Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 7 gennaio 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5307 nuova serie — Fondazione: 1881

L'UMILE PELLEGRINAGGIO SI E' CONCLUSO CON UN TRIONFALE RITORNO

IL PAPA REDUCE DALLA TERRASANTA ACCOLTO DA TUTTA ROMA ESULTANTE

Un milione di persone ha fatto ala al corteo pontificio da Ciampino al Vaticano - Per tutto il tragitto durato quasi tre ore Paolo VI è rimasto in piedi a rispondere al saluto devoto ed entusiasta della folla

«DA BETLEMME VI PORTO LA PACE DEL SIGNORE»

Città del Vaticano, 6

Paolo VI reduce dal suo mistico viaggio nella Terra di Gesù, è rientrato questa sera a Roma, scendendo con l'aereo alle ore 18.21, all'aeroporto di Ciampino. Il volo da Amman a Roma è durato 3 ore e 17 minuti. Quasi altrettanto tempo ha impiegato il corteo papale per coprire il tragitto da Ciampino al Vaticano, a causa dell'immensa folla accorsa a salutare il Santo Padre. Si calcola che un milione di romani abbiano acclamato il Papa lungo la ventina di chilometri che dividono lo aeroporto da San Pietro. Paolo VI è entrato in Vaticano alle 21.10. Poco dopo egli si è affacciato al balcone della sua biblioteca, nel Palazzo apostolico, dal quale ha pronunciato un breve discorso conclusivo del suo pellegrinaggio.

Il Papa ha cominciato con un caloroso ringraziamento per «questa accoglienza che costituisce già di per sè un avvenimento memorabile ed incomparabile. Io vorrei — ha aggiunto — che arrivasse a tutta la cittadinanza di Roma, alle autorità, a quanti sono stati impegnati nel servizio d'ordine il mio particolare ringraziamento. Volevo fare questo viaggio senza incomodare nessuno, ma nella vostra intelligenza e nella vostra bontà voi avete compreso l'importanza di questo pellegrinaggio».

Il Santo Padre ha così proseguito: «Vi porto il saluto di Betlemme ove questa mattina ho celebrato la Messa, vi porto la pace del Signore. Voi avete capito che fra Cristo, Pietro e Roma corre un filo diretto, e questo filo si fa trasmettitore di tutte le mie benedizioni. Voi avete compreso che il mio viaggio non è stato soltanto un fatto singolare e spirituale, è diventato un fatto che può avere grande importanza storica e l'inizio di forse grandi avvenimenti, che possono essere benefici per la Chiesa e per l'umanità. Questa sera vi dirò soltanto una cosa, che ho avuto la grande fortuna, questa mattina, di abbracciare dopo secoli, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli e di scambiare con lui parole di pace e di fraternità e di desiderio di unione e di concordia. Speriamo che diano buon frutto e che il seme porti a maturità. Sono avvenimenti di grande significato».

Il Papa ha concluso invitando la folla alla preghiera e impartendo a tutti la benedizione apostolica. La folla ha acclamato a lungo al suo indirizzo.

(Telefoto Ansa e Italia al «Piccolo»)
Roma — Paolo VI risponde sorridendo e agitando le braccia alla folla dei romani assiepati lungo il percorso del corteo. Tutte le strade erano sfolgoranti di luci per festeggiare il suo ritorno dalla Terra di Gesù

UN LEGAME IDEALE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 6

Il Papa è tornato. Le luci della finestra del suo studio sono di nuovo accese. Nella chiara notte romana arriva fino a lui il brusio della folla immensa che sembra non voglia lasciare Piazza San Pietro e che, di tanto in tanto, fa echeggiare applausi e grida di evviva. Queste manifestazioni di affetto e di fede che si prolungano nelle ore notturne sono un po' come la scia luminosa della accoglienza eccezionale, imponente che il popolo romano ha riservato al Papa pellegrino. Il corteo delle macchine ha impiegato quasi tre ore ad attraversare la città.

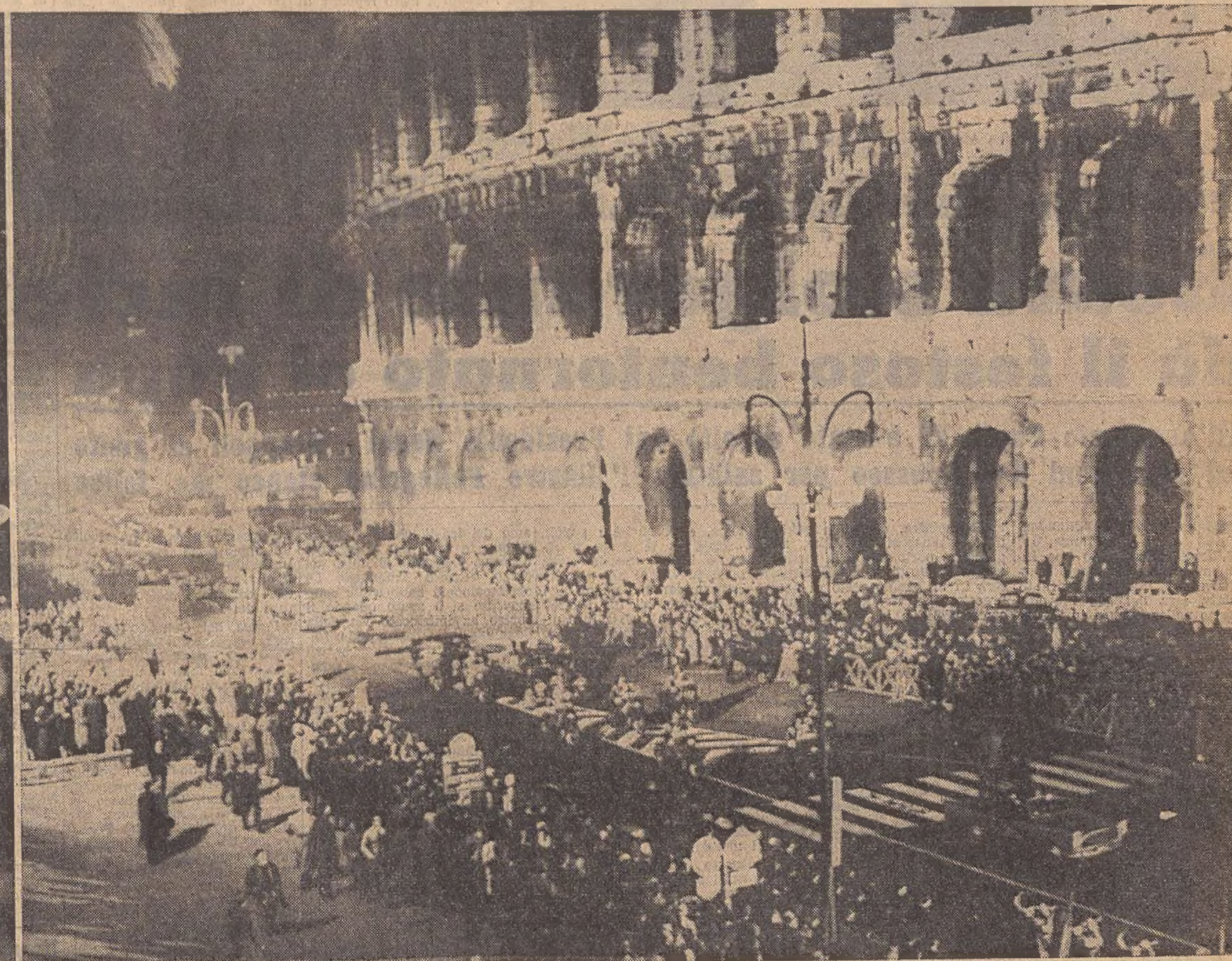
Piazza San Pietro era, nella grande luce dei riflettori e nel fulgore di decine e decine di fiaccole, come un fantastico golfo circondato dal colonnato che nel gioco della luce e delle ombre, assumeva gigantesche proporzioni. Quando le macchine della scorta papale sono apparse in via della Conciliazione gli applausi sono diventati ovazione. Echeggiavano le campane di Santa Maria in Traspontina e di Santo Spirito in Sassia cui ha fatto eco la voce possente del campanone di San Pietro.

In piedi sulla macchina, stanco ma felice e commosso Paolo VI rispondeva agli applausi della folla, impartendo benedizioni. La luce dei riflettori per la ripresa televisiva dava alla scena un aspetto di eccezionale bellezza. Laggiù, in fondo alla strada, la Basilica di San Pietro e i palazzi apostolici, nella luce rossastra, apparivano anche più maestosi mentre la cupola di Michelangelo si stagliava nella aria azzurra con il candore dei suoi travertini. Questo lo scenario che si è presentato al Pontefice mentre si avvicinava alla meta finale del suo viaggio. E, intorno, tanta e tanta gente entusiasta che non si stancava di applaudire.

Il Papa, a Roma, a Piazza San Pietro ha ritrovato il calore delle accoglienze di Gerusalemme, di Betlemme e di Nazareth e delle varie località visitate in Palestina: e anche questo, diciamo così, aspetto esteriore del pellegrinaggio ha rappresentato quasi un legame ideale tra la terra di Cristo e quella alla quale approdò il primo Pietro. Lo stesso entusiasmo, gli stessi applausi, la stessa comprensione della finalità del viaggio dedicato alla pace, alla fraternità e alla unità tra i cristiani e tra tutti gli uomini. Ecco, il corteo delle macchine si arresta ai limiti della piazza, dove è segnato il confine tra Stato vaticano e Repubblica italiana.

La delegazione ufficiale del Governo italiano, composta dal Ministro degli Esteri Saragat, dall'on. Salizzoni, Sottosegretario alla Presidenza e dall'Ambasciatore presso la Santa Sede, si accomiata dal Pontefice. Parole semplici e toccanti vengono ripetute, come già alla partenza, da una parte e dall'altra. Rullano i tamburi della Guardia svizzera, squillano le trombe della Guardia, mentre il momento è reso più solenne e suggestivo dalla lunga ininterrotta acclamazione della

A. Paglialunga

(Continua in 2.a pagina)

BETLEMME ULTIMA TAPPA DI DEVOZIONE DEL PELLEGRINO APOSTOLICO

Alla Grotta della Natività Paolo VI ha portato le speranze degli uomini

Dalla Culla di Gesù ha rivolto a tutti i credenti in Dio un supremo appello di pace
Il secondo incontro con Atenagora - Il Papa inginocchiato accanto a un bimbo paralitico

DAL NOSTRO INVIATO
Gerusalemme, 6

L'Epifania palestinese di Paolo VI ha concluso il suo pellegrinaggio ai Luoghi Santi ed ha coinciso con il Natale dei cristiani ortodossi. La processione che dal piazzale della Natività si è mossa di primo mattino verso la Grotta sotto un cielo perlaceo da fondale da presepio classico, squillava di colori e di canti natalizi, e i paramenti solenni del Papa e del seguito facevano davvero pensare al corteo dei Magi. Il dono che Paolo VI ha portato al Cristo Bambino chinandosi a baciare la stele d'argento che segna il luogo dove Gesù nacque, è stato, stamattina, la speranza di tutto il mondo, l'attesa di ogni uomo di buona volontà, la pace. Nel suo appello ai cattolici, ai cristiani, a tutti gli uomini che credono ancora in un Dio personale, il Santo Padre ha chiesto la collaborazione reciproca, lo sforzo concorde per promuovere e mantenere la pace. Rivolto ai fratelli separati il Papa ha detto: «La porta dell'ovile è aperta. L'attesa di tutti è leale e cordiale. Il desiderio è forte e paziente, il posto disponibile è comodo e largo. Il passo da compiere è prevenuto dal nostro affetto e può essere compiuto con onore e con mutua letizia. Ci asterremo dal chiedere atti che non fossero liberi e convinti, mossi cioè dallo Spirito del Signore, il quale spira quando e dove vuole. Attenderemo l'ora felice. Chiederemo ora soltanto ai carissimi fratelli separati ciò che a noi stessi proponiamo: sia l'amore a Cristo e alla Chiesa ad ispirare ogni gesto eventuale di avvicinamento e di colloquio. E procureremo che il desiderio d'intesa e d'unione rimanga vigile ed insonne, e metteremo la nostra fiducia nella preghiera, la quale se ancora non è comune, può essere almeno simultanea e salire parallela da noi e dai cristiani separati per incontrarsi in alto e fare arco nel Dio dell'unità».

Il discorso di Betlemme con quello di Grottaferrata e quello del Concilio è senza dubbio uno dei più chiari, espliciti, commossi e comprensivi che il Papa abbia pronunciati per accelerare il cammino dell'ecumenismo nei cuori e nei rapporti dei cristiani, ma è anche un appello al mondo intero lanciato con tenerezza e fortezza proprio dal luogo dove venti secoli fa fu augurata la pace a tutti gli uomini. Il Papa era visibilmente commosso rivolgendosi al mondo intero proprio dal luogo dove Cristo nacque. Il suo volto appariva più che mai intenso e teso, la sua voce sicura copriva profonde vibrazioni nella Grotta angusta tra i ceri e i profumi dell'incenso. Le sue parole entravano come a far parte per sempre della stessa liturgia. La folla che lo aveva atteso a lungo prima che il sole sorgesse e che ha gremito la piazza della Basilica, ascoltava con assoluto silenzio.

Il Papa ha detto fra l'altro: «Non chiediamo nulla eccetto la libertà di professare e di offrire a chi liberamente la accoglie questa religione, questo rapporto instaurato fra gli uomini e Dio da Gesù Cristo». Già ieri sera Paolo VI nella cerimonia di saluto agli ebrei alla porta di Mandelbaum, aveva chiesto la medesima cosa al mondo ebraico: «Amiamo sperare che i nostri figli cattolici che vivono in questo paese continueranno a poter fruire dei diritti e delle libertà concesse e riconosciute oggi abitualmente a tutti». Paolo VI ha poi rinnovato la protesta della simpatia della Chiesa verso il mondo intero: «Noi guardiamo al mondo con immensa simpatia — egli ha detto —. Se il mondo si sente estraneo al Cristianesimo, il Cristianesimo non si sente estraneo al mondo, qualunque sia l'aspetto che esso presenta e il contegno che esso gli ricambia. Sappia il mondo di essere stato amato e di essere amato da chi rappresenta e promuove la religione cristiane con una dilezione superiore e inesauribile. Noi sappiamo che l'uomo oggi ha la fierezza di voler fare da sè e fa delle cose nuove e stupende, ma queste cose non lo fanno più buono, non lo fanno felice, non risolvono i problemi umani nel loro fondo, nella loro durata, nella loro generalità. Noi abbiamo una parola da dire che crediamo risolutiva e tanto più noi osiamo offrirla, perchè essa è umana e quella di un uomo all'uomo».

Concludendo, dopo aver salutato e chiamato a collaborare tutti coloro che professano il monoteismo e adorano il Dio eccelso, Paolo VI ha detto: «Non può il nostro saluto avere oggi confini. Esso supera ogni barriera e vuol giungere a tutti gli uomini di buona volontà, anzi agli uomini parimenti che tuttora non dimostrano benevolenza alla religione di Cristo e che cercano di contenere la diffusione e di osteggiarne i fedeli. Anche ai persecutori della vita cattolica ed ai negatori di Dio e di Cristo noi indirizziamo il nostro doloroso ricordo e la nostra serena domanda: perchè, perchè?».

Discorso storico, degno in tutto dell'uomo, del luogo e dell'avvenimento da cui sono scaturite parole che hanno impressionato favorevolmente tutti i presenti, cristiani e no, e che avranno un lungo cammino di stimolo e di speranza fra tutti gli uomini. Discorso ecumenico in senso stretto ed in senso lato, riassuntivo della posizione della Chiesa, del Concilio di fronte a tutta l'umanità. D'altronde Paolo VI stamattina usciva da una notte di grazia e di felicità. Ieri sera era avvenuto l'incontro col Patriarca Atenagora ed era stato improntato non solo alla cordialità ed alla stima, ma ad un evidente e profondissimo affetto che tutti hanno potuto agevolmente notare nell'incontro dei due Pontefici. Il Papa usciva da uno dei viaggi spossanti di questi giorni: aveva percorso in auto, con soste, discorsi, incontri e momenti di devozione, cinquecento chilometri, chiudendo alla Porta di Mandelbaum il suo incontro con Israele. Mentre Papa Montini, scendeva la scala della Delegazione apostolica al piano inferiore, Atenagora entrava nell'ingresso della villetta. Il Papa gli è andato incontro sorridente con le braccia aperte e subito i due si sono scambiati ripetutamente il bacio e l'abbraccio fraterno. Quell'abbraccio e quel bacio l'abbiamo visto erano venuti subito spontaneamente, oltre il cerimoniale. Atenagora ha tenuto a lungo la mano del Papa e questi lo accompagnava tenendolo fraternamente sotto gomito nella sala delle udienze. I due Pontefici hanno sostato quindi in un colloquio di circa venti minuti: come ognuno comprende si tratta dei venti minuti più decisivi su cui possa contare da oggi l'ecumenismo cristiano. Un giorno sapremo che cosa si sono detti i due uomini oggi più appassionati e protesi al problema ecumenico nelle sue dimensioni evangeliche ed umane.

Successivamente sono stati introdotti i dignitari del seguito di Atenagora coi Cardinali Tisserant, Cicognani, Testa e Mons. Dell'Acqua. Atenagora leggeva un breve indirizzo di fratellanza e di solidarietà. A sua volta Paolo VI ringraziava Atenagora e gli annunziava che stamattina gli avrebbe restituito la visita nella sua stessa sede, sul Monte degli Ulivi; quindi donava al Patriarca un calice d'oro e una medaglia del suo pontificato, commemorativa del pellegrinaggio in Terrasanta. Al termine dell'incontro, i due si sono ancora ripetutamente abbracciati e baciati. E' stata un'ora indimenticabile, forse la più esultante di tutto il pellegrinaggio del Pontefice. Bisognava essere lì e vedere con che occhi lucidi di tenerezza e di affetto l'ottuagenario Atenagora in nero con i fulgenti ori del suo grado fissava la bianca, emaciata, giovane figura di Paolo VI. C'era qualcosa di più del rispetto e dell'ammirazione. C'era la scoperta reciproca di due uomini fatti per incontrarsi e capirsi, per collaborare insieme e superare ogni distanza inutile. Abbiamo avuto la certezza di assistere ad un incontro di cui dovrà tener conto la storia di domani, un incontro che è stato persuasivo soprattutto per il tono umano, per la spontaneità evangelica, per la vibrazio-

Nazareno Fabretti

(Continua in 2.a pagina)

COMMIATO IN LETIZIA DALLA TERRA GIORDANA

Un ramoscello d'ulivo l'ultimo dono di Hussein

Il significativo omaggio ha suggellato l'impegno del Re ad adoperarsi per la pace secondo l'esortazione del Papa

Amman, 6

Proveniente da Gerusalemme, tra manifestazioni popolari di entusiasmo, il corteo papale ha raggiunto verso le 14 il piazzale dell'aeroporto di Amman dove Re Hussein ha salutato l'illustre ospite. Un picchetto delle forze armate giordane rendeva gli anori. La banda ha eseguito l'inno pontificio e quello del regno Ashemita.

Il congedo tra il Pontefice ed il Sovrano è avvenuto nella saletta d'onore dell'aeroporto, in forma privata. Per primo ha preso la parola, per il discorso di commiato, il Sovrano giordano. «Speriamo — ha detto — che il vostro cuore sia stato riscaldato dai cuori della famiglia giordana. Voi mi avete chiesto di lavorare, assieme agli altri Capi di Stato, per la pace nel mondo. Io vi assicuro che lo farò con tutto il mio cuore e con tutta la mia forza, ma lavorerò anche per la giustizia, poichè non ci può essere vera pace senza giustizia per tutti gli uomini».

Hussein ha rassicurato il Santo Padre e tutti i cristiani, circa la sua volontà di conservare e protegere i Luoghi Santi, consentendo a tutti il libero accesso ad essi. Egli ha ricordato il Gran Califfo Omar che per primo, quando venne in Gerusalemme, garantì la libertà religiosa a tutti. «Per secoli — ha detto Hussein — noi abbiamo accolto i pellegrini di tutto il mondo, e così pure abbiamo accolto voi, il più grande pellegrino di tutti. Dio protegga il vostro viaggio spirituale».

«Salam alaikum», (Pace a voi) gli ha risposto Papa Paolo VI in arabo. Poi, cessato l'applauso per questo omaggio alla terra giordana, ha ripreso in lingua inglese. «E' venuto il momento di lasciare la terra benedetta» — ha esordito — «e non posso partire senza ringraziare il Re e le autorità civili che tanto mi hanno aiutato in questo pellegrinaggio. Serberò sempre il consolante ricordo di questa umile visita in questi luoghi e delle calorose accoglienze che vi ho trovato. Che Dio asciughi le lacrime di questa gente e conceda ad essa la pace». Quindi, ricordando il saluto dell'Apostolo Paolo agli abitanti di Efeso, Paolo VI ha detto con solennità: «Ed ora vi affido a Dio. Noi vi esortiamo a bandire malignità, maldicenze, odio e rancori. Pace a questa terra ed a tutti coloro che vi abitano. Noi invochiamo la benedizione celeste su tutti voi, e a tutti voi noi diamo la nostra particolare, paterna, apostolica benedizione».

Calorosi battimani hanno sottolineato queste toccanti parole del Santo Padre. Ha fatto seguito l'omaggio di commiato da parte dei Patriarchi e dei dignitari, per ognuno dei quali il Papa ha avuto una parola, un ringraziamento. Frattanto alcuni inservienti portavano, verso l'aereo, già pronto, un vaso verde contenente un ramo di olivo colto nell'Orto degli Ulivi a Gerusalemme, omaggio semplice ma significativo che Re Hussein ha voluto rendere al Papa, una prova dell'impegno appena confermato di voler con tutta la sua volontà e con tutta la sua forza lavorare per la pace.

Alle 14,52 ora italiana il Papa è uscito nuovamente all'aperto, seguito dai Patriarchi e dai dignitari. Fra gli altri la imponente figura di Atenagora, che ha voluto accompagnare sino all'ultimo il Papa. Il Pontefice ha percorso speditamente la guida rossa sino alla scaletta dell'aereo. Dalla folla, finora silenziosa, si è alzato un prolungato applauso, misto a un canto acuto, una nenia che voleva essere il saluto dei musulmani al rappresentante di Dio. Sono risuonate anche grida di «Viva il Papa» con quella tipica pronuncia araba che trasforma la «p» in «b». «Dio benedica Sua Santità» si è udito ancora, e poi, improvvisamente, il rombo di una squadriglia di jets, che ha sorvolato velocissima il campo per salutare il Santo Padre.

Dopo aver ancora risposto a lungo alle acclamazioni della folla, il Pontefice si è imbarcato per ultimo sul «DC-8», che pochi minuti più tardi ha iniziato le manovre di decollo. Mentre l'aereo prendeva posizione sulla pista centrale, Re Hussein in un gesto finale di saluto si è affacciato dalla sua macchina verso l'apparecchio seguendolo lungo una pista parallela fino al momento del decollo.

Il gigantesco quadrigetto, è scomparso in pochi minuti allo orizzonte; ha sorvolato la Siria dirigendo quindi la prua verso il Mediterraneo.

Un olivo del Getsemani trapiantato dal Papa

Gerusalemme, 6

Uno degli ultimi atti del Papa prima di lasciare la Terrasanta per fare ritorno a Roma è stato quello di trapiantare un alberello di olivo dall'Orto di Getsemani, in un vaso. Il Pontefice ha compiuto l'operazione con le sue mani, usando una cazzuola per aggiustare il terriccio attorno alle radici della pianticella. Poi ha consegnato l'ulivo alla Delegazione apostolica di Gerusalemme perchè ne abbia cura.

Gerusalemme — L'abbraccio fra Atenagora I e il Papa al momento del commiato dopo la visita che Paolo VI ha restituito, sul Monte degli Ulivi, al Patriarca di Costantinopoli (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

L'ULTIMO ATTO DI DEVOZIONE DEL PELLEGRINO APOSTOLICO

A BETLEMME HA PORTATO LE SPERANZE DEGLI UOMINI

Paolo VI e Atenagora I: due personaggi fatti per incontrarsi e comprendersi - Un augurio vivente per tutta la Chiesa - Il caldo saluto rivolto agli ebrei

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

ne spirituale che ne emanava ancora una volta. Abbiamo capito che l'incontro, il dialogo diretto, lo scambio personale degli impegni e delle [illegible] è sempre la base più genuina per ogni progresso della civiltà e della spiritualità. Negli occhi umidi e inteneriti di Papa Montini fissi sul volto ampio e sereno di Atenagora, abbiamo veduto e capito la carità della Chiesa assai più che in un trattato di ecclesiologia.

[illegible] il Papa è salito al «Viri Galilei», il colle su cui sorge il Patriarcato ortodosso, e ha restituito con le stesse effusioni d'affetto e il rituale scambio di doni la visita di Atenagora. Il colle degli ulivi splendeva in un sole indimenticabile e non era possibile non pensare che sulla sua vetta [illegible] un incontro di pace, un augurio vivente per tutta la Chiesa. Subito dopo il Pontefice ha ricevuto il clero regolare di Gerusalemme, una moltitudine di religiosi e di suore [illegible] che si possa immaginare. Poco prima di partire il Papa ha voluto salutare, alla delegazione apostolica il gruppo dei pellegrini milanesi, fra cui erano presenti gli ospiti personali che egli ha voluto lo accompagnassero nel pellegrinaggio: gli scultori Messina, Manfrini, Minguzzi, lo scrittore Luigi Santucci con cui Paolo VI si è trattenuto con particolare affabilità interrotto dalla piccola Agnese, figlia dello scrittore.

A questa Epifania che resterà indimenticabile per tutti come per tutte le popolazioni della Palestina Paolo VI si era preparato ieri sera con un episodio che ha commosso come nessun altro tutti coloro che hanno assistito. Una famiglia araba che abita nella «Via Dolorosa», ha un bambino di cinque anni, Samir Nejjar, paralitico incurabile. Aveva chiesto al Papa di potergli portare la propria creatura perchè fosse benedetta. Il Papa ha accettato subito ed ha voluto restare per pochi minuti col piccolo paralitico conversando teneramente con lui. Per poter parlare con Samir si è inginocchiato per terra al livello della sedia del piccolo paralitico, lo ha carezzato e baciato dopo avergli offerto dei doni, quindi, a richiesta dei familiari il Pontefice ha preso in braccio Samir ed ha posato per un gruppo fotografico. Ora abbiamo davanti quella foto in cui l'ingenuità dei volti, la rigidezza impacciata dei parenti del bambino sono come quelle di tutte le foto del genere, ma quel Papa col paralitico in braccio nella terra di Gesù, alla vigilia di andare a Betlemme per adorare il Dio Bambino, ci è sembrata la più struggente, la più simbolica e consolante. [illegible]

[illegible] di Maria, porteremo per sempre questa immagine della Chiesa viva nel nostro cuore come l'immagine più adatta a tradurne l'amore e la fedeltà.

Stasera Paolo VI sarà di nuovo nel suo grande palazzo vaticano solo apparentemente inaccessibile, ma qui nel paese di Gesù, a contatto con lo stesso cielo e con la stessa terra, con la medesima gente d'allora egli ha proseguito ormai inarrestabilmente in quella pacifica rivoluzione che Giovanni XXIII iniziò con la visita ai carcerati, con il pellegrinaggio a Loreto ed Assisi, con il Concilio. Il Papa non è più inaccessibile, il Papa è anche fisicamente di tutti e per tutti. Qui abbiamo visto per due volte restituire la visita a due Patriarchi. cosa che forse a Roma non potrebbe avvenire. E' un precedente comunque che porterà lontano, nel senso più positivo che si possa immaginare. Paolo VI ha dimostrato di saper accettare con semplicità e dignità un clima, un costume locale pagano e cristiano che vanno accettati come sono per poterli riscattare e valorizzare.

Infine, nessuno può ignorare a che cosa sia servito in Occidente e in Oriente il pellegrinaggio del Papa. Mai si erano tanto riletti, citati, commentati sui giornali, alla radio, alla televisione la Bibbia, il Vangelo, la vita, i luoghi e parole di Gesù. Paolo VI ha stimolato quella che potrebbe essere legittimamente chiamata la grande ritraduzione contemporanea del Vangelo, posando il piede su quella terra che fu giustamente chiamata il Quinto Vangelo. Il Papa ha costretto tutti, credenti e non credenti, a riaprire le pagine immortali dei Vangeli, a rimisurare l'uomo e la vita su Dio e sulla terra su cui volle incarnarsi.

Paolo VI ha detto al Atenagora: «Quanti secoli erano che aspettavamo questo momento?». Quindi i due hanno recitato insieme il «Pater Noster». In quella domanda e in quella preghiera stanno tutta la speranza e la certezza dei cristiani e del mondo intero.

N. F.

CON UNA SOLENNE ESORTAZIONE A GARANTIRE LA PACE

Messaggi di Paolo VI inviati a tutti i Capi di Stato

Telegrammi particolari per l'on. Segni e il Card. Wyszynski - Ringraziamento e saluto al Presidente israeliano e a Re Hussein

Gerusalemme, 6

Durante la sua sosta nella Città Santa, Paolo VI ha inviato a 224 Capi di Stato, di Governo e di organizzazioni internazionali telegrammi, in cui invia loro i suoi saluti dalla Terrasanta e li invita ad adoperarsi intensamente per garantire la pace nel mondo, esprimendo la sua speranza che la causa della pace prevarrà.

Un particolare messaggio Sua Santità ha riservato per il Presidente della Repubblica italiana Segni; inoltre ha inviato in lingua latina un telegramma di saluto al Cardinale Primate di Polonia Wysynski, nel cui testo è detto: «Presso il Sepolcro Santissimo di Cristo risorgente, e presso gli altri Luoghi Santi di questa terra, uniti a te in spirito, invochiamo per te la pace che è al di sopra di ogni senso terreno e ti inviamo la nostra benedizione, con benevolenza tutta speciale».

Uno scambio di telegrammi ha avuto luogo anche tra il Papa e il Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese. Dalla Terrasanta, Paolo VI ha inviato il seguente telegramma al Pastore W. A. Visser T. Hooft a Ginevra: «Da questa terra santificata dalla vita, dalla morte e dalla resurrezione del Salvatore, ricordando la collaborazione cristiana e fraterna dei vostri osservatori al secondo Concilio Vaticano e assicurandovi delle nostre preghiere, vi inviamo i nostri migliori voti di pace e di prosperità». Il Pastore Visser T. Hooft ha così risposto: «Profondamente riconoscente del messaggio fraterno di Vostra Santità proveniente dalla Città della pace di Dio e ricordando l'accoglienza calorosa ricevuta dai nostri osservatori, vi prego di accettare i nostri messaggi cristiani e l'assicurazione delle nostre preghiere per il vostro ministero e per l'unità del popolo di Dio».

Prima della partenza dalla Terrasanta, Paolo VI ha inviato il seguente messaggio di commiato al Presidente d'Israele, Zalman Shazar: «Nel momento in cui si conclude il nostro pellegrinaggio in Terrasanta ricco per noi di commoventi ed indimenticabili ricordi noi desideriamo rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della nostra riconoscenza. Noi abbiamo apprezzato le facilitazioni che ci sono state offerte per la visita dei Luoghi Santi».

Appena il suo aereo è decollato da Amman, Paolo VI ha voluto ancora inviare un messaggio al Re Hussein di Giordania, il cui testo dice fra l'altro, «rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento a Vostra Maestà per il cordiale benvenuto che ha voluto recarci personalmente e per le molte gentilezze che ci ha dimostrato durante il nostro pellegrinaggio in Terrasanta, mentre invochiamo sulla sua persona, le più abbondanti grazie e i favori di Dio».

INCONTENIBILI MANIFESTAZIONI DI FOLLA DA CIAMPINO A SAN PIETRO

Roma sfolgorante di luci dà il festoso bentornato al Papa

All'aeroporto Paolo VI è stato accolto dal Presidente Segni - Grappoli di gente sui cornicioni del Colosseo per salutare l'illustre Pellegrino stanco ma felice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 6

L'Urbe ha tributato una indimenticabile, eccezionale accoglienza al Pontefice tornato questa sera dal suo breve e storico pellegrinaggio in Terrasanta. L'aeroporto di Ciampino, dove è atterrato il «DC-8» messo a disposizione del Papa dall'Alitalia, era gremito di autorità e giornalisti, mentre lungo tutto l'itinerario che sarebbe stato percorso dal corteo pontificio per raggiungere il Vaticano sin dal primo pomeriggio si erano dati appuntamento centinaia di migliaia di romani. Il ritardo di circa un'ora e mezza con il quale il Santo Padre è tornato a Roma ha dato alle manifestazioni dei romani una cornice estremamente suggestiva: migliaia di luci e di fiaccole hanno fatto corona al suo passaggio sotto i potenti riflettori della Televisione e dei cinegiornali.

Quello offerto da Roma è stato uno spettacolo veramente commovente, di affetto e venerazione, che ha concluso degnamente un avvenimento destinato ad essere ricordato nei secoli. Pietro dopo aver visitato i luoghi che videro la nascita e la morte di Cristo ha ripercorso la strada che porta a Roma; l'ha ripercorsa, non nella solitudine e con il presagio di nuove persecuzioni, ma fra l'entusiasmo e l'affetto dei fedeli.

Alle 17,30 tutto era pronto sul piazzale ovest dell'aeroporto di Ciampino. La tribuna allestita nei giorni scorsi era gremita, con una fila di corazzieri disposti lungo tutta la sua lunghezza. Nell'ampio spazio prospiciente la tribuna delle autorità era schierata una compagnia d'onore dell'Aviazione militare con banda e una compagnia in armi. Tutti gli ufficiali indossavano la grande uniforme, con sciarpa azzurra, sciabola e medaglie; ad una distanza di circa cinquecento metri erano disposti oltre 50 velivoli militari in schieramento d'onore. Sui pennoni dell'aeroporto sventolavano le bandiere italiane e del Vaticano. Lungo l'itinerario del Papa fra Ciampino e San Pietro accanto al tricolore e al vessillo bianco e giallo sventolavano anche i colori di Roma, giallo e rosso.

Alle 18 è giunto il Presidente della Repubblica Segni, accolto dagli onori di rito. Poco prima delle 18.10 gli altoparlanti hanno dato l'annuncio che lo aereo papale si trovava sul cielo di Roma. Subito dopo è stato possibile scorgere le luci del «DC-8», e poi la sua sagoma argentea, che si stagliava sullo sfondo ormai quasi notturno della volta celeste. La batteria piazzata al margine Est dello aeroporto ha dato inizio in quel momento alla salva d'onore di 21 colpi di cannone che il protocollo riserva all'arrivo dei Capi di Stato.

Non appena l'aereo si è arrestato alle 18.21 e la scaletta è stata sistemata in corrispondenza del portello di prora, è salito a bordo il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, Ambasciatore Corrias per porgere al Papa il primo saluto a nome del Presidente Segni. Subito dopo, il Santo Padre è apparso nel vano del portello; ha guardato verso le personalità che lo attendono, verso la folla che gremiva la terrazza dell'aerostazione e che lo ha acclamato con caloroso entusiasmo; ha accennato con la mano un ampio gesto di benedizione e poi è sceso dallo aereo. Ai piedi della scaletta lo ha accolto il Presidente della Repubblica, che si è inchinato innanzi al Pontefice, il quale ha porto prima la mano destra e quindi anche la sinistra in un ampio gesto di abbraccio che rivelava la sua commozione e la somma dei suoi sentimenti. Le parole che Paolo VI ha scambiato con lo on. Segni non sono giunte sino a chi attendeva nelle tribune intorno; certo sono state parole di soddisfazione, di ringraziamento per l'accoglienza e di letizia per il felice esito del viaggio.

Il Papa e il Presidente della Repubblica hanno quindi ascoltato gli inni del Vaticano e d'Italia. Poi hanno passato in rassegna, con il Ministro della Difesa Andreotti i reparti schierati sull'attenti. Giunto di fronte alla bandiera tricolore, il Santo Padre l'ha benedetta. Il Papa ha poi raggiunto la tribuna d'onore salutando tutte le autorità di Governo, parlamentari, diplomatiche disposte lungo la prima fila. Qui egli è stato fatto segno alla prima manifestazione di simpatia c'è stato perfino chi ha afferrato nel vero senso della parola il braccio destro del Papa per avere la possibilità di stringergli la mano. Particolarmente cordiale è stato il saluto fra il Pontefice e il Vicepresidente del Consiglio Nenni.

Avvicinatosi successivamente ai microfoni, il Presidente Segni ha rivolto al Papa il seguente saluto: «Beatissimo Padre, l'Italia tutta ha seguito col più vivo, riverente affetto le tappe del pellegrinaggio di Vostra Santità in Terrasanta ed ha vissuto col più grande religioso fervore queste giornate delle quali ha sentito e compreso l'altissimo significato.

«L'Italia tutta — ha detto ancora Segni — esprime per mio mezzo a Vostra Santità la sua gioia per questo ritorno così colmo di emozione, un evento che è così pieno di significato storico e tanto promettente di ulteriori benefici spirituali. L'arrivo di Pietro a Roma fu l'inizio della grande opera di propagazione della fede e della civiltà cristiana nel mondo. L'Italia — ha concluso il Presidente della Repubblica — è conscia, oggi più che mai, del compito di grandissima responsabilità che le toccò in passato e vuole oggi ancora essere fedele ad esso, impegnandosi con tutte le forze nella sua missione di pace e di giustizia nella verità e nella libertà».

Il Santo Padre, che appariva felice ma stanco, dopo avere stretto la mano a Segni, ha letto il suo discorso: «Ritorniamo col cuore pieno di intense emozioni, portando scolpite nella memoria, e per sempre, le immagini radiose e commoventi dei Luoghi Santi, che parlano con spoglia eloquenza della vita di Gesù Cristo, delle sue sofferenze, del suo amore. Abbiamo voluto che il nostro viaggio in Palestina assumesse il significato di un incontro particolare, fervoroso, ardente con Cristo, un proclamare alto davanti al mondo la sublime realtà e universalità della Redenzione, che il Salvatore divino continua a operare per mezzo della sua Chiesa; e, posando ora nuovamente il piede sul suolo d'Italia, ove approdò un giorno Pietro, con la sua nobile e rigeneratrice missione, possiamo dire di aver tenuto fede al nostro impegno.

«La liturgia dell'odierna festa di Epifania parla di un gran splendore, che da Gerusalemme si effonde sul mondo, e ne vince le tenebre: "Sorgi, vestiti di luce, perchè è giunta la luce tua, e la maestà del Signore sopra di te si è levata; perchè, vedi, la tenebra copre la terra, e l'oscurità i popoli, ma sopra di te sorge il Signore, e la sua maestà sopra di te si fa vedere alla tua luce cammineranno i popoli, e i re al bagliore del tuo levare" (Is. 60, 1-3). In questa luce divina abbiamo compiuto il nostro viaggio di preghiera e di penitenza; e abbiamo pregato che più alta essa risplenda sul mondo, le cui ansie e incertezze, i cui paurosi sconvolgimenti nascono dall'aver voluto respingere e soffocare questa luce. Soltanto in Gesù benedetto, noi ripetiamo, è la salvezza; nel suo messaggio di verità, di bontà, di amore è la risposta a tutte le incognite che si affacciano; nella sua volontà, liberamente accettata, è la pace del mondo.

«Questo abbiamo invocato, prostrati sulla nuda pietra del Sepolcro, sul Calvario e al Getsemani, nel Cenacolo e a Nazareth. E sulla grotta della Natività di Betlem abbiamo chiesto per tutti gli uomini di buona volontà il dono della pace, vera e duratura. Il Signore adempia i nostri voti, e faccia fiorire il percorso del suo umile Vicario con i frutti della santità, della giustizia, della verità: Ad dandam scientiam salutis plebi eius... Ad dirigendos pedes nostros in viam pacis».

Il Papa, discostandosi dal testo scritto, ha ricordato fra gli applausi dei presenti l'incontro con Atenagora, pronunciando il voto augurale di un superamento delle divisioni. Paolo VI ha così concluso: «In pegno del nostro animo commosso, in questo momento abbracciamo con paterna benevolenza tutti i popoli incontrati, e quelli che ci hanno seguito col pensiero e con la preghiera, mentre, propiziatrice di ogni desiderata grazia celeste, di cuore effondiamo ancora una volta su l'umana famiglia l'apostolica benedizione».

Ormai era tardi. Il Papa si è subito accomiatato dai presenti, non senza avere prima stretto la mano ancora una volta al Capo dello Stato, con il quale anzi si è soffermato a parlare per alcuni minuti, ed è salito sulla «Mercedes» nera. Salito sulla vettura scoperta, il Pontefice ha ancora una volta salutato tutti i presenti con ampi cenni di mano e con il cappello e ha abbandonato l'aeroporto per dirigersi in Vaticano attraverso la via Tuscolana, l'Appia Nuova, Piazza San Giovanni, il Colosseo, via dei Fori Imperiali, Corso Vittorio Emanuele, Piazza San Pietro.

Il tragitto del corteo papale, dall'aeroporto di Ciampino al Vaticano, è stato compiuto, complessivamente, in poco meno di tre ore.

Dopo il primo tratto del tragitto, percorso sul raccordo anulare a circa 15 chilometri l'ora, il Papa ha potuto assistere ad una manifestazione di devozione di affetto che difficilmente potrà dimenticare. La via Tuscolana, infatti, appariva nereggiante di folla mentre tutti i balconi delle finestre erano illuminati con lampioncini e girandole luminose. Lungo tutto il percorso, l'entusiasmo dei fedeli è stato di un calore eccezionale. All'angolo di piazza S. Giovanni con via Merulana, erano tra la folla gruppi di pazienti ricoverati nell'ospedale «San Giovanni», che erano scesi nella via in pigiama, in vestaglia e con un cappotto gettato di corsa sulle spalle per assistere al passaggio del Papa.

Più volte l'auto pontificia ha corso il rischio di essere isolata dalle altre auto del corteo e di essere circondata completamente dalla folla. Con grande fatica le forze dell'ordine sono riuscite a trattenere l'entusiasmo dei fedeli, che si è manifestato in tono più esuberante a piazza Venezia e all'inizio del corso Vittorio Emanuele. Lo spettacolo più bello e più commovente si è avuto quando il corteo ha imboccato via della Conciliazione. Una grande folla salutava il Papa al di là delle transenne, inneggiante e plaudente, mentre due file di boy-scouts e di altri giovani erano inginocchiati ai lati della strada con fiaccole in mano; la facciata di San Pietro, completamente illuminata, è stata la visione che è apparsa agli occhi del Papa, visibilmente commosso, e del suo seguito. Lentamente, il corteo papale è giunto in piazza San Pietro. Erano le 21.10.

Qualche episodio tra i tanti che hanno punteggiato l'apoteosi del ritorno di Paolo VI. Non appena la figura del Papa, in piedi sulla vettura, è apparsa sotto l'arco della Porta di San Giovanni, la gioia è esplosa in grida di evviva e in applausi entusiastici. Molti alzavano sulle spalle i loro bimbi, indicando la figura del Papa benedicente. Una ventina circa di Padri Passionisti si erano arrampicati sui tetti della Curia provinciale e agitavano fiaccole in segno di saluto. A questi il Papa, alzando il capo, ha rivolto un ampio gesto affettuoso e ha impartito la benedizione. Molti si sono inginocchiati, mentre altri correvano dietro alla vettura del Papa.

Piazza del Colosseo era un mare di luci. Potenti gruppi elettrogeni posti tutti intorno, spandevano fasci luminosi che rischiaravano a giorno Via dei Fori Imperiali, lo spiazzo antistante l'Arco di Costantino, l'Arco stesso, il Palatino con la Basilica di Massenzio e la Chiesa di Santa Francesca Romana. Sul piazzale dell'antico tempio di Venere, lungo le transenne, sui cornicioni del Colosseo, la folla aveva atteso paziente per ore ed ore l'arrivo del Pontefice, a tratti muta, silenziosa, spesso rumoreggiante, così diversa nelle sue componenti e pure così simili nel comune atteggiamento di esultanza. Quando il corteo, dopo la benedizione impartita alla folla dal Papa dopo l'incontro con il Sindaco si è mosso dirigendosi a Piazza Venezia, Paolo VI è passato attraverso centinaia e centinaia di fiaccole, migliaia di braccia sventolanti fazzoletti, ad un coro di voci, tutte osannanti.

Luigi Damato

Il viaggio del Papa da Amman a Roma

Roma, 6

Il volo AZ 1821 (così è stato chiamato dall'Alitalia il volo di ritorno del «DC-8» che ha riportato a Roma Paolo VI) è cominciato con il decollo dall'aeroporto di Amman alle 15,04 (ora italiana). Il tempo lungo tutta la rotta, identica a quella del viaggio di andata, è stato buono.

Il «DC-8», con a bordo Paolo VI, ha sorvolato Damasco alle 15,21. Alle 15,28 è passato sopra Beirut dirigendosi verso Cipro. Durante il volo sulla Giordania, l'aereo papale è stato scortato dall'Aviazione giordana fino alle 15,38.

Alle 15,45, rispettando l'orario previsto, il «DC-8» è passato sopra il radiofaro di Nicosia. Alle 16,20 ha sorvolato il radiofaro dell'isola di Rodi. Il velivolo dell'Alitalia ha sorvolato alle 16,43 il radiofaro di Milos. L'aereo, che ha seguito l'aerovia UA-1, ha volato sopra il radiofaro di Araxos con tre minuti di anticipo sul piano di volo, alle 17,02.

Alle 17,20 l'aereo papale ha incontrato gli otto caccia dell'Aeronautica militare italiana, che lo hanno scortato fino alla Capitale. Alle 17,46, sorvolata Capri, l'aereo è entrato in contatto diretto col Centro radio dell'Alitalia. Alle 18,21 il Papa è atterrato a Ciampino.

Un legame ideale fra Palestina e Roma

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

folla. Dalla finestra dello studio viene esposto il drappo rosso con lo stemma del Pontefice, segno evidente che egli si accinge a impartire la benedizione e anche a parlare al suo popolo. Sono parole semplici e chiare, improvvisate.

Per la prima volta Papa Montini parla in prima persona, semplicemente senza mai usare il plurare «Noi» che è proprio del linguaggio dei pontefici. E' anche questo un segno che questa è una serata particolare, la serata del ritorno, dell'incontro dopo il viaggio seguito da tutti con amore e trepidazione. Le parole del Pontefice sono state più volte interrotte dagli applausi della folla; poi, un grande silenzio è sceso sulla piazza mentre risuonavano le parole della benedizione. Il Pontefice è rientrato nel suo appartamento poco prima delle 21.30. Molte persone, come abbiamo detto, sono restate a lungo nella piazza ad acclamare il Papa: gruppi di religiosi hanno intonato l'«Oremus pro Pontifice» in canto gregoriano e il «Tu es Petrus». Solo verso le 23 la piazza e i dintorni della Basilica erano ormai deserti.

Si è appreso più tardi che, dopo il discorso al popolo romano e una breve sosta, Paolo VI ha raggiunto con i Cardinali Tisserant, Cicognani e Testa e tutti i membri del seguito papale la sua cappella privata dove si è intrattenuto in preghiera e dove ha intonato il «Te Deum» di ringraziamento. In un primo tempo era stato deciso che il canto dovesse essere effettuato sulla piazza e che il Papa impartisse la benedizione dalla loggia centrale della Basilica: ma l'ora tarda ha consigliato di abbreviare ogni cerimoniale anche perchè la folla aveva atteso nelle strade da moltissimo tempo.

Alle 21.30, intrattenendosi nella Sala del Concistoro con i Cardinali, il Papa ha parlato della profonda emozione che in lui aveva suscitato il viaggio attraverso i luoghi della Palestina. Il Pontefice ha tra l'altro espresso un particolare ringraziamento per tutti coloro che lo hanno accompagnato nel viaggio e accennando all'incontro avuto col Patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli, Atenagora, ha dichiarato che esso rappresenta «l'inizio di una profonda meditazione».

Del viaggio papale si parlerà molto in Vaticano. Ma già stasera è dato cogliere negli ambienti ecclesiastici romani una più che positiva valutazione. Si ricordano le parole pronunciate dal Papa qualche giorno prima della partenza e che, alla luce di quanto è avvenuto, assumono un valore tutto particolare: «Il viaggio ci sembra per la sua novità, per il suo significato, per la sua risonanza, assumere grande importanza di cui non riusciamo ora a calcolare le dimensioni; ma le intuiamo immense, almeno nel simbolo, almeno nel presagio, almeno nelle intenzioni. E' infatti un viaggio storico, fecondo forse di grazia e di pace per la Chiesa e per il mondo. Incontrando il Signore Gesù noi speriamo che Egli non fermi, ma guidi i nostri passi».

Si ha la sensazione esatta che il viaggio di Paolo VI abbia aperto un nuovo capitolo alla storia della Chiesa: quello del contatto diretto del Papa con i popoli. Non per nulla da Gerusalemme Paolo VI ha inviato messaggi a tutti i Governanti per esortarli ad opere di pace. E' finito il tempo della «reclusione» papale in Vaticano. Il Vescovo di cinquecento milioni di fedeli può e deve dire la sua parola sui grandi problemi del mondo in forma diretta, immediata. E così ha fatto Paolo VI.

Altri viaggi, dunque? Altre iniziative? Certamente. E lo ha bene intuito Paul Guitton, scrittore, filosofo, uditore laico al Concilio quando non più tardi di due giorni fa scriveva: «Lo spazio, ormai, è quasi soppresso. Roma non è separata da Gerusalemme che da un «getto», da un colpo d'ala. Il corpo umano possiede oggi la ubiquità che era solo del lampeggiante pensiero. E il Papa, che è il Padre della innumerevole famiglia, il segno della sua unità, può recarsi in qualche ora di volo là dove lo spirito lo sollecita di recarsi. E' possibile che nel periodo di una generazione, egli possa visitare tutti i luoghi eccelsi, i nodi vitali, i centri nevralgici della terra, e che nel momento in cui le armi stessero per affrontarsi, si veda apparire, venuta dal cielo, la sua figura pacifica ed umana».

Il primo viaggio del Papa fuori i confini d'Italia, ha intanto imposto di nuovo alla attenzione di milioni e milioni di cristiani il problema della unità, dando nuovo valore alla preghiera del Cristo «Ut unum sint». L'incontro con Atenagora, è un fatto storico di eccezionale importanza. La via dell'unione sarà lunga, difficile, pena di insidie. Ma, intanto si è cominciato. E il Papa non ha esitato a muoversi lui per primo, ad andare incontro al vecchio Patriarca, ad iniziare un colloquio, dare il via ad un movimento irreversibile. Sono queste le prime riflessioni, i primi commenti colti negli ambienti ecclesiastici romani mentre nel Vaticano, con il ritorno del Papa e dei suoi collaboratori, riprende da domani la piena attività. Si comincerà, naturalmente, da un esame completo del viaggio papale in vista di iniziative prossime o remote.

A. Paglialunga

Con un articolo di 30 righe

SOLO IERI LA STAMPA RUSSA ha parlato del pellegrinaggio

Mosca, 6

La stampa sovietica ha menzionato oggi per la prima volta il pellegrinaggio di Papa Paolo VI in Terrasanta, quando il Pontefice era già sulla via del ritorno a Roma.

Il giornale del Governo, «Izvestia», ha pubblicato una breve notizia di una trentina di righe sull'incontro del Papa con il Patriarca Atenagora a Gerusalemme, facendo notare che si trattava del primo incontro tra i Capi delle due confessioni cristiane dal 1439. «Izvestia» riferisce anche che Paolo VI «ha inviato un messaggio ai Capi degli Stati del mondo, nel quale egli esprime la speranza che la pace nel mondo sia vittoriosa».

«E' l'inizio del dialogo»

Entro l'anno Atenagora si recherà in Vaticano

Istanbul, 6

Informato del fatto che il secondo incontro tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora è durato due ore, il Vicesegretario del Santo Sinodo del Patriarcato ecumenico ha dichiarato: «Non è più una visita di cortesia; è l'inizio del dialogo».

A sua volta mons. Neemeh Semaan, Vicario generale per la Giordania del Patriarca di Gerusalemme dei latini, mons. Alberto Gori, ha dichiarato questa sera che si prevede che Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora si incontrino in Vaticano entro quest'anno. Mons. Semaan ha confermato che gli incontri tra Papa Paolo VI e il Patriarca Atenaforas segnano una svolta nelle relazioni tra le due Chiese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie in Val Padana e foschie o isolati banchi di nebbia nelle valli minori e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sull'arco alpino e successivamente sul Veneto, Toscana e Marche. Sulla Sardegna, sulla Sicilia e sulle regioni meridionali in prevalenza cielo poco nuvoloso; addensamenti locali accompagnati da sporadiche piogge si avranno ancora sul versante orientale della Calabria e della Sicilia. Temperatura: stazionaria, ma con tendenza a diminuzione al Nord, sulla Toscana e Marche. Venti: forti di Nord Est sul basso versante ionico; altrove in prevalenza settentrionali deboli. Mari: Basso Ionio e Canale di Sicilia agitati; Basso Tirreno e Alto Ionio mossi; gli altri generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —13, 6; Verona —9, 0; Trieste 2, 7; Venezia —5, 8; Milano —6, 3; Torino —10, 4; Genova 6, 13; Bologna —15, —2; Firenze —8, 12; Pisa —5, 11; Ancona 1, 4; Perugia 1, 8; Pescara —1, 8; Roma (Ciampino) —5; 11; Roma (città) —4, 11; Campobasso —1, 4; Bari 4, 10; Napoli 2, 11; Potenza 0, 3; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 7, 13; Messina 10, 14; Palermo 10, 14; Catania 10, 13; Alghero 2, 14; Cagliari 3, 12.

TRA CRISTIANI E MUSULMANI

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Betlemme — Il Papa pellegrino stretto un'altra volta tra la folla di cristiani e musulmani mentre si avvia alla Basilica della Natività, prima tappa del suo viaggio in Terrasanta

LA ROMA DEL BELLI

«GIUSEPPE Gioachino Belli e la Roma del suo tempo» si intitola la mostra allestita a palazzo Braschi in occasione del centenario della morte del poeta. Uno sbaglio. Era meglio intitolarla «La Roma di Giuseppe Gioachino Belli». E' stato proprio lui, tra il 1830 e il 1850, i suoi anni romaneschi, a dare sangue e nervi e muscoli a questo accozzo di poche case e troppi monumenti, accidioso, indifferente, trasandato, il cumulo di immondizie sotto la tabella marmorea che promette pene pecuniarie e corporali «a chi fa il mondezzaro» e un fiumaccio iracondo, sollecito, al primo scatto d'ira, a uscire dall'alveo e inzaccherare il Pantheon e Santa Maria sopra Minerva.

I disegni, le incisioni, i dagherrotipi allineati nelle trenta sale della mostra (non sono eccessive?) e ingranditi fotograficamente fino a dare il capogiro, fateci caso! sembrano incisi, disegnati, scattati apposta, ispirati a questo e quel passo dell'eroi-turpe-comico poema lungo 2279 lasse.

Guardiamola insieme questa Romaccia sdrucita, eppure cara, amabile, patetica città. Collochiamo i suoi monumenti su una mappa arbitraria, di nostro gusto, mettendo faccia a faccia, per esempio, San Pietro e il Colosseo, paganìa e cristianìa, e vedere come va a finire lo scontro. O portiamoci San Pietro il colonnato le fontane in Banchi, così non abbiamo il fastidio di passare ponte ogni qualvolta il Santo Padre ci convoca ai piedi della guglia sistina e si illude, con la sua benedizione, di ripulirci dagli intartariti peccati.

Tutte case non più alte di tre o quattro piani, sulle quali San Pietro e San Paolo, dall'abaco della colonna coclide, dove hanno soppiantato Marco Aurelio Antonino e Marco Ulpio Traiano, si sforzano di esercitare col peso delle chiavi e il lampeggio della spada, la loro protezione e il loro dominio. Quattro gatti d'abitanti. Guardatevi il «ristretto delle anime» degli anni 1826-1835. In dieci anni passano da 139.847 a 152.457. Entrano tutti nello sguardo paterno d'un Leone d'un Gregorio d'un Pio, e l'ombra della manona levata alta nella benedizione sembra saggiarne la qualità. Niente da eccepire. Sono tutti buoni cattolici-apostolici-romani, «osservanti» scrupolosi e si accostano alla Comunione almeno una volta l'anno.

Una città tutta da esplorare, interpretare, narrare. Si spiega la gragnuola di forestieri, tutti letterati, e il letterario zelo mosso a coglierne ogni aspetto, ogni espressione, ogni vibrazione. «Carrefour d'Europe» vi arrivano alla spicciolata i vari Stendhal, Chateaubriand, Gogol, vi pongono i loro penati, vi sfogano il cattivo umore. Finiscono per nutrire, tutti, gli stessi pensieri, godervi le stesse emozioni, parlarvi lo stesso gergo. Alla fine il tedesco, il francese, l'inglese, sulla scorta di Montaigne, convengono che «Chacun y est comme chez soi».

Vigne e orti si spingono fino sulla soglia di porta San Giovanni, di porta Salaria, di porta del Popolo e vi insinuano l'irrequietezza del tralcio di vite. Un richiamo al vino, alla osteria suburbana, alla corsa in carrettella. Perfino la festa sacra, al santuario dell'Annunziatella o al santuario della Madonna del Divino Amore, insinua il botticello tra labari e stendardi e torce a vento, e le litanie grondano di vino dei Castelli.

Il mattino andiamo, sempre che ci assista la buona volontà al lavoro. Il pomeriggio facciamo quattro passi al Corso o a Villa Medici, trinciando pettegolezzi al passaggio di ogni carrozza. La sera ascoltiamo all'Argentina il «Viscardello» (nome posticcio del verdiano «Rigoletto»), uscito piuttosto malconcio dalle forbici di G.G.B. (sì, l'irriverente, il turpiloquente Gioachino, divenuto per la occasione un riverentissimo censore pontificio) e la spesa è irrisoria. Una «sediola» numerata di platea, bai 25; un posto in piedi, sempre di platea, bai 20. E l'elegantone può affacciarsi dalla galleria col tenue esborso di bai 30 (bai = baiocchi, più sonanti invero e pesanti e confortanti delle due o tremila avvilite lirette d'oggi, quante ne occorrono per assistere all'opera).

Feste a bizzeffe. Il carnevale al Corso, la giostra dei tori a Corea (va a finire che la corrida spagnola discende dal mausoleo d'Augusto, allora proprietà dei Correa), il lago di piazza Navona, la pesca del cocomero all'Isola Tiberina, il saltarello a Villa Borghese e, buona d'ogni stagione, la girandola a Castel Sant'Angelo. I dieci angeli del ponte, assordati dalla «scappata finale» di ventimila razzi, erano lì lì per buttare a fiume colonna e lancia e spugna e darsela a gambe.

«Circenses et panem». Gregorio, padre tenerissimo non solo dei romani ma anche dei burrini, quando la pioggia copiosa impediva i lavori della campagna, provvedeva alla sportula. «Siegue per essi (i burrini) al Colosseo una straordinaria distribuzione di pane». E non ditemi che il pane era povera cosa per la fame arretrata dei convenuti, carichi di inoperose falci zappe bidenti. Ciascuno, girando l'occhio intorno, poteva tagliarsi dall'anfiteatro (una enorme forma di pecorino) la porzioncina di companatico.

Niente strepito di motori (appena l'educato rotolio della carrozza): niente schiamazzi (appena il duetto di giocatori di morra, sul tema obbligato «cinque... sette... dieci... tutta!», iterato come una cavatina di opera): niente fischietto di metropolitano (l'eco stabile delle trombette della Befana a piazza Navona, quella sì): niente ruote d'automobile, di motoretta, di bicicletta (solo il frullo della «ruzzica», la ruzzola, lungo il viale frondoso d'alberi).

Rovine antiche (il Colosseo, il Foro Romano, le Terme di Caracalla), rovine moderne (lo altare di San Paolo fuori le Mura, ruinati i muri dopo l'incendio, si scaldava al sole come un ramarro. Il casino dei Quattro Venti mostrava i segni dei denti delle granate francesi del '49. Così l'abside e il tetto di San Pietro in Vincoli. Particolarmente infuocato quello spiffero di repubblica!).

Una Roma rinsecchita nella cinta d'Aurelio come la nocciola nel guscio; ma viva, fervente, sonante di incontenibile energia. Energia plebea che si sfogava nella coltellata e nella sassata e Bartolomeo Pinelli pronto a puntare il bulino sulla lastra di rame per fissarvi il profilo greco dei suoi «grevi», Achilli, Ettori, Diomedi in ferraiolo e cappello a pan di zucchero, il coltellaccio allungato fino a diventare una spada.

Una Roma pervasa dall'odore di cavolo lesso e di lisciva o dall'afrore dell'incenso. Odori casalinghi, rispettabili, accettabili rispetto l'odierno puzzo di benzina bruciata. Una Roma senza narratori neo-veristi, impegnati a scoprire, e magari condividere, i vizietti occulti di gentuccia da quattro soldi, inurbata di fresco e inzeppata al Tufello a Tormarancia al Quarticciolo. Verista, cent'anni fa, era pure padre Bresciani, autore di «Edmondo o dei costumi romani», un romanzo al quale ricorriamo spesso per le nostre romanistiche razzie. Eppure si teneva alla larga dalle Santacce di piazza Montanara e contorni. Muoveva tra via della Luce, Campo di Fiori, piazza Navona, cautamente, e raccontava Roma com'era, senza falsare nulla a fin d'arte, impacciato magari dal linguaggio troppo riboboleggiante, sperduto talvolta nel costrutto troppo aulico; ma sempre al servizio d'una realtà «reale».

Il Foro Romano, il tempio del divo Adriano, il Colosseo erano felici di dare al Belli lo spunto per un sonetto. Leggeteveli i sonetti (per carità, lasciate perdere le varie scelte e sillogi ed «edizioni del Centenario». Affidatevi con tutta tranquillità al tuttoBelli di Mondadori) e potete rendervi conto come era proprio Roma a modularsi secondo le esigenze del suo poeta e sollecitarne l'istantanea in versi. Anzi, una «posa», perchè la fotografia era ancora ai primi passi, e per dar tempo alla lastra di impressionarsi erano necessari almeno quattordici endecasillabi, cioè un sonetto.

Quanti mutamenti in un secolo! Roma capitale d'un nuovo regno, Roma capitale d'un nuovo impero, Roma capitale d'una nuova repubblica, s'è straziato il petto come un pellicano per saziare con le sue viscere l'appetito smodato di architettori e costruttori e approfittatori d'ogni risma. A colpi di piccone hanno buttato giù le ville urbane (dove stagnavano i rosai di Villa Ludovisi e Gabriele col naso all'aria ne coglieva l'aroma afrodisiaco, serpeggia via Veneto e il dado liberty dell'albergone sembra un mausoleo eretto alla memoria di pini cedri lauri morti innanzi tempo). Hanno buttato giù il groviglio di vicoli e sottovicoli ai piedi di Campidoglio (per far posto all'«iceberg» di botticino, enorme, impassibile, glaciale; ma senza speranza per noi di vederlo disciogliersi al sole). Hanno buttato giù la «spina» di Borgo (sul muro della Traspontina, una mano ignota, beffardamente, scriveva col gesso: «Abbasso la guglia di Sisto, evviva le gugliette-lampioni di Marcello!»). Al ponte di ferro hanno sostituito il ponte coi gruppi scultorei di panna montata (ponte Vittorio), o addirittura il ponte monumentale colossale regale; ma, alle due alle tre, interviene a sostituirlo provvisoriamente la volgare passerella Bradley.

Una cattiveria bell'e buona, caro Pietrangeli (Carlo Pietrangeli è il dotto, alacre, instancabile allestitore di mostre romane), ricostruire qui, a palazzo Braschi, lineamento a lineamento, con un impegno davvero commendevole, una Roma (ahimè!) lasciata indifesa alla mercè di urbanisti molto più barbari dei barbari Barberini. Usciamo dal portone di palazzo Braschi, muoviamo verso piazza San Pantaleo, caschiamo, insetti indifesi, nella ragnatela del traffico. Qui, a via delle Stimmate c'era l'abitazione ultima del Belli e l'hanno spazzata via per l'apertura di corso Vittorio. Qui, al Corso, nei pressi delle Convertite, per l'apertura di via del Parlamento, hanno spazzato via un'altra delle sue abitazioni, e un'altra a via Poli per l'apertura del Tritone. Mi sembra di vederlo, Gioachino (la figura imponente non menomata dallo zelo scultoreo di Michele Tripisciano), levarsi nella polvere di calcinacci e scegliere nel fervido repertorio di Ricciotto, di Torsetto, di uno qualunque dei suoi romaneschi, le imprecazioni più ricche di riccioli e di volute.

Mario dell'Arco

Petula Clark, la nota cantante inglese naturalizzata francese, si trova attualmente col marito Claude Wolff nella splendida località invernale di Saint Moritz per una breve vacanza

MAMMA LUCIA NON E' ANDATA IN GERMANIA

Chiese un pezzo di terra da adattare a cimitero

Rastrellando le campagne dove nel '43 era passato il fronte aveva raccolto e seppellito settecento salme di soldati tedeschi

Cava dei Tirreni, gennaio

In novembre Lucia Apicella, la popolarissima «mamma Lucia» di Cava dei Tirreni, era stata invitata a trascorrere le festività natalizie in Germania da una associazione patriottica tedesca. Dovette, a malincuore, rifiutare: ormai ha 63 anni, il suo cuore è un po' malandato e il medico le sconsigliò un viaggio così lungo in una stagione fredda. Mamma Lucia restò quindi a Cava: e la notte di Natale, quella in cui più calda si avverte la sensazione della bontà terrena e celeste, la trascorse rileggendo le migliaia di lettere ricevute da tante anziane madri tedesche, guardando l'altissima onorificenza di cui la decorò nel 1957, in occasione di un suo viaggio in Italia, il Presidente Heuss, accarezzando con mani tremanti la medaglietta che, nell'Anno Santo, monsignor Traglia le consegnò a nome del Pontefice, e ritornando con la memoria a un'altra notte di Natale, quella del 1950, quando a Milano le venne assegnato il Premio per la bontà.

La generosa avventura di mamma Lucia ebbe inizio nel 1943, ed è terminata lo scorso anno. Nel 1943 il fronte si fermò nelle vicinanze di Cava dei Tirreni dall'11 al 26 settembre. I tedeschi in ritirata contrastavano duramente il passo agli alleati. Molti combattenti caddero, ma mentre quelli alleati venivano raccolti dai loro compagni e smistati in cimiteri di fortuna, le salme dei soldati tedeschi erano sepolte affrettatamente, quasi a fior di terra, nei campi. L'inverno con le sue piogge fece marcire quelle povere carni, e a primavera molte ossa spuntarono dal terreno come fiori della morte.

Allora Lucia Apicella era una madre di famiglia come tante altre, solo più conosciuta per la sua bontà (un tempo gestiva un negozietto di frutta, ma i conti rimasti in sospeso, dei quali lei non richiedeva il pagamento ai clienti poveri, la mandarono quasi in rovina). Un certo giorno, un contadino si recò dalla signora Lucia e le disse che aveva trovato, in una cunetta del suo campo, le ossa dei piedi di un soldato. Mamma Lucia lo seguì subito. Rimase pensierosa per molto tempo davanti a quei miseri resti. Poi sorrise dolcemente. Aveva deciso: chiese al contadino un vecchio straccio, tirò fuori dal terreno, con le sue mani, quanto rimaneva del corpo del soldato seppellito, lo avvolse nello straccio e se lo portò a casa sua.

Il giorno seguente si presentò al comando alleato, raccontò l'accaduto, mostrò il piastrino di riconoscimento del tedesco caduto, e chiese aiuto, chiese di essere autorizzata a disseppellire le salme dei tedeschi, chiese un pezzo di terra da adattare a cimitero, chiese mezzi di trasporto e materiale per fare le casse.

Il comando alleato rifiutò, le fu detto che la cosa riguardava le autorità italiane. Così mamma Lucia si rivolse alla Prefettura di Salerno, che l'autorizzò a cercare le salme, e al Municipio di Cava dei Tirreni, che le concesse il carro funebre dei poveri. Pensò lei, coi suoi soldi, a far costruire certe cassette di zinco, per le quali ottenne dalle autorità religiose di poterle sistemare nella cappella della chiesa di San Giacomo, che si trova nella più importante via di Cava dei Tirreni.

Predisposto tutto, mamma Lucia si mise all'opera. I contadini cominciarono a segnalarle la presenza delle salme, e lei si recava subito a recuperarle. Sistemava pietosamente i resti rinvenuti nelle cassettine di zinco che recava con sè, poi avvolgeva tutto in un gran panno nero e se ne tornava a Cava con una corriera o con la filovia. Teneva la cassetta in grembo, e per tutto il tragitto pregava sommessamente a fior di labbra.

Nel 1947, gli alleati decisero di mettere in libertà circa mille prigionieri tedeschi, concentrati in un campo di raccolta nei pressi di Cava. Allora mamma Lucia chiese che prima della partenza per la Germania, essi fossero presenti a un funerale celebrato in suffragio dei corpi da lei già raccolti, che ammontavano a ottanta. La solenne cerimonia divenne più commovente per la presenza di quella donnetta in nero, con lo sguardo dolcissimo e le mani giunte nella preghiera. L'ufficiale tedesco più alto in grado, un colonnello, volle esprimerle la riconoscenza della Germania per quello che lei faceva; ma, sopraffatto dal pianto, non riuscì a spiccicar parola.

Negli anni seguenti la pietosa opera di mamma Lucia continuò senza sosta. Il «rastrellamento» da lei effettuato fu radicale. Nel 1960 non c'era più, nelle campagne circostanti Cava dei Tirreni, una sola salma: mamma Lucia ne aveva raccolte più di settecento, e le aveva deposte, oltre che nella chiesa di San Giacomo, anche nel cimitero di Cava dei Tirreni, che ne ospitò 135.

L'anno scorso giunse il momento in cui una associazione di ex combattenti tedeschi richiese quei resti. Era giusto e, in un certo senso, fatale che così avvenisse, e mamma Lucia ne fu in parte lieta, pensando alla consolazione che settecento mamme tedesche che lei non conosceva, alle quali lei si era, in fondo, pietosamente sostituita, avrebbero provata nel riavere vicino le salme dei propri figli.

Un giorno arrivò a Cava dei Tirreni un'autocolonna militare che proveniva da Monaco. In un silenzio commosso, le cassette di zinco furono trasferite dalla chiesa di San Giacomo sui grossi camion.

Era autunno e pioveva. Mamma Lucia aveva sulle labbra un sorriso triste. Quando anche l'ultimo camion sparì in lontananza, sulla strada che conduce verso Napoli, la donna più buona e generosa di Cava dei Tirreni si coprì il volto con le mani, e scoppiò a piangere dirottamente. «Adesso capisco quanto volevo bene a quei poveri soldati sconosciuti», mormorò tra le lacrime a chi le stava vicino: «Mi sento come se mi avessero strappati tutti i miei figli...».

Giulio Frisoli

IN GRAN BRETAGNA IL FOOT-BALL E' TUTTO UNO SPETTACOLO

SI VA ALL'INCONTRO DI CALCIO COME A UNA PARTITA A SCACCHI

L'impressione viene dal campo simile a un salotto, che pone lo spettatore vicinissimo ai giocatori - Assente nelle tribune la mitica eleganza inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, gennaio

Da qualche tempo un vecchio compagno di scuola mi trascina di nuovo a vedere le partite di foot-ball. L'ultima volta siamo stati al campo del Fulham: giocava il Wolverhampton, in maglia gialla, contro la squadra locale in maglia bianca, e il cielo era violetto. Il sabato avanti eravamo andati al campo del Chelsea, per l'incontro di questa squadra con i wanderes, o vagabondi, di non so più dove. (Si vede subito, da questa piccola dimenticanza, che non sono più un grande appassionato, ma tiriamo avanti). Varie squadre in Inghilterra hanno questo sottotitolo di vagabondi, tanto più squallido sotto questi cieli invernali, e tale che mi parrebbe più adatto a girovaghi di circo o saltimbanchi. Ma per loro dev'essere un sottotitolo allegro come è, per loro, la birra anche in inverno. Altre squadre hanno altri sottotitoli: per esempio quelli del Tottenham si chiamano hot spurs, o speroni ardenti, che muterei pignolescamente in garretti di fuoco, per non dare l'idea che giochino da cavallo.

Qualche volta viene con noi Mirtilli (nome alterato, ma personaggio vero) che è un drammaturgo napoletano di non grande fortuna, mi pare, venuto in Inghilterra per ispirarsi, con una vecchia automobile alla quale lesina i chilometri. Anzi, per essere giusto, devo riconoscere che è stato Mirtilli a invogliare il mio vecchio compagno di scuola, che poi a sua volta ha invogliato me, ai campi di foot-ball inglesi.

Quel sabato che eravamo andati al Fulham per esempio, lui se l'era svignata verso il campo dell'Arsenal, che noi consideriamo, non so bene perchè, quasi irraggiungibile. Bisognerebbe fare, per arrivarci, un lungo viaggio in sotterranea e poi camminare a piedi non so quanto. Eppure sul campo dell'Arsenal, a vedere giocare appunto gli hot spurs o speroni ardenti, fui quasi una decina di anni fa, da novizio dell'Inghilterra, e non mi risultò, tutto sommato, una grande impresa. Adesso mi parrebbe di scomodarmi troppo: segno anche questo, che non sono più tanto appassionato, o non sono più tanto fresco nè filologicamente ingenuo da subire l'incantesimo fantastico di quel nome Arsenal, che un tempo mi faceva vibrare come il famoso «arzanà dei viniziani».

Illusione figurativa

Invece i campi del Fulham e del Chelsea, che si chiamano così dagli omonimi rioni londinesi, sono poco lontani dalle nostre case in Kensington: precisamente a sud e a sud-ovest delle nostre case, per cui la vecchia illusione figurativa di un mondo in discesa da nord a sud insinua nel nostro subcosciente che sia più agevole raggiungerli, mentre l'Arsenal, che si trova a nord, richiederebbe oltre il resto una faticosa salita. Finora non ci siamo accorti dell'abbaglio e continuiamo a crederci.

Sono inoltre, quei due campi, proprio sul Tamigi: senso di pace e di regolarità. E a questo proposito devo dir subito che uno dei maggiori incanti del campo del Fulham fu per me che, ad un certo punto, scesa precocemente la notte, come accade in questa stagione e a questa latitudine (nelle sere d'estate abbiamo però qualche longa manus di aurora boreale direttamente dal Polo Nord), e illuminatosi il campo come un palcoscenico di teatro, cominciammo a notare, di là dalla muraglia nera dei popolari, di fronte a noi, nel cielo violetto, certi misteriosi lumi trasmigranti, ad uno ad uno e a lenti intervalli, che parevano fuochi fatui o lucciolone o dischi volanti, ed erano invece lanterne di battelli che percorrevano il Tamigi. Il battello rimaneva nascosto, ma la lanterna, collocata sulla cima dell'alberatura, procedeva dolcemente a mezz'aria. E Mirtilli non c'era! Uno spettacolo come quello! Quando glie lo racconteremo creperà di rabbia.

Mirtilli, ad abbozzarlo, verrebbe voglia di dire che somiglia a un gangster italo-americano in disarmo. Sebbene non lo conosca molto, sono sicuro che è un ottimo diavolo. E poi il disarmo si sa, trasforma in una pasta dolce anche un gangster. Del gangster ha quell'accordo indefinibile fra carattere smilzo, fossetta al mento, incipiente calvizie, che si nota in alcuni esemplari storici di quel tipo umano. La idea del disarmo è suggerita invece dagli spessi occhiali, dagli occhi tondi e sporgenti come campanelli elettrici, non più tanto adatti alla pronta e precisa mira che si richiede in un mestiere così pericoloso, e dalla barba nera, spesso non rasa da parecchi giorni, che fa pensare a un gangster il quale, dilapidata la sua fortuna sullo stesso ritmo di mitragliatore con cui l'aveva acquistata, si prepari adesso a trovar da dormire sotto i ponti. E ponti sul Tamigi ce ne sono tanti, il che aiuta l'abbozzo. Ma, parlando di disarmo, non intendo punto dire che Mirtilli abbia disarmato come drammaturgo. Troppo radicale è in lui il disprezzo verso i suoi achievements (che d'altra parte sono quasi inesistenti) per non supporre che egli stia preparando qualche colpo grosso per il futuro. Questa estate lo incontrammo un giorno sdraiato in Holland Park, sotto gli alberi, con la pancia all'aria: certo meditava qualche dramma, ma a noi non disse nulla. Da tutto questo deriva che noi lo chiamiamo per antonomasia il Drammaturgo, quando intendiamo riferirci a lui.

Refrattarietà vergognosa

La lotta per il dramma e la conseguente (non so perchè) necessità di abitare in Inghilterra senza un regolare lavoro, che troppo svierebbe la sua ricerca, lo ha educato a una parsimonia cui noi restiamo vergognosamente refrattari. Quel giorno, per accedere alla tribuna del Fulham, avevamo dovuto sborsare otto scellini a testa, una spesa che il Drammaturgo non avrebbe certamente approvato. Quando si va con lui, bisogna filare sul rasoio dell'economia: due scellini e mezzo, tre al massimo. Mormoravamo con un senso di colpa: «Se Mirtilli lo sapesse». E il mio compagno di scuola aggiungeva: «Direbbe: quei due non si può lasciarli soli una volta, che subito combinano qualche sperpero».

Nell'economia di questo articolo verrebbe tuttavia buono, a questo punto, notare che otto scellini per un posto numerato in tribuna non sono poi la fine del mondo. Settecento lire. E un posto equivalente, in Italia, costerebbe due o tremila lire. La differenza contribuisce a spiegare perchè sui campi di gioco inglesi anche il pubblico delle tribune abbia una coloritura schiettamente popolare. Sono la maggior parte operai e impiegati, vestiti in quel modo andante che sembra una prosecuzione dei giorni di lavoro e che fa della massa inglese addirittura l'opposto di quella eleganza inglese che, sulla base di qualche tipo e di qualche figurino, è da parecchio tempo un mito. Il campo del Fulham a sua volta è un salotto, ma non si deve interpretare questo paragone richiamandosi a velluti e a gingilli. E' un salotto come lo è il vecchio campo del Torino in via Filadelfia in confronto allo Stadio Comunale, dove gioca la Juventus, che sembra piuttosto una enorme tinozza da battaglia navale: la stessa differenza che c'è fra il campo del Fulham e quello del Chelsea. Quest'ultimo, con la pista ovale intorno al prato, allontana gli spettatori dal luogo della azione e conferisce ai giocatori che si muovono sul campo una specie di dispersione geografica. Sul campo del Fulham invece, le montate del pubblico strette addosso al rettangolo di gioco e anch'esse disposte in forma rettangolare favoriscono un senso di intimità e trasformano il match di calcio in una partita a scacchi. Il tetto della tribuna, trovandomi io seduto un po' in alto, mi calava sugli occhi come una visiera, e anche questo contribuiva a un effetto di concentrazione teatrale, specialmente quando, addensatosi il buio, piovve a un tratto sul campo, giù dagli alti tralicci di ferro, la luce delle lampade.

Nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo si era scesi di sotto a prendere un tè. In uno sgabuzzino sotto la gradinata di cemento, tre o quattro donne mescevano di continuo agli spettatori-avventori che si avvicendavano in lunghe code. Ognuno si allontanava con la sua tazza fumante che poi deponeva, vuota, su una mensola di legno poco distante. Faceva un freddo intenso: «'na freid d'la fôrca», come si dice a Torino, e quel tè caldo ci voleva proprio. Anche sul campo del Chelsea, l'altro sabato, mentre il sole affondava come un pauroso candito d'arancio, come un bulbo di esplosione atomica, entro le tenebre e le nuvole che striavano l'orizzonte, il freddo era tale che avevamo deciso di andarcene dopo il primo tempo, io e il vecchio compagno di scuola, nonostante lo scandalo di Mirtilli nel vederci sprecare una metà del biglietto. Ora battevo i piedi e affondavo le mani nelle tasche del cappotto. «A'm ciapô pi nen», non mi prendono più alla partita del sabato finchè dura questo inverno polare, mi scappò detto. Il mio vecchio compagno di scuola mi guardò con malinconia: eppure è così, lo sa bene anche lui, non è più come una volta, sui campi del Torino o della Juventus, quando al freddo non si badava nemmeno. Non c'è più quella passione, e anche noi stiamo tramontando poco a poco, come quel pezzo di sole a Chelsea, in questo freddo cementizio, in questo paese straniero.

Eugenio Galvano

Anthony Steel, l'attore inglese ex marito di Anita Ekberg, si sposerà questo mese con «Miss Austria 1957», Hannerl Melcher

CRONACA DELLA CITTÀ

MERITORIA MA PARZIALE INIZIATIVA DELL'A.N.A.S.

LA TRIESTE-UDINE RIMANE NELLA STRETTOIA DI MARIANO

Appaltata la rettifica del tracciato da Sagrado ad Angoris
Spariranno le curve ma non l'attraversamento del paese

La viabilità della nostra regione si appresta a subire un ritocco in uno dei suoi più importanti settori, sulla strada cioè che collega Trieste a Udine, nel tratto fra Sagrado e Angoris, attraverso l'abitato di Mariano. Quella strada, già provinciale, è stata statalizzata alcuni anni fa, quando ha assunto la denominazione «n. 305 di Redipuglia». In considerazione del grande traffico che essa assorbe, poichè rappresenta il collegamento più diretto fra Trieste e Udine, e in considerazione della inadeguatezza di quella strada a sopportare una rilevante circolazione di veicoli, è stato predisposto dall'ANAS un progetto che prevede la sistemazione radicale di quel tronco. Sono stati previsti allargamenti e correzioni di curve, piccole rettifiche altimetriche, pavimentazioni di tipo permanente, sistemazioni degli incroci, raddoppio del ponte sul Versa, poco fuori dell'abitato di Mariano, in corrispondenza del quale si forma ora una pericolosa strettoia, con visuale scarsissima giacchè il manufatto si trova proprio al colmo di un dosso.

I relativi lavori sono già stati appaltati dall'ANAS a una ditta di Portogruaro, che ha iniziato proprio nei giorni scorsi il tracciamento della nuova sede, la cui larghezza raggiungerà metri 7,50, oltre a due piste laterali ciclabili, della larghezza di due metri ciascuna. La nuova sagomatura della strada in quel tratto appare già evidente a chi la percorre, grazie alle «modine» di legno già apposte ai bordi della carreggiata, da cui appaiono evidenti gli allargamenti predisposti, le sopraelevazioni delle curve, il raddoppio del pericoloso ponticello, all'uscita di Mariano, andando verso Udine.

Purtroppo, nel piano dei lavori, non è prevista la variante del tracciato stradale in corrispondenza di Mariano, in modo da escludere l'attraversamento del paese, come sarebbe stato opportuno al fine di rendere più scorrevole quella strada. L'abitato è esteso in lunghezza, come ben si sa, e quindi il conducente che transita per quella strada deve percorrere quasi un chilometro e mezzo alla velocità limitata prevista dal Codice della strada per attraversare il paese.

E' un freno inutile posto alla circolazione, giustificao solo dal costo maggiore che la variante avrebbe comportato per la esecuzione dell'intera opera. Data l'importanza assunta ormai da quel tratto di statale, era doveroso dare ad essa un assetto definitivo più moderno, per non porre la «305» allo stesso livello della «14», la famigerata Trieste-Venezia, che si snoda attraverso una interminabile teoria di abitati. Contro l'esecuzione della variante si era schierato a suo tempo tutto il paese, che paventava di venire declassato e comunque di rimetterci dal punto di vista economico una volta trovatosi al di fuori della strada di scorrimento anzichè attraversato da essa. Sono ragioni valide, solo parzialmente comunque, ma che in ogni caso non dovrebbero essere prevalenti nel quadro della viabilità, soprattutto in rapporto all'aumentata intensità del traffico. Ragioni di sicurezza insomma impongono ormai di abbandonare i concetti dei ripieghi allorchè si tratta di fare la sistemazione generale di una strada che ha tutte le caratteristiche della strada provinciale.

«Statalizzare» una strada non deve voler dire insomma dare ad essa una denominazione anzichè un'altra; vuol dire invece dare una caratteristica più funzionale a una strada destinata insieme al grande traffico e al traffico veloce. A causa dei tanti abitati che si incontrano per strada, oggi da Trieste non si può raggiungere Udine in meno di un'ora, senza rischiare incidenti: ed un'ora è decisamente troppo. I milioni stanziati per le rettifiche descritte sono molti, certamente: più di 200. Ma considerando che quel tratto di strada è di grande traffico, l'averne eliminati i punti più brutti con un maggior impegno di spesa sarebbe stato un atto di giustizia resa a Trieste, che per espandersi verso occidente con il suo traffico, non ha ora che due strade, ugualmente inefficienti: la sinuosa Trieste-Venezia (via Cervignano) e la Trieste-Udine-Pordenone, via Mariano, appunto.

CASE PER LAVORATORI

Costruzione di alloggi da parte delle aziende

Il supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 293 dell'11 novembre u. s. ha pubblicato il «regolamento di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, sulla liquidazione del patrimonio edilizio della Gestione INA-Casa e l'istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori. Le aziende industriali che intendono procedere alla costruzione diretta di alloggi per i propri dipendenti debbono concorrere ai relativi bandi pubblicati, per ciascuna località, a cura degli Uffici del Lavoro e della massima occupazione. Le domande di prenotazione debbono essere redatte su appositi moduli predisposti dalla Gestione ed essere presentate all'Ufficio del Lavoro competente per territorio; è da tenere presente che ogni domanda è valida esclusivamente per il bando a cui si riferisce. I bandi di concorso contengono tutte le indicazioni necessarie all'espletamento delle domande suddette. L'importo relativo al costo delle costruzioni aziendali deve essere corrisposto dalle aziende, le quali in tal modo vengono ad anticipare alla Gestione l'importo dei contributi a loro carico e a carico dei propri dipendenti fino al raggiungimento di detto costo. Il ricupero dell'importo dei contributi a carico dei propri dipendenti dovrà avvenire a mezzo di apposite ritenute da effettuarsi all'atto della corresponsione delle singole retribuzioni. Le aziende che abbiano interesse a favorire i propri dipendenti, che intendono costituirsi in cooperative, potranno offrire loro il proprio appoggio tecnico-amministrativo e agevolare l'acquisizione delle aree fabbricabili occorrenti per le costruzioni.

Per ciò che concerne le modalità da seguire per l'inoltro delle domande, le aziende, le cooperative e i singoli lavoratori dovranno attendere l'emanazione dei singoli bandi di concorso che, però, potranno aver luogo soltanto dopo che il Comitato centrale della Gestione abbia provveduto alla ripartizione dei fondi e dopo che siano stati assolti tutti i compiti a essa demandati dalla legge e dal regolamento per l'attuazione del piano.

L'AUMENTO DELLA MANODOPERA OCCUPATA

Mille in più nel '63 i marittimi imbarcati

Nell'industria il maggiore incremento
Diminuiti i disoccupati e il lavoro assistito

Le cifre sono materia arida, ma ad esse bisogna sempre ricorrere per l'efficacia del loro linguaggio quando si voglia tradurre numericamente entità o fenomeni diversamente non rilevabili. Alle cifre dunque ricorriamo per fare il bilancio sulla occupazione a Trieste, nel rapporto fra il 1962 e il 1963.

Un cenno sintetico ma completo ne ha fatto il Commissario del Governo in occasione del suo giudizio riassuntivo formulato all'inizio del nuovo anno. Il numero dei lavoratori occupati — aveva detto il dott. Mazza — è salito da 94.912 alla fine del 1962 a 98 mila al termine del 1963. In base alle cifre pubblicate dallo stesso Commissariato del Governo, il numero degli occupati registrati presso l'Ufficio del lavoro ha segnato un sostanzioso incremento in particolare nei settori economici, con un totale di circa 3700 unità occupate in più. Un altro aumento si è avuto nel pubblico impiego, per un totale di 150 unità, mentre è diminuito il numero degli «assistiti», in relazione al ridimensionamento della Selad e dei corsi di riqualificazione. I disoccupati sono diminuiti dal canto loro di 1298 unità.

Prendendo in esame le tabelle statistiche compilate in base ai dati forniti dalla Direzione lavoro e previdenza sociale, si ha l'evidenza dalle variazioni intervenute, nel periodo novembre 1962 - novembre 1963 — si tratta dei più aggiornati dati ufficiali dettagliati — per i vari settori economici. Così nell'industria l'aumento della occupazione è stato di 2600 unità, nell'artigianato di 110 unità; circa 60 unità sono diminuite nel commercio; 130 unità sono aumentate nel credito e assicurazione, un migliaio di unità sono occupate in più nel settore dei marittimi.

Per quanto riguarda i disoccupati, sensibili diminuzioni sono state rilevate nel settore della industria (circa 400 unità in meno), del commercio (170), del pubblico impiego, credito e assicurazione (220 unità). Un calo di 200 unità si è registrato anche nella disoccupazione della mano d'opera generica, quella che non essendo qualificata è di più difficile impiego.

Qualche altro dato interessante affiora da ulteriori analisi numeriche, riferite queste alla situazione dettagliata della mano d'opera occupata, secondo i dati della Camera di Commercio.

Su un complesso di 97.371 occupati al 31 ottobre 1963, 44 mila riguardavano l'industria, 6300 l'artigianato, 18 mila il commercio, 2800 il credito e assicurazioni, 85 l'agricoltura, 22.400 il pubblico impiego, 500 circa l'assistenza, 3700 circa i marittimi. La sezione dei metalmeccanici è la più consistente nel settore dell'industria ,con i suoi quasi 14 mila occupati; buona seconda è l'edilizia, con 9500. Nel commercio i più numerosi sono i pubblici esercizi (2641 occupati) seguiti dalle agenzie varie (quasi 2 mila) e dagli studi professionali. Nel pubblico impiego gli statali sono 11.561, e formano naturalmente la sezione più numerosa, seguita da quella dei dipendenti da enti locali, con 7150 unità.

Nell'insieme viene ribadita la affermazione del dott. Mazza, più volte espressa anche in discorsi ufficiali, quale quello pronunciato in occasione della posa della prima pietra dello stabilimento della Vetrobel, al Porto industriale: esistono nella nostra città incoraggianti segni di incremento della occupazione e di conseguente riduzione della disoccupazione, ridotta ormai a limiti esigui, per la sola mano d'opera generica, oppure per gli invalidi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,2, minima 2,1; umidità 22 per cento; pressione mb. 1025,2 stazionaria irregolare; temperatura del mare 9,2; vento km. 15 da E.S.E.

Oggi: S. Luciano. - Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.37.

Maree — OGGI: bassa alle 12.16, cm. 12 e alle 20.48, cm. 13 sotto il l. m.; alta alle 16.27, cm. 6 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 4.47, cm. 30 sopra il l. m.

Farmacie in servizio notturno: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Piero 2, tel. 38068. **E in servizio diurno**, oltre alle suddette, saranno aperte, dalle ore 13 alle 16, le farmacie: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Una terza levata nella tratta dei cefali

I pescatori consorziati di Monfalcone sono di nuovo al lavoro per la tratta dei cefali. Dopo il successo della prima levata e la delusione della seconda, non disarmano e sono impegnati per una terza levata, che si effettua ancora nei bacini interni di Panzano. Hanno atteso che venisse effettuato il varo della supercisterna «Carlo Cameli» prima di calare la «trezza». Questa operazione è stata effettuata domenica e ieri erano impegnati nel calare la seconda rete che dovrebbe permettere la levata entro due giorni se le condizioni climatiche, unite a quelle riguardanti il pesce, saranno favorevoli. I pescatori consorziati sperano che il risultato di questa nuova levata delle reti possa essere soddisfacente per garantire loro, nel complesso, un risultato discreto dopo il lungo periodo di ansiosa attesa non disgiunta da alcune forti spese che ogni tratta comporta.

Successo a Gorizia del Veglione adriatico

Anche quest'anno il «Veglione Adriatico», organizzato dal Comitato provinciale di Gorizia dell'ANVGD, è stato contrassegnato dall'animazione e dalla festosità. Alle consuete caratteristiche, che hanno ritrovato ancora una volta una lieta riconferma, si sono aggiunte all'edizione 1964 alcune note liete ed indovinate e non è mancato nemmeno un pizzico di imprevisto.

Il «Veglione Adriatico» di quest'anno era, in un certo senso, dedicato ai vent'anni di patriottica opera del giornale degli esuli «L'Arena di Pola».

Anche i serbo-ortodossi nell'omaggio al Pontefice

Viva speranza espressa per l'incontro di Gerusalemme

Il saluto a Paolo VI, al rientro dal pellegrinaggio in Terrasanta, è stato dato ieri sera dal «campanon» di S. Giusto e da tutte le campane della diocesi, che — come disposto dall'Arcivescovo mons. Santin — dal momento del ritorno a Roma del Sommo Pontefice, avvenuto poco dopo le 18, hanno suonato a distesa per dieci minuti. Inoltre, dal giorno della partenza del Papa, cioè sabato, fino a ieri sera durante le funzioni vespertine sono state recitate nelle chiese le preghiere «pro peregrinantibus», «ad tollendum schisma» e «pro pace».

Anche le campane della chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione a Trieste, si sono unite ieri a quelle della chiesa cattolica per suonare l'annuncio del rientro a Roma del Pontefice, di ritorno dallo storico viaggio in Terrasanta.

Per la circostanza il presidente della comunità serbo-ortodossa di Trieste, dott. Dragoljub Vurdelja, ha diffuso un messaggio, nel quale si rileva che il «clero ed i fedeli della comunità religiosa hanno voluto così associarsi al comune omaggio verso colui che, incontrando in Terrasanta il Patriarca ortodosso ecumenico Atenagora, ha compiuto una missione tanto importante per l'avvicinamento di tutte le Chiese cristiane che hanno la comune fede in Cristo.

«Alla vigilia del nostro Natale — continua il messaggio — eleviamo i nostri fervidi voti affinchè questo storico passo sia coronato dalla costituzione di un unico baluardo spirituale contro le forze del materialismo ateo e per salvare la pace nel mondo e la civiltà cristiana, ridare la parola alle chiese del silenzio che si difendono dalle ultime trincee e assicurare a tutti la libertà nella giustizia».

In occasione della ricorrenza della vigilia del Natale serbo-ortodosso, nella chiesa di San Spiridione sono stati celebrati ieri il vespero e la Santa Messa. Nel pomeriggio sono state cantate le odi serali. Stamane verrà celebrata la solenne Messa di Natale.

La legge sul condono delle pene pecuniarie

Ulteriori chiarimenti vengono forniti sul condono in materia fiscale, la cui legge è recentemente entrata in vigore.

Il beneficio del condono ha carattere generale ed illimitato in quanto si applica a tutte le soprattasse, pene pecuniarie ed altre sanzioni non penali, qualunque sia il loro ammontare, previste dalle leggi sulle tasse e imposte indirette sugli affari, sulla conservazione del nuovo catasto terreni, sulle dogane e imposte di fabbricazione, sui monopoli (per quanto concerne gli apparecchi di accensione), sul lotto, lotterie, giuochi di abilità e concorsi pronostici, sui tributi locali e sulla nominatività obbligatoria dei titoli azionari.

La concessione del condono delle sanzioni previste per le infrazioni alle norme relative alla conservazione del nuovo catasto terreni e alla nominatività obbligatoria dei titoli azionari (obbligo delle comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari) è subordinata all'unica condizione che il trasgressore ottemperi, nel termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della Legge e cioè entro il 23 marzo 1964, alle formalità e agli adempimenti che risultino omessi.

Per le violazioni concernenti le leggi sui monopoli (limitatamente all'infrazione prevista dall'art. 4 del D. L. 11 gennaio 1956, n. 2, convertito nella legge 16 marzo 1956, n. 109) e le leggi sul lotto, lotterie, giuochi di abilità e concorsi pronostici, il condono è concesso subordinatamente alla sola condizione che vengano corrisposti dai trasgressori i tributi evasi entro la medesima data del 23 marzo 1964.

Poichè la concessione del condono in parola è subordinata alla condizione dell'integrale pagamento, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e cioè entro il 23 marzo 1964, dei diritti e dei tributi evasi, fatta eccezione dei tributi riscuotibili mediante ruoli, eventuali richieste di autorizzazione al pagamento dei diritti e tributi medesimi, avanza dai contribuenti che intendano avvalersi del beneficio anzidetto, non potranno essere assolutamente accolte.

STABILITE ANCHE LE ZONE DI PARCHEGGIO

I dischi-orario finalmente pronti

CROCE ROSSA ITALIANA — COMITATO PROVINCIALE DI TRIESTE

DISCO DI CONTROLLO DELLA SOSTA

ORA D'ARRIVO: 10.00 - 10.30 — SOSTA AUTORIZZATA FINO A 11.30

Si stanno apprestando i dischi-orario (di cui presentiamo un esemplare) per disciplinare finalmente anche a Trieste, in varie vie del centro cittadino, il parcheggio delle automobili. Come annunciato, l'innovazione entrerà in vigore il prossimo 27 gennaio, e la sosta regolamentata avrà vigore dalle ore 8 alle 19, esclusi i giorni festivi, con la limitazione nell'intervallo che va dalle ore 12.30 alle 16. Per ora, la regolamentazione disco avverrà nelle vie e piazze già attualmente interessate alla limitazione di parcheggio, mentre in un secondo tempo si procederà a tale disciplina dove le esigenze degli uffici pubblici lo suggeriranno.

Dal 27 gennaio, pertanto, il disco-orario troverà regolare applicazione nelle seguenti strade: via San Nicolò (da via Roma alle rive, a lato degli edifici contrassegnati con numeri pari; da via Roma a via Dante, dispari); via Cassa di Risparmio (pari); via San Spiridione (pari); via Dante (dispari); via San Lazzaro (dispari); via Imbriani (da corso Italia a piazza San Giovanni, dispari); piazza della Repubblica (su ambedue i lati); via delle Torri (su ambedue i lati); via Genova (dal n. 9 al n. 17); piazza della Borsa (antistante il n. 9); Viale Venti Settembre (antistante il n. 1); corso Garibaldi (dispari); largo Barriera (nella zona centrale); viale Miramare (antistante la pensilina della stazione ferroviaria).

Il periodo di sosta consentita è di un'ora, alla quale si può aggiungere un'altra mezza ora, cosiddetta di tolleranza: in tutto, dunque, un massimo di novanta minuti, oltre i quali il vigile urbano eleverà contravvenzione.

(«Giornalfoto»)

Segnalato il furto d'auto entrano in funzione i blocchi stradali

NELLA FINALISSIMA DI «GRAN PREMIO»

LA GIURIA TRIESTINA HA VOTATO LOMBARDIA

Alla nostra Regione abbinato il biglietto BO 94916

Anche una giuria triestina — assieme ad altre diciassette facenti capo ad altrettante sedi nazionali della RAI-TV — è stata chiamata questa notte ad esprimere un giudizio di merito sulle squadre regionali finaliste di «Gran Premio», la fortunata rubrica televisiva abbinata alla Lotteria di Capodanno. Concorso che si è concluso, come sanno tutti coloro che nelle case e nei bar rimasti aperti oltre mezzanotte hanno seguito la trasmissione finale, con la vittoria della rappresentativa siciliana, per la quale sono stati determinanti i voti unanimi che le hanno accordato le giurie insediate nelle città del meridione. Seconda, la squadra della Lombardia: 200 voti contro i 250 accordati ai siciliani. Per il terzo e quarto posto la lotta coinvolgeva il Piemonte (che ha vinto con larga maggioranza: 312 voti) e il Lazio (138 voti).

La giuria istituita presso l'emittente triestina della RAI (venticinque persone sorteggiate fra gli abbonati), presenti il direttore di Radio Trieste in Candussi, un notaio e un funzionario della Finanza, ha votato nel modo seguente. La prima volta, forse memore che la rappresentativa del Friuli - Venezia Giulia era stata eliminata dalla squadra siciliana, ha dato 19 voti alla Lombardia e soltanto 6 alla Sicilia; la seconda, al Piemonte - Val d'Aosta e al Lazio.

Alla rappresentativa della nostra Regione, inclusa nel novero delle dodici squadre escluse dalla competizione finale, è stato abbinato il biglietto numero BO 94916: il fortunato possessore ha vinto 15 milioni.

Istruzione professionale nel settore grafico

In analogia a quanto già avvenuto in altre città italiane anche a Trieste si è giunti alla costituzione del Comitato provinciale per l'Istruzione professionale grafica, sotto l'egida dell'Ente nazionale per l'Istruzione professionale grafica di Roma.

Il Comitato locale — come già abbiamo segnalato — è formato da 12 persone, di cui 6 in rappresentanza dei datori di lavoro e 6 in rappresentanza dei lavoratori; attualmente ne fanno parte i signori: comm. Francesco Mazzuchin, che ne è il presidente, dott. Livio Benivento, dott. Nevio Mosetti, dott. Luigi Lumbelli per l'Associazione degli Industriali; dott. Mario Doleni per lo Stabilimento Tipografico Triestino, Guglielmo Kirchmayer per l'Associazione degli Artigiani, Silvano Antoni, Alberto Bertotti, Alfredo Guardiani per la Camera Confederale del Lavoro, Arnaldo Guardiani, Marino F[illegible]zi e Tullio Tomasi per la Nuova Camera Confederale del Lavoro. Il collegio dei revisori dei conti è costituito dal dott. Silvio Alesani, che ne è il presidente, per i datori di lavoro, dai signori Oscar Blocchi e Ottone Weber per i lavoratori.

Il Comitato ha lo scopo di promuovere l'addestramento, l'istruzione ed il perfezionamento professionale da parte dei lavoratori della industria grafica, prendendo le opportune iniziative sia nel campo della preparazione degli apprendisti quanto per l'aggiornamento dei lavoratori qualificati e specializzati.

Nella sua prima riunione, alla quale ha partecipato pure l'avv. Francesco Saverio Rinaldi, segretario dell'Ente nazionale per l'istruzione professionale grafica, il Comitato ha ascoltato, dal comm. Francesco Mazzuchin che presiedeva la riunione, una precisa cronistoria sui precedenti dell'istruzione professionale per gli apprendisti grafici nella nostra città per trarre auspicio per l'opera futura del Comitato.

Il comm. Mazzuchin ha sottolineato la necessità di assicurare alle giovani leve del lavoro del settore poligrafico la possibilità di una adeguata preparazione professionale ed ha prospettato quelle che potranno essere le prime iniziative del Comitato in tale campo.

L'avv. Rinaldi ha quindi fatto un'ampia ed esauriente relazione sull'attività dell'Ente nazionale.

Si è svolta infine un'animata discussione, che ha dato modo ai componenti il Comitato di avanzare proposte o formulare domande, alle quali ha quindi risposto l'avv. Rinaldi chiarendo i vari problemi toccati dai singoli intervenuti.

UN'INTERESSANTE ESPERIENZA FATTA AL SEGUITO DELLA MOBILE

Vetture-civetta agiscono da trappola nella caccia notturna ai ladri d'auto

Costituiscono un'efficace esca ma ciò non basta per stroncare il dilagare dei furti
Bravate di ragazzi e ruberie organizzate - Impiegare nella lotta più uomini e mezzi

«Attenzione! Attenzione! Ricercare auto tipo... targata... rubata al signor... Dare conferma e procedere immediatamente!».

Appelli come questo raggiungono ogni notte le macchine della polizia e fanno scattare l'operazione antifurto. Il loro ritmo s'è fatto da qualche tempo più accentuato ancora, perchè il fenomeno dei furti dei veicoli e sui veicoli accenna maggiormente ad estendersi, in maniera incalzante. Chi lascia la macchina parcheggiata in strada non dorme i sonni tranquilli, nel timore di trovare, il mattino dopo, qualche brutta sorpresa. E' la guerra d'ogni giorno tra gruppi di giovinastri, il più delle volte imberbi, e gli uomini della Squadra mobile, che fanno l'impossibile per frenare questa corsa alla delinquenza minorile, riuscendoci fino a dove il limite umano lo consente.

Chi sono, i ladri ed i topi d'auto? Nella stragrande maggioranza, ragazzi dai 16 ai 18 anni, che rubano il più delle volte non per vere necessità economiche ma per il loro assurdo tornaconto: le ruote, il carburatore, il tergicristallo, la radio, i fanali li rivendono per poche migliaia di lire; le macchine per fare la bravata, per far colpo sulle ragazze, portarle a ballare o scorrazzare con gli amici, fino a quando dura la benzina. C'è qualcuno che si improvvisa collezionista degli oggetti più disparati, come quello che teneva in casa decine di ombrelli tolti dalle macchine in sosta, o altri che si portano via qualsiasi cosa (anche una scatoletta di puntine da disegno!) solo per il gusto di rubare: un souvenir pericoloso, che li può mandare dritti in carcere. Le automobili preferite per le scorribande notturne sono le utilitarie, ma esiste pure il raffinato che pretende macchine veloci, magari spillando il carburante da qualche altra.

I furti avvengono raramente di giorno; cominciano di preferenza verso le 21-22, protraendosi per qualche ora: i ragazzi bruciati approfittano della loro età, sanno di poter contare sul perdono giudiziale.

Non si può fare una media esatta del tempo che intercorre tra il momento del furto e il ritrovamento; qualche volta ciò avviene anche qualche ora dopo soltanto, e magari il proprietario non s'era nemmeno accorto di nulla. Succede, però, che il ladro porti la macchina, dopo essersi scarrozzato in un luogo ben nascosto, e attenda che la notizia del furto venga pubblicata; poi telefona al derubato informandolo di aver trovato la macchina e incassa ancora il premio: come dire, unire l'utile al dilettevole.

Si accennava alla recrudescenza del fenomeno di delinquenza minorile, rapportato a tale settore, che in questi ultimi tempi ha avuto una sensibile impennata. Che cosa può opporre la polizia a questa ondata tanto preoccupante? La validità dei suoi uomini, innanzitutto, impegnati in questo sforzo continuo contro ragazzi certe volte anche pericolosi, e tanta buona volontà. Dal dirigente della Mobile, dott. Cappa, ai suoi immediati collaboratori ed a tutti gli agenti, ognuno si rende conto della serietà della situazione, e fa il massimo per fronteggiarla. Ma è duro lottare con la scarsità dei mezzi a disposizione, è impossibile tenere sotto controllo efficace la città: ecco perchè i furti continuano, e gli automobilisti sollecitano il pugno di ferro. Gli uomini della Mobile sono soggetti a turni estremamente gravosi, e miracoli non possono certamente fare.

Qual è allora il rimedio che giustificatamente si può e si deve chiedere? Sfrondare soprattutto il lavoro della Mobile da tutti quei compiti che possono essere demandati ad altri corpi, perchè le incombenze attuali sono eterogenee e schiacciano i funzionari e le guardie. Poi un'iniezione fattiva di personale — altri cinquanta elementi perlomeno —, e una disponibilità maggiore di automezzi, senza lesina sul carburante, perchè finalmente le macchine della polizia possano girare e battere la città, in lungo e in largo. E la collaborazione dei cittadini, naturalmente: perchè l'automobilista che di notte s'accorge che la macchina gli è sparita, non deve attendere il mattino successivo per recarsi al Commissariato a sporgere denuncia; deve formare il «223» e informare del furto patito, immediatamente.

Abbiamo voluto sperimentare l'efficienza della Mobile, in tali frangenti. Senza alcun preavviso, con un tempo brevissimo d'anticipo sull'ora d'uscita, abbiamo chiesto al dott. Cappa il permesso di «vivere» una notte assieme alla Mobile. Ecco i risultati. Le «auto civetta», innanzitutto. Sono macchine con targa comune, assolutamente nessuna differenza con le altre. La Mobile le colloca nei punti più impensati della città e periferia, una trappola continua. E' il fotografo che ci accompagna, a fare da cavia: s'avvicina alla macchina precedentemente indicataci dai funzionari della Mobile, che si tengono a notevole distanza, per non essere riconosciuti. All'ingiro non si scorge nessuno, ma nell'attimo in cui il fotografo apre la portiera e accenna ad entrare nell'automobile, tre uomini, sbucati chissà da dove, gli corrono incontro, bloccandolo. Una mano sulla spalla, l'invito a legittimarsi. Accorrono il dott. Cappa e i capitani Morandini e Relli, ai quali spetta il compito — non facile — di spiegare il perchè della messinscena, resa per un momento così veritiera. Ci spostiamo in un'altra zona della città. La via è totalmente deserta, e tocca a noi, ora, mettere alla prova la prontezza degli agenti. Un giro attorno all'«auto civetta», un altro ancora, e tutto tace. Ci si insinua il dubbio, quando mettiamo la mano sulla portiera della macchina: ma è un attimo, chè da un portone sbucano due giovanottoni e... siamo in trappola. Altre spiegazioni, prima della prova che sollecitiamo ancora.

E' l'una passata, quando alla periferia della città entriamo in un locale pubblico e telefoniamo al «223»: concitatamente informiamo l'agente di turno che ci è stata rubata l'automobile, e gli forniamo i dati indispensabili al suo rintracciamento. Due minuti più tardi ascoltiamo la segnalazione via radio a tutte le pattuglie, e sette minuti dopo veniamo fermati mentre tentiamo di uscire dalla città. Un colpetto all'acceleratore, e troviamo la strada sbarrata da una macchina: impossibile fuggire.

(«Giornalfoto»)

Così funziona l'auto-civetta: appena il ladro tenta di aprire le portiere della vettura scattano gli agenti di polizia che in precedenza si sono appostati in attesa nei paraggi

HA INVESTITO UN PEDONE E SI È DILEGUATO

UNO SCOOTERISTA PIRATA RICERCATO DALLA STRADALE

Uno scooterista pirata è attivamente ricercato dagli agenti della Polizia stradale, i quali hanno iniziato le loro indagini per individuare il responsabile del grave episodio.

L'investimento è avvenuto ancora domenica sera, verso le 21, a Stramare di Muggia. A quell'ora il manovale Clemente Iacaz, di 39 anni, abitante in quella località, stava camminando verso la sua abitazione quando, giunto in prossimità della Casa cantoniera, egli è stato travolto da una motoretta, che si è poi allontanata a tutta velocità verso Zaule. Lo sventurato Iacaz è finito in malo modo al suolo e ha riportato la sospetta frattura del malleolo esterno destro, oltre a varie contusioni. Soccorso, poco dopo, da un passante, il ferito ha fatto ritorno a casa senza dare molta importanza alle lesioni riportate, ma ieri pomeriggio, verso le 14, egli ha dovuto farsi accompagnare all'ospedale maggiore, dove il medico astante lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Appresi i fatti, la Polizia sta ora, come detto, ricercando l'investitore.

Come una catapulta auto contro pedone

Drammatico investimento stradale ieri nella tarda mattinata in via Udine. Da quanto risulta dai rilievi assunti dal Nucleo dei carabinieri della Stazione di via Cologna, verso le 11.20 l'impiegato Lucio Benetti di 33 anni, domiciliato in Salita di Gretta n. 5, stava accingendosi all'attraversamento della strada circa all'altezza dello stabile n. 59/A di via Udine. Improvvisamente, dalla sua sinistra, sopraggiungeva l'utilitaria targata TS 33967 alla cui guida si trovava il ventitreenne Dario Bianchi, abitante in via Torrebianca 43. La vettura, che stava transitando in direzione di Strada del Friuli, ha urtato lateralmente con violenza il Benetti proiettandolo a qualche metro di distanza sull'asfalto; immediatamente soccorso dallo stesso guidatore della macchina investitrice e da alcuni testimoni dell'incidente il Benetti è stato adagiato su un'autolettiga della CRI.

Il ferito è stato accolto nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore per una vasta abrasione all'emifaccia sinistra, contusioni escoriate con ematoma alla regione parietale sinistra, trauma cranico chiuso, unitamente ad amnesia retrograda pronunciata e acuto stato commozionale. I sanitari di turno l'hanno giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Incendi di sterpaglia

Numerose chiamate sono ieri pervenute alla caserma dei Vigili del fuoco in largo Niccolini, riguardanti incendi di sterpaglia e di sottobosco. Le fiamme hanno interessato un'area complessiva di circa 4500 metri quadrati. L'intervento più urgente e impegnativo si è verificato verso mezzogiorno, allorchè sono dovuti accorrere per un'opera di spegnimento, in ciò coadiuvati dagli agenti del Commissariato di P.S. di Muggia, in località Punta Olmi, sul terreno sovrastante la strada che conduce al Lazzaretto. Poco prima, infatti, si era prodotto, per cause ancora imprecisate — ma non si esclude l'imprudenza di qualche gitante domenicale — un incendio di sterpaglia per una estensione di circa 2000 metri quadrati, che ha interessato la proprietà di Antonio Sandali, abitante in via Artemidoro 2.

Nella tarda serata, verso le ore 20, un'ennesima chiamata ha visto affluire in misura nettamente superiore alle precedenti uomini e mezzi sulle alture che contornano il vallone di Zaule in direzione di Muggia, per circoscrivere un nuovo incendio di sterpaglia che, alimentato dalle raffiche di bora, minacciava di assumere proporzioni veramente allarmanti.

VINTA DALLA SQUADRA DELLA SICILIA LA FINALISSIMA DI «GRAN PREMIO»

I 150 milioni della Lotteria al biglietto n. 41.196 venduto a Roma

Fra i più fortunati rintracciata per prima una vedova ex infermiera cui spettano 30 milioni - Il montepremi supera i 750 milioni di lire

Roma, 6

La squadra della Sicilia ha vinto la finalissima di Gran Premio, di conseguenza la Lombardia si è aggiudicata il secondo posto. Il biglietto serie AL n. 41.196 venduto in provincia di Roma abbinato alla squadra della Sicilia ha vinto il primo premio di 150 milioni di lire della Lotteria di Capodanno.

Il biglietto serie BD n. 87231 venduto in provincia di Vercelli, abbinato alla Lombardia, ha vinto il secondo premio di 50 milioni di lire. Il biglietto serie AO n. 28036 venduto in provincia di Pistoia, abbinato alla squadra del Piemonte-Val d'Aosta, ha vinto in terzo premio di 30 milioni. Il biglietto serie M n. 73155 venduto in provincia di Avellino, abbinato alla squadra del Lazio, ha vinto il quarto premio di 20 milioni.

I biglietti serie AL numero 41196 (vincitore assoluto) e BF 77139 sono stati venduti a Roma, il primo in un box appositamente allestito dall'Ufficio lotterie nazionali in piazza Navona, e il secondo in una delle edicole della galleria della Stazione Termini, gestita dal signor Giuseppe Gatti.

A Pistoia è già stato rintracciato il possessore del biglietto AO 28036 che ha concorso ai primi premi della lotteria ed è finito al 3.o posto (30 milioni). Si tratta della signora Maria Caterina Bissetti, vedova Anselmi, di 64 anni, abitante in via Orafi 2. La signora Anselmi è nata a S. Gennaro Chisone di Torino, ma da 35 anni risiede a Pistoia dove si trasferì col marito che era un rappresentante di commercio. Ha acquistato 15 biglietti della lotteria di Gran premio. Quello col numero AO 28036 lo ha acquistato nella latteria di Leontina Pisaneschi e le è stato venduto dal figlio della Pisaneschi, Sergio Chiappelli, di 24 anni. La signora Bissetti, prima di andare in pensione, era infermiera nell'Istituto infortuni di Pistoia. Ha una figlia adottiva che si sposerà tra breve.

La signora Bissetti ha seguito la trasmissione di Gran premio alla Televisione, nella sua casa di via Orafi, non riuscendo peraltro ad afferrare bene il meccanismo del premio, che le è stato spiegato da un giornalista pistoiese. A mezzanotte e mezzo, concluso il computo dei voti delle giurie delle singole città d'Italia, la signora Bissetti si è resa conto di avere vinto il terzo premio di trenta milioni di lire.

Gli altri 12 biglietti della Lotteria di Capodanno, abbinati alle squadre delle altre regioni che hanno partecipato a Gran Premio, hanno vinto ciascuno 15 milioni.

Alla cerimonia di consegna dei trofei alle squadre regionali vincitrici, avvenuta al termine dello spettacolo televisivo è intervenuto il presidente dell'Enal, avv. Mastino Del Rio, il quale si è congratulato personalmente con gli artisti, con il regista dello spettacolo, Pietro Turchetti, e con i tecnici della ripresa televisiva.

Lo spettacolo è stato presentato a turno dagli stessi artisti che tennero a battesimo il debutto delle quattro compagini sui teleschermi, e cioè Marisa Merlini per il Lazio, Gino Bramieri per la Lombardia, Carlo Campanini per il Piemonte e Corrado Lojacono per la Sicilia.

In precedenza nella sede della RAI-TV, in via Teulada, l'apposita commissione del Ministero delle Finanze, presieduta dal dott. Giorgio Panusa, aveva proceduto alla estrazione dei sedici biglietti della Lotteria di Capodanno, abbinati alle sedici Regioni partecipanti alla trasmissione finale di «Gran premio».

Ai quattro biglietti abbinati alle squadre del Piemonte, del Lazio, della Lombardia e della Sicilia, sono toccati, secondo la classifica resa nota durante la trasmissione televisiva, il 1.o premio di 150 milioni, il 2.o di 50, il 3.o di 30 e il 4.o di 20.

Agli altri biglietti, fino al 16.o, abbinati alle altre Regioni, sono stati assegnati 15 milioni ciascuno. 5 milioni poi sono andati ai possessori degli altri 61 biglietti, estratti subito dopo i primi sedici.

Al venditore del biglietto vincente il 1.o premio spetteranno 2.147.725 lire, a quello del biglietto vincente il 2.o premio 2 milioni, a quello del 3.o 800 mila lire e del 4.o 700.000. Infine ai venditori dei 12 biglietti da 15 milioni andranno 500.000 lire ciascuno, e a quelli degli altri 61, 150.000 lire ciascuno.

Complessivamente, il monte premi ammonta a 754.797.725 lire.

Ecco le serie e i numeri dei primi 16 biglietti estratti: AG 60150 (venduto in provincia di Verona); AL 41196 (venduto in provincia di Roma); A 06639 (venduto in provincia di Caltanissetta); AV 57388 (venduto in provincia di Milano); M 67701 (venduto in provincia di Cuneo); Q 59806 (venduto in provincia di Milano); AO 28036 (venduto in provincia di Pistoia); BA 90554 (venduto in provincia di Torino); BM 14755 (invenduto); N 50311 (venduto in provincia di Caserta); BB 92454 (invenduto); BO 94961 (venduto in provincia di Catania); AV 96801 (venduto in provincia di Genova); BD 87231 (venduto in provincia di Vercelli); BF 77139 (venduto in provincia di Roma); M 73155 (venduto in provincia di Avellino); AH 95965 (venduto in provincia di Napoli); V 68684 (venduto in provincia di Milano).

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti i premi di cinque milioni: AI 44767 prov. Frosinone; BE 89599 prov. Roma; BO 98805 prov. Palermo; BI 01397 prov. Roma; BG 42456 prov. Vicenza; BE 42226 prov. Genova; AH 96182 pro. Napoli; BD 43965 prov. Roma; BI 92058 prov. Roma; BM 63016 prov. Roma; E 87644 prov. Napoli; BL 11543 prov. Cuneo; AS 65190 prov. Perugia; BF 95656 prov. Milano; BR 00465 prov. Catania; BA 22137 prov. Bologna; N 64654 prov. Genova; AV 05849 prov. Perugia; BL 90208 prov. Milano; BO 11397 prov. Torino; I 83776 prov. Siracusa; AO 31835 prov. Cuneo; BF 80817 prov. Roma; AL 70161 prov. Roma; AD 22982 prov. Imperia; BA 98679 prov. Firenze; O 84081 prov. Alessandria; Q 39796 prov. Cosenza; A 80569 prov. Varese; AZ 32816 prov. R. Calabria; B 45199 prov. Trento; H 43846 prov. Vicenza; AD 59221 prov. Salerno; AB 01970 prov. Milano; P 52866 prov. Alessandria; B 53918 prov. Milano; H 50375 prov. Roma; M 28412 prov. Pavia; AC 34330 prov. Arezzo; Q 62816 prov. Milano; M 12003 prov. Milano; E 55654 prov. Brindisi; H 57399 prov. Bari; O 96789 prov. Brindisi; AV 04191 prov. Palermo; U 08541 prov. Napoli; S 08253 prov. Pisa; M 16974 prov. Modena; BI 03314 prov. Ravenna; AA 23678 prov. Napoli; AR 96536 prov. Palermo; AA 03895 prov. Brindisi; L 88543 prov. Frosinone; BN 13170 prov. Roma; G 76634 prov. L'Aquila; D 15443 prov. Firenze; BD 41060 prov. Palermo; AO 37947 prov. Teramo; AT 24094 prov. Sassari; C 96339 prov. Arezzo; AC 55111 prov. Genova.

Vicino a Melbourne

Quasi illeso un bimbo caduto dal treno

Melbourne, 6

Un ragazzino di sei anni è caduto da un treno, che procedeva a 70 km. all'ora, nelle vicinanze di Melbourne. Caduto a terra il bambino si è rialzato e si è avviato verso casa a piedi. Peter Flanagan, questo è il nome del ragazzo, è caduto dal treno mentre giocava vicino ad una porta aperta; le sole ferite riportate nell'incidente alcuni denti rotti e un taglio sul viso.

Dopo aver percorso alcuni dei 40 chilometri che lo separavano da casa, Peter è passato per la casa di un certo Neil Williamson raccontandogli l'accaduto. Williamson, sentendo nel frattempo che il treno aveva invertito il senso di marcia, lo ha fermato con alcuni segnali restituendo così il bambino alla sua preoccupatissima madre. Una infermiera sul treno ha disinfettato le escoriazioni del bambino che è stato poi ricoverato in ospedale per un esame più approfondito, quindi è giunto a destinazione, a Bendigo.

Un ladro in fuga «preso» dal cemento

Palermo, 6

Un giovane ladro, Amedeo Benito, fuggito dopo aver rubato la borsa a una donna, è stato arrestato dopo esser rimasto con i piedi bloccati dal cemento fresco. Il giovane, avvicinatosi alla signora Antonina Muccaria in una strada di Mondello, le ha strappato la borsa, ed è fuggito. Richiamato dalle grida della donna, è accorso l'agente di P.S. Giuseppe Scozzari che ha inseguito il ladro; questi, dopo aver scalato un muro alto quattro metri, è entrato in un campo di cavoli, e successivamente è penetrato in una fabbrica di eternit, finendo con i piedi su uno strato ancora fresco di cemento, dal quale non ha potuto più muoversi. L'agente, sopraggiunto poco dopo, ha potuto facilmente catturare il ladro e recuperare la borsa rubata.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Newport Beach (California) — Carmen Bartholomae, l'ex ballerina spagnola «fermata» dalla polizia per sospetti sulla morte di suo cognato, il multimilionario William A. Bartholomae

OSCURO FATTO DI SANGUE IN UNA DELLE PIU' SONTUOSE VILLE DEL LITORALE CALIFORNIANO

Il miliardario e yachtsman Bartholomae assassinato con due coltellate all'addome

Trattenuta in stato di fermo la giovane cognata dell'ucciso
Sul delitto la polizia ha raccolto finora soltanto qualche indizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Newport Beach, 6

Il miliardario californiano William A. Bartholomae, conosciuto in quasi tutti gli ambienti finanziari e sportivi mondiali, è stato ucciso ieri nella sua abitazione, una delle più sontuose ville della costa del Pacifico, in circostanze che la polizia cerca di rendere verosimili.

In relazione alla morte di colui che era conosciuto come il magnate del petrolio, l'autorità di polizia trattiene in stato di fermo la cognata dello stesso, la ballerina spagnola Carmen Gallardo, di 25 anni, la quale aveva sposato l'anno scorso il fratello della vittima. Inoltre, piantonata dalla polizia, si trova ricoverata all'ospedale la sorella della ballerina, Minola Gallardo, di 32 anni, la quale era ospite alla villa.

La polizia sta ancora cercando di ricostruire lo svolgimento dei fatti poichè dalle rilevazioni degli agenti e dalle dichiarazioni discordanti delle due donne si è soltanto riusciti ad ottenere un quadro piuttosto confuso della tragica vicenda.

Verso le nove di ieri mattina, il fratello del miliardario, Charles, si trovava insieme ad un uomo di ciurma sullo yacht di proprietà di William, ancorato nella darsena della villa. Ad un tratto dalla villa usciva correndo Minola Gallardo la quale sanguinava da una profonda ferita alla mano destra ed aveva una vestaglia tutta sporca di sangue. La donna aveva appena la forza di gridare ai due uomini di correre e stramazzava al suolo.

Mentre Charles Bartholomae soccorreva la cognata, l'altro uomo entrava nella villa ed ai suoi occhi si presentava una scena orrenda. Sul pavimento della cucina giacevano i corpi del miliardario e della moglie di Charles. Le pareti e l'impiantito del locale erano tutti lordi di sangue. Bartholomae rantolava immerso in un lago di sangue, mentre la donna non dava segni di vita. L'uomo si riprendeva dallo choc e correva a telefonare alla polizia.

Nel giro di pochi minuti giungeva sul posto la squadra omicidi di Newport Beach e si provvedeva al trasporto allo ospedale del miliardario e delle due donne. Purtroppo, Bartholomae giungeva cadavere ed i medici non potevano far altro che accertare le cause del decesso: due profonde ferite d'arma di punta e taglio alla regione addominale. Ambedue le ferite erano state mortali, avendo leso organi vitali.

Non appena le due donne riprendevano i sensi, gli agenti le interrogavano, ma ciò non serviva — come si è detto — molto. Carmen dichiarava che si trovava nella cucina della villa e stava preparando la colazione quando entrava il cognato. «Pareva che non stesse bene... l'ho visto barcollare... Poi, sono svenuta e non so cosa sia accaduto.... Mi sono svegliata in ospedale... Non so altro».

Come si vede molto poco per una indagine che cerca di far luce in un caso di omicidio.

Ma ancor meno si è ricavato dalle dichiarazioni della sorella, Minola. Ecco che cosa ha detto: «Sono entrata in cucina ed ho visto il signor Bartholomae e mia sorella stesi per terra... Tra di loro ho visto un coltello ed istintivamente l'ho raccolto... Ecco come mi sono ferita al palmo della mano».

Con questi pochi particolari a disposizione ed un morto ancora caldo, la polizia californiana cerca di stabilire ora come si sono svolti i fatti. Per il momento manca del tutto un movente. Il fermo della cognata non significa che essa sia l'autrice del delitto. Certo è che molti indizi sono contro di lei. Per esempio il lungo coltellaccio da cucina con cui Bartholomae è stato colpito due volte giaceva per terra vicino alla donna svenuta. Può darsi che il vecchio — aveva compiuto da poco i 70 anni — avesse tentato di molestarla e che essa si sia difesa in quel modo.

Ma chi potrebbe escludere l'intervento di una terza persona che Carmen Gallardo tenta ora di coprire con le sue reticenze e le sue mezze frasi?

Bartholomae era molto conosciuto, specialmente dopo il divorzio dalla sua ultima moglie, Sara, alla quale il Tribunale assegnò un risarcimento fantastico di 4.250.000 dollari (circa due miliardi e mezzo di lire), rappresentati nella maggior parte da una fattoria valutata ad oltre tre milioni di dollari.

La vittima era conosciuta anche negli ambienti sportivi per la sua inveterata passione per la vela. Nel 1936 egli aveva persino preso parte alle Olimpiadi di Kiel, in Germania, nella squadra degli Stati Uniti. In quella occasione aveva gareggiato con un sei metri stazza internazionale.

A. P.

Le nuove tariffe Alitalia

Dal 1.o aprile ribassi sulle rotte nord-atlantiche

Roma, 6

Sostanziali riduzioni tariffarie saranno applicate dall'«Alitalia», a partire dal 1.o aprile, sui servizi per gli Stati Uniti e il Canadà. Sulle tariffe di andata e ritorno in prima classe, verrà praticata una riduzione di 12 mila lire, così che il viaggio Roma-New York-Roma verrà a costare 340.300 lire e quello Milano-New York-Milano 314 mila 900 lire. Sulle tariffe di andata e ritorno in classe economica la riduzione praticata sarà di 62.900 lire e quello Milano-New York-Milano 314.900 lire. Queste tariffe saranno valide tutto l'anno, ad eccezione di un periodo di dieci settimane — comprese fra il 1.o luglio e il 28 settembre sulla rotta Europa-Nord America, e fra il 22 maggio e il 3 agosto sulla rotta Nord-America - Europa — durante il quale la riduzione verrà applicata in misura minore.

Anche le tariffe speciali per viaggi di andata e ritorno con soggiorno dalle due alle tre settimane, subiranno un'ulteriore riduzione di 31.300 lire. Il biglietto Roma-New York-Roma verrà in questo caso a costare 278.400 lire e quello Milano-New York-Milano 252.900 lire.

Queste riduzioni sono naturalmente soggette ad approvazione governativa.

Dati sommari d'esercizio

Novecentotrenta miliardi il fatturato Fiat 1963

Torino, 6

La Fiat ha diramato oggi un comunicato, nel quale sono riassunti — in attesa della relazione del Consiglio di amministrazione dell'assemblea degli azionisti — i principali dati sommari dell'esercizio 1963.

«Il 1963 — si afferma nel comunicato — è stato un anno ancora buono per l'espansione economica del mondo occidentale, anche in Italia e, particolarmente, per il lavoro della Fiat; ma in generale, non senza qualche rallentamento e squilibrio nel ritmo di sviluppo, nelle produzioni e nei mercati. Specie nel settore auto, taluni sintomi di sovrapproduzione europea nei prossimi anni spingono alla eccessiva concorrenza; ed il mercato italiano già ne risente notevolmente.

«Ciononostante — prosegue il comunicato — il fatturato complessivo Fiat 1963 (compresa la OM) è arrivato all'imponente cifra di 930 miliardi di lire: 140 miliardi di più del fatturato 1962. Nel 1963 la Fiat ha costruito e fatturato 950.000 autoveicoli (contro 795.504 del 1962), dei quali circa 275.000 esportati, e 37.400 trattori (contro 32.233 del 1962), dei quali circa 13.300 esportati. Le produzioni basilari Fiat hanno convertito in prodotti siderurgici l'equivalente di 1 600.000 tonn. di lingotti (tonn. 100.000 in più che nel 1962).

«Il numero dei dipendenti del gruppo Fiat (compresa la OM) è salito a oltre 127.000, con un aumento di oltre 7.000 rispetto al 31 dicembre 1962.

«Dal 1959, la Fiat ha investito in nuovi impianti e in opere di ammodernamento ben 500 miliardi di lire. Tutti gli incrementi Fiat di questi anni vengono da questo sforzo di aggiornamento della efficienza produttiva.

«Il risultato 1963, così fortemente superiore al risultato 1962, sta a comprovare — conclude il comunicato — un sempre più cospicuo primato di lavoro italiano nel quadro dell'industria nazionale».

Nel gennaio del 1965

Costantino sposerà Annamaria di Danimarca

Copenaghen, 6

E' stato oggi ufficialmente annunciato che il Principe ereditario Costantino di Grecia e la Principessa Annamaria, la figlia più giovane del Re e della Regina di Danimarca si sposeranno nel gennaio dell'anno prossimo.

I reali di Danimarca hanno altre due figlie nubili e, a quanto è noto, prive di aspiranti al fidanzamento: la Principessa Margrethe, erede al trono, e la Principessa Benedikte, secondogenita. La prima compirà 24 anni fra tre mesi; la seconda ha 19 anni.

Le nozze fra Annamaria di Danimarca e Costantino di Grecia saranno celebrate ad Atene.

Due cose non sono state ancora rese pubbliche: perchè le nozze non si terranno a ottobre, mese in cui il Principe Costantino sarà già da tempo libero, dopo la partecipazione alle olimpiadi di Tokio, e perchè non si svolgeranno in Danimarca. Di solito le nozze fra membri delle famiglie reali si celebrano nel Paese della sposa, poichè sono organizzate dal padre della Principessa.

DICHIARAZIONI DELL'AMBASCIATORE SVEDESE IN URSS

In Russia sedici anni fa si poteva uccidere per fame

Per un pezzo di pane un bimbo assassinato
Radicali mutamenti fra individuo e società

Mosca, 6

Nel 1947 un bambino venne ucciso a Mosca; l'assassino voleva impadronirsi del pezzo di pane che il piccolo stava mangiando. L'episodio è stato raccontato questa sera da Rolf Sohlman, Ambasciatore svedese nell'Unione Sovietica che lascerà domani Mosca a conclusione di una missione durata quasi 16 anni. In onore dell'Ambasciatore, che era il decano del corpo diplomatico accreditato nella capitale sovietica, è stato organizzato questa sera un ricevimento dal nuovo decano, l'Ambasciatore francese Maurice Dejean.

Avvicinato dai giornalisti, Sohlman ha raccontato l'episodio del bambino ucciso per sottolineare i cambiamenti avvenuti nell'URSS negli ultimi 16 anni. Anche nel 1964, ha detto, vi sono difficoltà alimentari a seguito del peggior raccolto registrato nell'URSS negli ultimi 38 anni; le condizioni sono tuttavia ben diverse da quelle del 1947, anno successivo ad un'altra infausta annata agraria, quando si poteva addirittura uccidere per fame. L'Ambasciatore ha fatto eco con questo episodio inedito a quanto dichiarato dallo stesso Kruscev nel discorso pronunciato alla sessione inaugurale del recente plenum del C. C. del PCUS.

Il Primo Ministro ricordò in quella occasione che, nel 1948, nella regione di Krusk, molte persone morivano di inedia. Lo Ambasciatore Sohlman ha affermato anche che chi abbia vissuto nell'URSS negli ultimi 16 anni ha potuto constatare un radicale mutamento nei rapporti fra individuo e individuo e fra individuo e autorità. Ai tempi di Stalin, ha aggiunto, il cittadino era privo di ogni senso di sicurezza per l'assoluta mancanza di garanzie giuridiche. Sohlman ha concluso il suo colloquio con i corrispondenti ricordando di avere avuto ospite a cena Kruscev nel 1958.

Dopo i servizi eccezionali dei giorni scorsi la TV riprende il normale corso dei programmi. Il «Nazionale» presenterà stasera un film di Harnack imperniato su uno degli insolubili problemi della storia, ossia la sopravvivenza di Anastasia, figlia dell'ultimo Zar di Russia. La pellicola, del 1956, ha come interprete principale Lilli Palmer. Sul «Secondo», alle 22.10 andrà in onda un balletto di Susanna Egri (nella foto) che ha avuto un «Premio Italia» nel 1963. L'azione coreografica trae lo spunto dalla novella di Verga «Cavalleria rusticana».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.10: E. Lanza: Saper vivere con gli altri; 9.15: Canzoni; 9.55: L. Veronelli: Operazione «cucina»; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Torna caro ideal; 11.45: Musiche di B. Smetana; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante eeconomico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Il racconto del «Nazionale»; 18.55: Orchestra diretta da F. Pourcel; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Quindici anni di Premio Italia: «La fidanzata del bersagliere», di E. Anton; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Lungo la vita di G. d'Annunzio; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta A. Celentano; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Un giorno ad Amsterdam, a cura di M. Salinelli; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Discorama; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il nostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Enzo Tortora presenta: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche per organo; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche di C. Ph. E. Bach; 13: Un'ora con F. Busoni; 14: Recital del pianista A. Piccolini; 15.40: Musica sinfonica; 16.30: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Le correnti filosofiche attuali; 17.45: Musiche di J. Brahms.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di C. Monteverdi; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. X. Richter; 21: Giornale; 21.30: Le sinfonie di A. Bruckner; 22.25: «Un signore solo», racconto di A. Palazzeschi; 23.45: Orsa minore.

LOCALI — TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Gruppo corale folcloristico «Sôt la nape» di Villa Santina diretto da Ernesto Dario; 14.10: Ricordi de co' iero mulo: «Storia de una barca», di Dante Cuttin - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.35: Duo pianistico Russo-Safred; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche pianistiche: 8.10 (18.10): «Il ritratto di Manon», un atto di J. Massenet; 8.55 (18.55): Esecuzioni storiche; 9.40 (19.40): Complessi per archi; 11 (21): Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 12 (22): Concerto sinfonico; 13 (23): Oratori; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Piccolo bar; 7.20 (13.20 e 19.20): Tre per quattro; 8 (14 e 20): Fantasia musicale; 8.45 (14.45 e 20.45): Canzoni a quattro voci; 9 (15 e 21): J. Davis e il suo complesso; 9.20 (15.20 e 21.20): Selezione di operette; 10.20 (16.20 e 22.20): Motivi dei Mari del Sud; 10.30 (16.30 e 22.30): Suonano le orchestre dirette da D. Dose e L. Busch; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Giro musicale in Europa; 12.45 (18.45 e 0.45): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.55: Chi è Gesù; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Anastasia, l'ultima figlia dello Zar», film; 22.45: Dal Mediterraneo al Pacifico. Viaggio con la «Donizetti». Servizio di R. Carli; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Nuotare è facile; 22.10: I balletti di Susanna Egri: «Cavalleria rusticana»; 22.40: La nuova scuola media; 23.25: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

La partita Triestina-Cosenza (2-1) è stata trasformata da Porro in una beneficiata personale. Nell'istantanea di de Rota, la versatilità di Porro si esprime nell'elevazione e nel colpo di testa

SCHIACCIANTE VITTORIA DELL'EX CAMPIONE MONDIALE DEI MASSIMI

AMONTI MALMENATO DA PATTERSON RESISTE AL NEGRO MENO DI OTTO RIPRESE

Colpito allo stomaco, al capo, cade al tappeto al secondo e al quarto round, si accascia sulle corde all'ottavo - Netta superiorità dell'americano - Esaurito lo Stadio del Ghiaccio

Stoccolma, 6

Sante Amonti, che confidava in questo combattimento per ottenere un'adeguata rivalutazione della sua posizione nel mondo della boxe, è stato battuto al Palazzo del ghiaccio da Floyd Patterson per fuori combattimento all'ottava ripresa.

Al peso, questa mattina, Sante Amonti aveva fermato l'ago della bilancia su chilogrammi 86,600, mentre per Patterson la bilancia aveva segnato chilogrammi 87,100. Tutti i dodicimila posti dello Stadio del ghiaccio erano affollati di appassionati per i quali il combattimento fra Patterson e il pugile bresciano costituiva un avvenimento di grande interesse data la fama che Amonti si è guadagnato in Svezia per aver battuto a suo tempo London Brian che, sconfiggendo Johansson, aveva praticamente posto fine alla carriera dell'idolo locale.

Motivo di interesse era costituito anche, oltre che dalla presenza sul ring di Sante Amonti, dalla circostanza che Floyd Patterson era al primo combattimento dopo il k.o. alla prima ripresa infittogli lo scorso luglio da Sonny Liston, da lui sfidato per la riconquista del titolo mondiale. Come è noto, Patterson aveva ceduto il titolo a Liston nel settembre del 1962, anche in quella occasione avendo perso per k.o. sempre alla prima ripresa.

Amonti era salito sul ring fiducioso nella vittoria, ma nelle sue dichiarazioni della vigilia aveva fatto chiaramente capire che sapeva di star rischiando grosso, vuoi per la ricca borsa di dieci milioni pattuita per il match, vuoi perchè una non impossibile vittoria su un pugile come Patterson avrebbe comportato una nuova considerazione per lui, specie dopo le note vicende giudiziarie e la dichiarazione della perizia medica del tribunale secondo la quale il pugile bresciano soffrirebbe di encefalopatia progressiva.

Dunque Sante Amonti ha rischiato, e ha perso. Ha perso soprattutto perchè Floyd Patterson ha usato nel combattimento proprio la tattica demolitrice che solitamente è più congeniale al bresciano di quanto non lo sia al negro «del salto di gazzella».

Per quattro volte, nelle otto riprese che è durato il combattimento (previsto sulla distanza delle dieci riprese), Sante Amonti è andato al tappeto e la fine è giunta quando, nell'ottavo «round», Patterson ha fatto piegare le ginocchia all'avversario per due volte nel giro di un minuto. Così stando le cose l'arbitro irlandese Andrew Smyhe ha fermato il combattimento per manifesta inferiorità di Amonti e ha aggiudicato il «bout» all'americano. Secondo il regolamento svedese si tratta di un k.o. in quanto le regole svedesi di pugilato non riconoscono il fuori combattimento tecnico.

Fin dal gong d'inizio Floyd Patterson ha dominato l'incontro costringendo Amonti in proprio potere, colpendolo ripetutamente senza lasciarsi raggiungere dai pugni dell'avversario e rappresentando per il bresciano un bersaglio elusivo e sfuggente. A giudizio dei tecnici Patterson ha sfoggiato forma smagliante e intelligenza tattica, tanto che, secondo loro, sarebbe stato difficile batterlo con la sua vittoria della sensibile differenza, a suo vantaggio, in stile, classe, agilità e forma atletica. In altre parole Sante Amonti non aveva alcuna possibilità di vincere.

Floyd Patterson s'è aggiudicato nettamente ogni ripresa, mandando il bresciano al tappeto una prima volta al secondo «round» e continuando a martellarlo per il resto dello squilibrato combattimento.

La esibizione di Sante Amonti ha molto deluso il pubblico, fra il quale numerosi erano gli italiani che lavorano in Svezia e che speravano in una vittoria del connazionale condividendo, del resto, in ciò il parere di non pochi esperti che nei loro pronostici avevano creduto di poter concedere al bresciano più d'una probabilità di successo su Floyd Patterson.

L'americano ha fatto sfoggio di mitragliate di destri e sinistri che non hanno dato tregua a Sante Amonti il quale, ben presto stancatosi, non ha mai saputo reagire con efficacia e non è mai riuscito a raggiungere a segno uno dei suoi pur numerosi colpi.

Più volte Amonti è stato costretto alle corde durante ogni ripresa, ma il dramma si è concluso dopo 2'25" dell'ottavo round. In precedenza Amonti, che si era stancamente portato al centro del ring al suono del gong, era stato costretto a sedersi sull'ultima corda da Floyd Patterson che ancora una volta, mentre il pubblico in piedi urlava chiedendo il k.o., ha colpito con rapidissime doppiette l'avversario al volto. Sotto la gragnuola Sante Amonti non ha resistito ed è andato a terra, restandovi fino al conto di nove. Appena rialzatosi, Amonti è stato di nuovo bersaglio dell'implacabile Patterson che trascurando il bersaglio grosso ha continuato la sua azione demolitrice mirando al volto del bresciano che ancora una volta è caduto sul tappeto.

Senza iniziare il conteggio l'arbitro ha interrotto il combattimento e ha chiamato i secondi di Amonti perchè aiutassero il pugile a raggiungere lo sgabello nel suo angolo.

Floyd Patterson, dopo il vittorioso combattimento sostenuto con il campione italiano Santo Amonti, ha espresso la propria soddisfazione per il successo ottenuto ed ha dichiarato: «Considero questa vittoria come il mio primo e più importante passo verso la riconquista del titolo mondiale dei pesi massimi. Non ha importanza — egli ha proseguito — se dovrò affrontare Sonny Liston o Cassius Clay, per ora questa è una faccenda che non mi riguarda molto da vicino».

Il pugile 29enne, che questa sera ha battuto Amonti abbastanza facilmente senza dare la impressione di impegnarsi veramente a fondo, ha inoltre aggiunto: «Mi occorrerà ancora un po' di tempo e di combattimenti, quattro o cinque forse, prima di potermi dire pronto per affrontare l'incontro per il titolo mondiale».

A questo proposito Patterson ha dichiarato di voler subito parlare al procuratore Edwin Ahlquist per l'organizzazione di un nuovo combattimento «che potrebbe disputarsi a Londra o, preferibilmente, a Stoccolma». Sembra infatti che il prossimo avversario di Patterson sia il campione inglese della categoria, Henry Cooper. Altro possibile avversario dell'americano è il tedesco della Germania occidentale, Karl Mildenberger.

Il campione italiano dal canto suo ha dichiarato: «Io sono andato fuori combattimento quando l'arbitro ha allontanato da me Patterson. La decisione di Smythe è stata peraltro giustissima. Pensavo comunque che l'americano fosse più pericoloso, credo infatti che in un nuovo combattimento saprei fare molto di più».

Secondo alcune voci, l'organizzatore svedese Edwin Ahlquist potrebbe offrire ad Amonti un secondo incontro in Svezia, ma la cosa non è stata ancora confermata.

Il pugile italiano, applaudito calorosamente dalla colonia italiana a Stoccolma, come pure da migliaia di tifosi svedesi ha detto che gli piacerebbe battersi ancora su un ring svedese.

Quanto a Patterson, anche egli desidera battersi ancora forse cinque o sei volte in Svezia o forse anche in Granbretagna. I suoi procuratori intendono parlarne con Ahlquist.

«Non abbandonerò mai la speranza di avere di nuovo l'occasione per battermi contro Liston, ma mi rendo conto che ancora non lo merito», ha detto Patterson.

Lennart Fredja

Floyd Patterson

Al francese Bonlieu lo slalom di Hindelang

Hindelang, 6

Il francese François Bonlieu ha vinto lo slalom speciale di Hindelang davanti all'austriaco Pepi Stiegler e allo statunitense Billy Kidd.

Classifica finale dello slalom speciale: 1) François Bonlieu (Fr.) 89"26; 2) Pepi Stiegler (Au.) 89"82; 3) Bill Kidd (USA) 90"24; 4) Karl Schranz (Au.) 90"59; 5) Charles Ferris (USA) 90"55; 6) Egon Zimmermann (Au.) 91"2; 7) Gerhard Nenning (Au.) 91"34; 8) Martin Burger (Au.) 91"72; 9) Michel Arpin (Fr.) 91"80; 10) Martino Pill (Italia) 91"78; 11) Frans Digruber (Au.) 92"8; 12) Jimmy Huega (Germ.) 92"14; 13) Ludwig Leitner (Germ.) 92"27; 14) Adolf Mathis (Sviz.) 92"27; 15) Wolfgang Bartels (Germ.) 92"36; 18) Guy Perillat (Fr.).

All'austriaco Preiml la preolimpica di salto

Bischofshofen, 6

Con due salti di m. 99 l'austriaco Baldur Preiml ha vinto oggi a Bishofshofen l'ultima prova del torneo internazionale dei quattro trampolini. Il finlandese Kankkonen, oggi classificato secondo, è il vincitore finale del torneo, precedendo nella classifica totale delle 4 prove il norvegese Yggeseth.

Classifica della gara di Bishofshofen: 1) Baldur Preiml (Au.) (m. 99, 99) punti 242.4; 2) Veikko Kankkonen (Fin.) (92.5, 97) p. 227.1; 3) ex aequo Helmut Recknagel (Germ.) 96.5, 96.5, Thorbjoern Yggeseth (Norv.) 95.5, 94, entrambi con p. 227; 5) Dalibor Motejlek (Cec.) (96.5, 95) p. 224.7; 6) Otto Leodolter (Au.) (95, 91.5) p. 224.

Ai cestisti del Beograd il torneo di Varese

Varese, 6

La squadra di pallacanestro del Beograd ha vinto il trofeo «Borghi» disputato a Varese battendo nell'ultima giornata la compagine dell'Ignis Varese. Nell'altro incontro odierno, Knorr di Bologna, prevalendo sull'Algor di Varese per 73-[illegible] (45-33), ha conquistato il secondo posto. Questa la classifica finale del torneo: 1) Beograd p. 6; 2) Knorr p. 5; 3) Algor p. 4; 4) Ignis p. 3.

Rugby. Incontro di recupero di campionato eccellenza di rugby: Rugby Parma batte Petrarca Padova 16-6 (0-0).

DICHIARAZIONI DI MONTANARI DOPO LA PARTITA CON IL COSENZA

«Vincere giocando male di solito è un indice di forza»

Sottolineato il notevole «handicap» costituito dalle assenze di Frigeri, Varglien e Di Vincenzo - L'allenatore chiede altri tre punti ai prossimi quattro incontri

«Nel secondo tempo la squadra è andata in barchetta, ma il primo tempo è stato abbastanza buono. Insomma una vittoria tirata per i capelli, dite quello che volete, ma una vittoria che fa classifica. È per la Triestina questo era l'obiettivo più importante da raggiungere. Altre volte — mi riferisco alle partite col Cagliari e col Foggia — si è giuocato bene, ma i due punti non sono arrivati. Domenica siamo andati un po' male e il successo è venuto anche se a gran fatica. Non scordiamoci che avevamo tre titolari fuori squadra. L'handicap non può passare sotto silenzio». Questo il Montanari a ventiquattro ore di distanza dall'incontro Triestina-Cosenza.

Gli alabardati, che avevano fatto un regalo... antecipato per la Befana al Cosenza (leggi le assenze di Di Vincenzo, Frigeri e Varglien) hanno disputato domenica forse la più brutta partita dall'inizio del campionato. La squadra ha denunciato pericolosi sbandamenti. Dalio non è più quello dell'inizio di stagione, Rancati non tiene dietro al ritmo imposto alla gara, Sadar non può sdoppiarsi per agevolare il lavoro di Dalio e di Rancati. Inoltre le condizioni incerte del portiere Toros, la scarsa potenza atletica di Ferrara e l'insufficiente dinamismo dimostrato dal «battitore» Greco hanno fatto notevolmente rimpiangere i titolari relegati in tribuna. L'opinione dell'allenatore Montanari sui giuocatori non si discosta molto dalla nostra.

«Non faccio nomi, perchè quando la squadra vince — ha dichiarato il tecnico ferrarese — si può anche chiudere un occhio salvo a riaprirlo in sede della settimanale preparazione. Molto bene comunque Porro e Novelli. Quest'ultimo comincia a ingranare. Certo è che la Triestina non può rinunciare a tre titolari in una sola partita, senza soffrirne. La vittoria sul Cosenza ha avuto strane rassomiglianze con quella disputata a Brescia. Il Brescia segna due gol e vince, la Triestina giuoca bene nel secondo tempo e perde la partita. Domenica abbiamo segnato noi per primi e il Cosenza nella ripresa si è spolmonato senza cavar fuori un ragno dal buco. Predominio incontrastato dei calabresi nel secondo tempo, d'accordo, ma quanti tiri hanno disturbato Toros? C'era una difesa arruffona e ciononostante non abbiamo corso grossi pericoli».

«Quindi la Triestina ha iniziato il nuovo anno con un po' di fortuna...»

«La fortuna aiuta sempre i... forti. Questo non vuol dire che i miei uomini siano stati domenica più forti degli avversari. C'è però un fatto. La forza di una squadra si misura sul risultato che riesce ad ottenere: quando giuoca male e vince significa che un po' di forza c'è. Sarà magari una forza morale più che tecnica, ma sempre una forza».

«A cosa è dovuto il notevole calo nella ripresa?...»

«Presto detto. Il Cosenza ci ha sottratto l'iniziativa delle operazioni. Avessimo segnato subito all'inizio del tempo la terza rete, il Cosenza si sarebbe seduto. Non è una brutta squadra, quella calabrese, e ad averla a 6 punti di distanza si è più tranquilli. Si vuol sapere da me un giudizio sulle condizioni fisiche della squadra? Non direi che si possa parlare di stanchezza. Uomini come Greco, Ferrara, Novelli e Vit hanno fatto poche partite in prima squadra: come parlare di stanchezza allora? Piuttosto diciamo che ci sono certi limiti oltre i quali non si può andare».

«Programmi per domenica prossima: rientreranno Di Vincenzo, Frigeri e Varglien contro il Prato? Riporterà Orlando tra i titolari?».

«Facciamo il punto. La Triestina è a quota sedici. Domenica riceveremo in casa il Prato, poi si andrà ad Alessandria e Varese. Quindi ci attende il ricupero di Monza. Sono dell'opinione che la Triestina possa — almeno lo spero — chiudere il girone d'andata con diciannove punti. In quattro partite si faranno tre punti, santo cielo! — esclama Montanari —. Per i tre infortunati, che domenica non c'erano in campo, tutto dipenderà dai referti medici. Dopo la partita ho parlato a lungo col nostro medico sociale dott. Nuciari. Altre gravi complicazioni non dovrebbero verificarsi. Scrivete pure che, al novanta per cento, già da oggi assicuro la presenza di Frigeri, Varglien e Di Vincenzo contro il Prato. Per il resto della formazione bisogna che studi...; c'è da rivedere qualcosa. Orlando, ad esempio, potrebbe rientrare. Con ciò non voglio dire che metterò fuori squadra Vit, che deve giuocare perchè può farsi valere. Le due azioni, che hanno creato i due gol contro il Cosenza, sono partite dal suo piede. Comunque vedremo».

Gli alabardati hanno ieri riposato. Oggi riprenderanno la preparazione. Sono rientrati al centro militare di Bologna Di Vincenzo, che ha ultimato la licenza di convalescenza, e il terzino Vitali. I due giuocatori d'ora in avanti cureranno gli allenamenti assieme a Corso, a Bologna. Ieri mattina Colaussi ha curato la preparazione dei giuocatori che non avevano preso parte alla partita col Cosenza: in particolare sono stati tenuti sotto pressione Mantovani, Orlando, Miniussi, Scala, Ispiro e Cattonar. Alla ripresa degli allenamenti per i titolari dovrebbe fare la sua ricomparsa Frigeri. Varglien verrà dimesso dall'ospedale con tutta probabilità questo pomeriggio.

B. I.

Pareggia il Foggia a Busto Arsizio (1-1)

Busto Arsizio, 6

Un incontro che sembrava già deciso a favore della Pro Patria si è invece concluso con un pareggio.

I tigrotti, superiori agli avversari per tutto il primo tempo sono passati in vantaggio su calcio d'angolo battuto da Mascheroni, deviato da Muzzio e concluso in rete da Gerosa. Essi poi hanno fallito il raddoppio sciupando un calcio di rigore concesso dall'arbitro al 23' della ripresa per atterramento di Muzzio in piena area da parte di Rinaldi. Il tiro degli undici metri è stato effettuato dallo stesso Muzzio il cui tiro però troppo centrale, è stato deviato in angolo da Moschioni.

Quattro minuti dopo il Foggia ha pareggiato: su calcio di punizione, battuto da Lazzotti dal limite dell'area bustese, è intervenuto di testa Rinaldi il quale ha messo in rete. Vani tutti i tentativi dei padroni di casa per riportarsi in vantaggio. Da rilevare che al 40' della ripresa l'arbitro, non ha punito con un'altro calcio di rigore un fallo di mani commesso in area da Rinaldi su rovesciata di Muzzio.

Il Foggia, comunque, ha dimostrato di essere una compagine salda capace di reagire e in possesso di buoni elementi quali Moschioni, Valadè, Rinaldi e Lazzotti.

PRO PATRIA: Provasi; Amadeo, Taglioretti; Lombardi, Signorelli, Crespi; Gerosa, Calloni, Muzzio, Mascheroni, Recagno. FOGGIA: Moschioni; Bertuolo, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Ghedini; Oltramari, Gambino, Nocera, Faleo, Lazzotti. ARBITRO: Bernardis di Milano. NOTE: tempo bello ma temperatura rigida; terreno in buone condizioni, spettatori 10.000.

Ricupero Serie C

Novara - Como 1-1

Novara, 6

La partita di ricupero di Serie C ha dato il seguente risultato: Novara e Como 1-1 (0-0).

NOVARA: Fornasaro; Covre, Canto; Bodi, Udovicich, Sanna; Gavinelli, Giannini, Milanesi, Pereni, Bramati. COMO: Breviglieri; Ballarini, Puccini; Cioni, Calosi, Pestrin; Pologna, Boriani, Mascetti, Boido, Giacomucci. ARBITRO: Mariotti di Firenze. RETI: nella ripresa al 7' Giannini, al 38' Mascetti su «rigore». NOTE. Giornata molto fredda, terreno gelato, spettatori 2000; angoli 7-6 per il Novara.

IL «PREMIO EPIFANIA» ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Magistrale corsa di Curzio che respinge il serrate di Canton

Poco convincente prestazione della favorita Katalia - Bis di Polar Fra i «drivers» doppietta di Belladonna - Il risveglio di Carnevale

Grossa sorpresa a Montebello: la coppia della scuderia York composta dalle «femmine prodigio» è uscita chiaramente sconfitta nel Premio dell'Epifania. Quota irrisoria per la coalizione Katalia-Valvoletta, ma alla resa dei conti le due giumente sono uscite clamorosamente battute. Le cause? Per Katalia una condizione ancora imperfetta (decisamente brutte le curve della figlia di Fucsia) e poi una rottura proprio sulla piegata decisiva senza la quale, nonostante tutto, avrebbe ancora potuto rendersi minacciosa. Valvoletta, dal canto suo si è prodotta in una corsa per linee esterne che ha finito per nuocerle nel finale.

Alla poco felice predisposizione delle giumente, partite nette favorite, ha fatto riscontro una calibrata corsa in avanti di Curzio, in eccellente momento. Si può ben dire che l'affermazione del figlio di Scandiano è pienamente meritata. Curzio in quest'occasione è stato un modello di regolarità, anche in partenza (e ciò quasi mai gli si può addebitare) nel segno di una pregevole condizione. In tal modo Curzio è andato incontro ad un ammirevole traguardo che ha premiato fra l'altro la sua grande assiduità e il suo ferreo coraggio. In testa Dus ha sorretto ammirevolmente il proprio allievo che ha saputo respingere all'arrivo la muta degli avversari in un buon (in considerazione del vento) 1.24.3 sui 1680 metri.

Irraggiungibile Curzio nella sua trottata più appariscente, resta da dare uno sguardo a come si sono comportati gli altri concorrenti. Detto di Katalia, che nonostante tutto è riuscita a finire vicina ai primi, bisogna tessere l'elogio di Canton che, sortito all'esterno dopo un giro, ha reagito al serrate di Katalia sull'ultima curva e poi è riuscito ancora ad insidiare Curzio negli ultimi metri. Sempre alla corda, Nairobi ha tenuto ben salda la ruota di Curzio e ha mollato il posto d'onore soltanto negli ultimi metri al vigoroso serrate di Canton. Valvoletta sempre all'esterno, ha mollato negli ultimi metri, mentre Triora non ha portato a termine la corsa.

In costante progresso il «quattro anni» Chiarore, ha ottenuto un ennesimo successo che ha avuto piena convalida dal responso cronometrico. Con il tempo di 1.24.2, Chiarore non solo migliorava di un secondo netto il suo record assoluto, ma otteneva nientemeno che il miglior tempo del convegno. Ottimo quindi il comportamento di Chiarore, ben affiatato con Checco Mescalchin; per il favorito Hit Ami non c'è stato nulla da fare; per il momento Chiarore sul piano della velocità si è dimostrato il più spigliato.

Nelle altre corse in programma va segnalato il bis di Polare (che aveva vinto anche domenica) impostosi chiaramente a Grestasio e Mara Gabor nella prova dei «quattro anni», e il buon percorso di Maharina che sapeva respingere Narbruna (la favorita Chironia si dimostrava imprecisa) fra i puledri di «tre anni». Nitore aveva la meglio su Splendidus negli ultimi metri (e per Belladonna voleva dire due successi) mentre Linosa e Torvajanica rispettavano in pieno il pronostico nelle successive dispute. Infine nella periziata Carnevale ritrovava la via del successo a conferma del suo graduale miglioramento.

Premio dei Giocattoli (L. 367.500 m. 1660): 1) Maharina (U. Belladonna). 2) Narbruna. 6 part. Tempo al km. 1.28.5. Tot.: 30; 14, 13; (29). **Premio dei Magi** (L. 250.000 m. 2060): 1) Nitore (U. Belladonna). 2) Splendidus. 5 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 16; 11, 13; (26) 38. **Premio della Befana** (L. 300.000 m. 2080): 1) Linosa (F. Bertoli). 2) Daidola. 6 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 31; 15, 28; (122) 57. **Premio dei Doni** (L. 300.000 m. 2080): 1) Torvajanica (L. Baraldi). 2) Centauro. 3) Chesterambra. 8 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 18; 14, 21, 28; (60) 50. **Premio dei Comignoli 1.a div.** (L. 236.250 m. 1680): 1) Polare (G. Zeugna). 2) Grestasio. 3) Mara Gabor. 8 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 36; 17, 25, 14; (290) 73. **Premio dell'Epifania** (L. 350.000 m. 1680): 1) Curzio (F. Dus). 2) Canton. 6 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 35; 18, 26; (108) 28. **Premio dei Tetti** (L. 250.000 m. 1640): 1) Carnevale (L. Piratti). 2) Vispa da Enea. 3) Rango. 9 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 44; 14, 14, 14; (138) 480. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 102.870 per 100 lire. **Premio dei Comignoli 2.a div.** (L. 236.250 m. 1680): 1) Chiarore (F. Mescalchin). 2) Hit Ami. 3) Cerelia. [illegible] part. Tempo al km. 1.24.2. Tot.: 2[illegible]; 11, 10, 16; (25) 294.

M. G.

A Firenze: Varedo

Firenze, 6

Con una precisa corsa di testa il positivo Varedo si è affermato nel Premio Abruzzi, per tre anni, prova principale del programma di trotto alle Mulina.

Premio Abruzzi (L. 840.000, m. 1660): 1) Varedo (F. Lunghi) scuderia Giglio, al km. 1.23.2; 2) Ronchesina, 3) Marquita, 4) Umana. N.P.: Rigoglio, Verchione, Merio.

Le altre corse sono state vinte da Iena, Perela, Selvena, Cikò, Scanno, Gabrio, Iucca.

A Palermo: Marfisa

Palermo, 6

Vittoria della favorita Marfisa nel Premio Epifania, gara di maggiore dotazione della riunione di trotto alla Favorita. Premio Epifania (L. 630.000, metri 2040): 1) Marfisa (E. Serafini) sig. G. Biasuzzi, al km. 1.26.2; 2) Mattiniera, 3) Zurbaran, 4) Dragud. N.P.: Suessola.

Le altre corse sono state vinte da Filios, Senzanome, Maccaria, Quotation, Sevilia, Numantia.

Olimpiadi in pericolo: Innsbruck senza neve

Ginevra, 6

Il cancelliere del Comitato internazionale olimpico, Otto Mayer, ha detto oggi che i Giochi Olimpici invernali di Innsbruck sono in pericolo per la mancanza di neve. I Giochi, infatti, dovrebbero cominciare il 29 gennaio e ancora non è caduta la neve sul noto Centro sportivo invernale austriaco. «Sarebbe un vero disastro se la neve non cadesse fra una settimana» ha detto Mayer. «Le squadre stanno già arrivando e devono allenarsi». Non esiste alcun regolamento che preveda lo spostamento dei Giochi in un'altra sede», ha poi aggiunto.

«Le gare potrebbero subire uno spostamento di qualche giorno, tutt'al più — ha continuato Mayer — l'inverno per la verità deve ancora cominciare e quindi prevedo che fra una o due settimane debba nevicare». Mayer ha poi detto che le macchine fabbrica-neve che verranno impiegate dal Comitato olimpico per questi Giochi possono completare l'innevamento là dove è insufficiente, ma non provvedere a ricoprire completamente le piste.

IL CAMPIONATO DI SERIE «A» IN VISTA DEL TRAGUARDO D'INVERNO

Milan e Bologna allo sprint

Viola lanciatissimi - La Juve lascia oltre lo Stretto prestigio e speranze di scudetto La nebbia salva l'Inter e toglie al Genoa la soddisfazione di un risultato clamoroso

Milan e Bologna praticoni al massimo, Juventus irriconoscibile nuovamente, Inter riavvolta e... salvata dalla nebbia, Fiorentina che raddoppia sullo slancio, ecco il quadro della giornata inaugurale dell'anno nuovo. La classifica è un fedele specchio per le due squadre che praticano il miglior calcio ed ormai il traguardo d'inverno è una faccenda che riguarda soltanto milanisti e bolognesi, mentre per l'Inter si pone in modo preoccupante il problema di troppi recuperi, che per le sue attuali condizioni costituiscono handicap piuttosto severo.

Non era mai avvenuto nel passato che una squadra dovesse rimanere inchiodata per due turni consecutivi a causa della nebbia e purtroppo per l'Inter, che faceva assegnamento su due gare interne di relativa difficoltà per riguadagnare il terreno perduto, l'ottava trascorsa ha segnato una stasi pericolosa. Col Genoa, anzi, è proprio alla nebbia che la squadra campione deve un salvataggio pressochè insperato, dal momento che la sua prima capitolazione interna stava ormai maturando ineluttabilmente per la pochezza dimostrata dai suoi giocatori, quasi tutti scaduti di condizione. La nuova ricaduta di Mazzola, la perdurante assenza di Picchi, il dualismo Suarez-Corso hanno messo in crisi la squadra neroazzurra, proprio nel momento in cui era chiamata a produrre il massimo sforzo. Non è facile prevedere come essa saprà reagire.

Intanto Milan e Bologna prendono il volo. I rossoneri, smaltita con estrema disinvoltura la prima sconfitta stagionale, sono andati a far lezione a Bari col magnifico Sani ed il non meno superlativo Rivera, rimediando di colpo classifica e media. La differenza di classe è stata tale da non permettere quasi contrasto, pur avendo il Bari tentato di sovvertire il divario puntando tutto sul ritmo. La doppietta di Sani ha avuto però un effetto paralizzante sui generosi pugliesi, spegnendone anzitempo gli ardori.

Anche al Bologna si proponeva un tema identico a quello del Milan (prima contro ultima, tecnica contro... podismo), ma le assenze di Nielsen, Fogli, Renna e Capra motivavano una certa prudenza da parte dei rossoblù di fronte ad un Messina che si riteneva leonificato dalla presenza finalmente certa di Benitez. Anche il Messina, come il Bari, ha sputato l'anima per tener testa al colosso, ma infine la differenza dei valori è venuta a galla e con due stoccate delle sue ali il Bologna ha concluso in bellezza la sua trasferta nel Sud.

Non ce l'ha fatta invece la Juventus, come si paventava e non solo perchè il Catania qualitativamente vanta una migliore quotazione delle sue consorelle dei mari caldi, quanto perchè i bianconeri non hanno la stessa consistenza che fa grandi il Milan ed il Bologna. Allo stadio Cibali la Juventus ha fatto naufragio completo, costretta dal fango e dagli avversari a recitare una parte non certo da prim'attrice, denunciando le stesse pecche e le medesime deficienze che l'avevano condotta al disastro di Bergamo. A dare l'avvio alla resa juventina è stato il piede proibitivo di Miranda che si è così vendicato dell'oltraggio fattogli dai dirigenti bianconeri, preferendogli quel Nenè che ormai è diventato una disperazione per i tifosi della vecchia signora. Perduta pure questa prova, la Juventus lascia oltre lo stretto forse l'ultima speranza di poter riprendere il dialogo con le vedette.

Risale invece la Fiorentina nelle quotazioni e seppure i viola non si facciano troppe illusioni, si dovrà far caso alla loro rincorsa. La vittoria di Modena, venuta subito dopo il grande successo sul Milan, documenta una risoluta volontà di riscossa da parte di una squadra che, dotatissima come poche, ha sciupato con l'incerta partenza, gran parte delle sue cospicue «chances». Anche il Torino ha finalmente trovato la sua rischiarante giornata, mettendo sotto con un punteggio secco la solida Atalanta, mentre Roma, Sampdoria e Spal hanno trovato nel fattore campo un aiuto determinante per venire a capo della resistenza delle loro ospiti.

G. B. T.

Campionato juniores

CRDA - Ponziana 2-2

Monfalcone, 6

Il risultato di parità rispecchia l'andamento dell'incontro e il valore delle due contendenti. Nella prima parte della gara, le azioni sono state alternate, ma meglio condotte quelle degli ospiti. Successivamente il CRDA premeva in misura maggiore ma veniva controllato dalle retrovie avversarie tanto che le reti degli aziendali giungevano su calci di punizione e non già su azioni manovrate.

Le reti triestine sono state colte su indecisioni del portiere cantierino che ha alternato momenti felici a momenti di incertezza. La prima rete triestina è stata realizzata dalla estrema sinistra che ha anticipato Armano sul cross di Barnaba. La seconda marcatura veniva su tiro alto di Brombera che Armano non tratteneva. Accorciava le distanze il centromediano che batteva una punizione insaccando da venticinque metri nonostante lo estremo tentativo di Volk. Le sorti dell'incontro venivano portate in parità dal laterale destro che deviava una punizione battuta da Urciolli.

CRDA: Armano; Tricarico, Folla; Politti, Tominovi, Palma; Urciolli, Bertogna, Zimolo, Ghirardo, Spadaro. *Ponziana:* Volk; Giannella, Vivoda; Kodric, Framalico, Doz; Barnaba, Brombera, Furlani, Zulich, Chiodini. *Arbitro:* Allegra di Monfalcone.

Il monfalconese Scali per la Nazionale «semipro»

Firenze, 6

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha convocato, su indicazione del C.T. Giuseppe Galluzzi, i seguenti giuocatori in vista della futura attività della Nazionale di Lega, il cui primo impegno è fissato per l'8 marzo a Malta contro la rappresentativa maltese.

Arezzo: Bissoli, Pacco; Cesena: Badiani, Bianchi; CRDA Monfalcone: Scali; Cremonese: Comini, Favalli; Ivrea: Ballario; Legnano: Mariani; Mestrina: Dalle Fratte, Miele; Pisa: Gioia; Pordenone: Iosio, Piva; Reggiana: Correnti, Fantazzi; Rimini: Carletti; Rizzoli: Bonfanti; Sambenedettese: Minto; Saronno: Mantovani; Solviatese: Anguilletti, Rigotto; Tevere Roma: Colautti; Trevigliese: Goffi.

I convocati dovranno presentarsi al Centro tecnico di Coverciano entro le ore 19 di domani martedì 7 gennaio. Il giorno dopo, con inizio alle ore 14, disputeranno una partita a squadre contrapposte.

REGISTRATO UN RECORD DI PACCHI-DONO

All'insegna dell'Epifania decine di festose iniziative

Più appariscente di tutte la Befana dei Vigili urbani

(Foto de Rota)

Questa scena si è ripetuta ieri in ogni azienda o istituzione dove si è festeggiata l'Epifania

Il giorno dell'Epifania ha visto quest'anno il fiorire di decine e decine di festose iniziative benefiche; in tempo di «boom», si può parlare anche di quello della Befana; senz'altro un record, il numero dei pacchi distribuiti ai bambini e delle simpatiche manifestazioni, spesso limitate al singolo settore aziendale e pertanto non tutte registrabili.

La Befana più «appariscente» è stata quella di cui hanno beneficato i Vigili urbani, fatti segno, una volta all'anno, dell'affettuoso omaggio e riconoscimento della cittadinanza per la loro difficile e assidua opera. Mattinata gaia ai vari incroci dove sono stati istituiti i centri di raccolta, presidiati da vigili gentilissimi. Particolarmente festoso l'assembramento di cittadini ai Portici di Chiozza, punto nevralgico del traffico urbano, dove per tutta la mattinata sono sfilati automobilisti ed autorità per porgere omaggi anche vistosi: al centro della piattaforma una piccola montagna di regali è cresciuta col passar delle ore: panettoni, bottiglie, casse di birra, pacchi di dolciumi, zamponi, liquori si sono ammassati in simpatica e colorita confusione. Una nota d'allegria era data dai grappoli di palloncini colorati donati, a titolo di abbellimento, da una ditta cittadina.

Accolti dal comandante del Corpo, col. Dolce, e dal cap. Sgorbissa, i quali hanno espresso vivi ringraziamenti per i graditi omaggi, si sono succeduti al centro raccolta dei Portici il Presidente della provincia dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Questore dott. Pace, il dott. Ruggero in rappresentanza del Commissario del Governo; altri significativi doni sono stati portati dalla direzione e dal personale viaggiante dell'Acegat. Presenti in questa simpatica gara di omaggio i Carabinieri e i Vigili del fuoco.

Questi ultimi hanno festeggiato la Befana nella caserma di largo Niccolini, dove si sono raccolti i figli e i congiunti dei vigili del fuoco per assistere alla Messa celebrata dal cappellano del Corpo, mons. Tomizza. Alla significativa cerimonia sono intervenuti il Sindaco, il Presidente della provincia, il Questore e i Viceprefetti Pasino e Molinari, i quali sono stati ricevuti dal comandante, ing. Casablanca. Dopo le lusinghiere parole rivolte dal dott. Franzil ai benemeriti appartenenti del Corpo, ha avuto luogo la distribuzione dei doni ai bambini: per ciascuno un giocattolo acquistato ed uno confezionato, com'è tradizione, presso le officine dello stesso Comando, nonchè un pacco di dolciumi e frutta.

I Carabinieri avevano anticipato la festa a domenica pomeriggio; nella sala del ricreatorio salesiano di via dell'Istria si sono riuniti 150 bambini e i loro familiari; al cordiale trattenimento hanno presenziato il comandante della Legione territoriale, col. Missori, giunto apposta da Udine, il comandante della Compagnia interna, cap. Troisi, il comandante di quella esterna, cap. Pieri. I doni sono stati distribuiti dalla gentile signora Giglio, consorte del col. Giglio, attualmente fuori sede.

Quest'anno, ripetiamo, la serie delle iniziative benefiche originate dalla ricorrenza dell'Epifania sono state particolarmente numerose, per cui alle manifestazioni in precedenza annunciate si registrano numerose altre.

Nell'affollatissima sala del cinema Capitol ha avuto luogo la tradizionale, simpatica manifestazione a favore dei figli dei dipendenti dell'Amministrazione provinciale; è stato il Presidente dott. Delise — accompagnato dagli assessori Corberi, Visintini e Degano e dai capiripartizione Pagnini e Severi — a rivolgere ai bambini parole di saluto ed augurio; ha avuto infine luogo la distribuzione di 243 pacchi ad altrettanti fanciulli.

Alle 10, alla Stazione marittima, nuovo incontro della Befana, questa volta con i figli dei dipendenti delle tre Compagnie portuali triestine, ai quali sono stati consegnati i doni offerti dal Ministero della Marina Mercantile, presente il dott. Ruggiero del Commissariato di Governo. Analoga festa si è svolta nella sede della Capitaneria di Porto, dove i bimbi dei dipendenti sono stati ricevuti dal gen. Battaglieri e dai suoi funzionari.

Nella mattinata un simpatico trattenimento è stato organizzato per i figli degli artigiani dall'Associazione di categoria in collaborazione col circolo ricreativo, presenti il presidente Sprugnolli e il direttore Alesani. A tutti i bimbi intervenuti sono state offerte le tradizionali «calzette» della Befana, accompagnate da un giocattolo; in precedenza essi avevano assistito a un divertente spettacolo d'arte varia, animato dal complesso della Lega Nazionale. La stessa Associazione aveva provveduto il giorno prima ad inaugurare due nuove e simpatiche iniziative: le «calzette» ai bambini dell'Asilo «Speranza», dell'Opera difesa minorenni, e ai figli dei pescatori del Villaggio di Duino.

Anche nei locali del Credito Italiano si è svolto un trattenimento, organizzato per i figli dei dipendenti della sede triestina; è stato offerto loro un piccolo rinfresco, cui ha fatto seguito un divertente spettacolo di marionette; dopo alcune parole di circostanza pronunciate dal direttore della sede, dott. Leonesi, e da un componente il comitato organizzatore, ha avuto luogo la distribuzione dei doni, alla presenza della direzione al completo, dei genitori dei bambini e di numerosi altri dipendenti. Ed anche il Banco di Roma, seguendo una simpatica ed ormai tradizionale consuetudine, ha distribuito, a cura della locale direzione, i doni dell'Epifania ai bambini dei propri dipendenti.

Si segnala ancora la Befana dei Magazzini «Rinascente» e «Upim» che anche a Trieste, come in tutta Italia, è stata celebrata con la consegna di pacchi-dono contenenti giocattoli e dolciumi ai figli dei dipendenti.

Oltre duecento pacchi sono stati inoltre distribuiti ieri dal Centro italiano di solidarietà sociale, per iniziativa del presidente cav. Zucca, ad altrettanti bambini bisognosi dei rioni di S. Sabba, Ponziana e S. Giovanni; particolarmente festosa la cerimonia svoltasi al doposcuola del C.I.S.S. di San Giovanni dove sono convenuti anche i genitori dei piccoli allievi.

La Befana è giunta puntualmente anche quest'anno per i figli dei dipendenti della Società italiana radio marittima ed ha distribuito i suoi doni nel corso di una simpatica festa tenutasi al Circolo marina mercantile «N. Sauro».

La gentile tradizione della Befana per i figli dei dipendenti dall'industria dello spettacolo è stata ripetuta anche quest'anno con un trattenimento che ha avuto luogo per iniziativa della sezione triestina dell'AGIS nelle sale dell'Associazione industriali; alla festicciola, durante la quale sono stati distribuiti pacchi-dono ai bambini, hanno presenziato il presidente cav. Sommeregger e il comm. Carlo Frandoli.

Il dono dei pompieri ai Vigili consegnato dall'ing. Casablanca

(«Giornalfoto»)

IMPROVVISO MALORE DI UN OTTUAGENARIO

Banale la caduta gravi le conseguenze

Ha riportato la sospetta frattura cranica

Una banale caduta ha ridotto l'altra sera in fin di vita il pensionato Michele Svetina, di 82 anni, domiciliato a Muggia in via della Fontanella 12.

Verso le 22 di domenica 5 corrente, il vegliardo stava facendo ritorno a casa quando, giunto quasi davanti al portone, è stato colto da un improvviso malore che lo ha fatto cadere pesantemente al suolo, dove è rimasto qualche tempo privo di sensi; raccolte quindi, le sue ultime forze ha raggiunto la sua abitazione. Durante la notte lo Svetina, in preda a un grave stato di agitazione psicomotoria, ha accusato dolori sempre più lancinanti al capo e ieri pomeriggio ha fatto telefonare alla Croce Rossa per essere trasportato all'ospedale maggiore. Il medico astante gli ha riscontrato la sospetta frattura cranica e varie lesioni, per cui lo ha fatto accogliere d'urgenza nella divisione neurochirurgica con prognosi strettamente riservata.

PIU' PAURA CHE FERITE

Capota con l'auto l'indossatrice Persoglia

Un improvviso guasto meccanico occorso alla vettura su cui viaggiava ha coinvolto la bella e nota indossatrice triestina Nada Persoglia, in un pauroso incidente della strada. La giovane è rimasta leggermente ferita nell'incidente, avvenuto nel tardo pomeriggio di domenica. Dalle dichiarazioni da lei stessa rilasciate, si è appreso che verso le ore 19.15 stava transitando sulla strada che da Muggia conduce alle Noghere a bordo della media cilindrata targata TS 42794, alla cui guida sedeva il ventiseienne Giorgio Legovini, suo conoscente, domiciliato in via Pitacco 15. All'altezza del civico n. 26 dell'abitato delle Noghere, il Legovini si è trovato ad affrontare una curva a sinistra, allorchè si è improvvisamente bloccato il semiasse posteriore sinistro della vettura; il mezzo, sbilanciato, non è stato più controllato dal guidatore. L'auto ha sbandato paurosamente a destra ed è andata ad urtare contro la cordonata del marciapiede. La macchina si è quindi capovolta andandosi ad arrestare definitivamente a circa 40 metri di distanza. Nei bruschi urti subiti all'interno della vettura contro le pareti della stessa la diciottenne indossatrice ha riportato un esteso trauma cranico e contusioni escoriate alla regione temporale parietale destra, unitamente a stato commozionale di choc con amnesia. Il Legovini rimasto praticamente illeso nonostante che la sua macchina avesse riportato ingenti danni, si è premurato di fermare una vettura di passaggio, a bordo della quale la ragazza è stata trasportata all'Ospedale maggiore, dove, accolta nella divisione ortopedica, ha ricevuto dai sanitari la prognosi di circa una settimana.

La macchina protagonista dell'incidente è stata successivamente rimossa dal luogo e trasferita in una carrozzeria di via dell'Istria.

La Persoglia è ben conosciuta nell'ambiente triestina della moda, come indossatrice. Si era distinta l'anno scorso durante una manifestazione in un albergo di Cortina, fregiandosi del titolo di «star»; da quel trampolino di lancio ha preso l'avvio per dedicarsi alla sua attuale occupazione che l'ha vista anche partecipare, tra un folto gruppo di modelle internazionali, alla presentazione della moda italiana a Londra, nell'annuale «new look»; inoltre è stata applaudita partecipante al Carosello della moda tenutosi recentemente a Venezia.

SEGNALAZIONI

«Caro "Piccolo", recatomi stamane in Val Rosandra, su quella strada che porta a San Lorenzo e a Bottazzo, ho visto una incredibile quantità di sacchetti di carta e piattini di cartone sparsi per tutto il lungo percorso. Con meraviglia ho notato che piattini e sacchetti erano tutti dello stesso colore e disegno. Il mistero mi è stato svelato qualche minuto dopo, dalla vista di una vecchia jeep rovesciata e bruciata. Non dunque nostri ragazzini incuranti delle raccomandazioni della mamma e della maestra, che anzi loro sono tutti educatissimi e riportano a casa tutti i resti delle loro merende, ma la troupe cinematografica ha scelto quel meraviglioso luogo per trasformarlo in immondezzaio quanto è lunga e larga la valle. Poichè spazzini turistici ancora da noi non esistono, ho pensato con malinconia: quanti lunghi lunghissimi mesi di pioggia e di bora occorreranno per cancellare tutto quello sporco? Potete forse lanciare un appello per la pulizia della Val Rosandra? Chissà forse qualche pattuglia di Boy Scouts in vena di buone azioni potrebbe in una mattina rendere a quei cari luoghi la faccia pulita di prima». (Lettera firmata).

Sempre di attualità si presenta la questione della sostituzione dei tram da parte dell'Acegat, che sembra aver interessato profondamente ogni triestino; testimonianza di ciò è la lettera, ultima in ordine di tempo, inviataci dal signor E.F. Egli scrive: «... Gli amministratori dell'Azienda hanno deciso di eliminare i tram superstiti per esigenze di viabilità e di bilancio, e di sostituirli non con filobus, ma con autobus. Appena la decisione è stata resa di pubblico dominio vi sono state delle critiche, ma i suddetti funzionari hanno dichiarato che, dato il passivo dell'Azienda hanno dovuto propendere per il mezzo più economico. Ma ci si domanda ora; come si può anteporre una questione di bilanci, di fronte alla salute stessa dei cittadini? Tutti sanno oramai che i gas di scarico degli automezzi provocano l'inquinamento dell'atmosfera che a sua volta contribuisce al formarsi del cancro broncopolmonare; basti a proposito leggere sul "Piccolo" del 6 dicembre 1963 la relazione della dotta conferenza tenuta alla nostra Università dal prof. Tagliaferro. I gas più pestilenziali sono emanati proprio dai mezzi a trazione Diesel, camions, autobus ecc..., ed io, come del resto ogni motociclista, posso dire qualcosa, allorchè mi trovo accodato ad un camion, corriera o autobus, e rimango quasi intossicato dalle loro esalazioni. Inoltre gli autobus sono molto rumorosi, specialmente quando mantengono marce basse, ed anche i rumori assordanti, è stato recentemente accertato, provocano disturbi spesso gravi». Con ciò si deve ammettere che, nonostante gli autobus nuovi, il mezzo più moderno, silenzioso ed innocuo per la salute dei cittadini rimane sempre il filobus, anche se il suo costo di esercizio è superiore a quello di un autobus. «Non basta, riprende il lettore, che la linea 21, su cui dovevano circolare solo autobus in maniera provvisoria fino al termine dei lavori sulla strada per Borgo S. Sergio, subentrando successivamente il servizio di filobus, sia rimasta servita da autobus; anche la linea 18, già filoviaria, è stata ora trasformata in automobilistica. Ma adesso si vuole sostituire i tram invece che con filobus, con autobus, per ammorbare ulteriormente la già inquinata atmosfera cittadina ed aumentare anche il fracasso del traffico, che già è divenuto, in alcuni punti della città, specialmente, una vera piaga».

Un atto di onestà viene segnalato da un lettore col duplice scopo di manifestare i suoi sentimenti di ringraziamento e di rendere di pubblica conoscenza un atto che deve, oggi più che mai, costituire esempio. «Quest'estate ebbi la sventura di smarrire una medaglia d'oro il cui valore effettivo di alcune migliaia di lire era di ben lunga inferiore al suo valore morale: essa mi era stata donata dai miei colleghi di lavoro nel giorno del mio venticinquesimo anniversario di lavoro. Provai a cercarla presso i vari uffici oggetti smarriti senza alcun risultato. Mi dovevo rassegnare al suo smarrimento. Pochi giorni or sono una telefonata mi avvisava che la mia medaglia era sulla strada per tornare a me: un giovane ricoverato presso l'Orfanotrofio Opera "Cristo Vit" di Sanremo l'aveva rinvenuta ed era ripartito con la medaglia, ma con il proposito di farla ritornare al suo legittimo proprietario. Ora, per le feste di Natale la sua mamma era andata a trovarlo ed a lei aveva consegnato la medaglia per la restituzione. E la madre, la signora Battistina Marsetti, ben felice di dimostrare che suo figlio era un giovane onesto e ben felice di soddisfare un desiderio del figlio l'ha riportata, forse più felice di me. Vorrei che codesto giornale pubblicasse questo fatto e questo atto a dimostrare si la mia gratitudine ma pure, che oggi ci sono ancora giovani onesti e che anche negli orfanotrofi insegnano e rispettivamente imparano a vivere la vita bella e serena; imparano che l'onestà fa la felicità di tutti. Vorrei che questo atto fosse di esempio per tutti e vorrei dire alla madre che può essere fiera di suo figlio al quale va il mio sincero ringraziamento e la mia ammirazione. G. Dolliani».

Il signor A.I. con una sua lunga e precisa lettera vuole attirare l'attenzione degli Uffici pubblici competenti su quanto sta avvenendo dietro a un gruppo di case site alla fine del viale XX Settembre. Gli stabili in parola contrassegnati dai numeri 77, 79, 81, 83, 85 hanno alle loro spalle uno stretto giardinetto ed un ancora più stretto cortile, recintati da un altissimo muro che fa da base alla via Pindemonte. La situazione degli alloggi situati ai piani bassi di questo gruppo di case è estremamente disagevole specialmente dal punto di vista igienico-sanitario. Infatti l'altissima parete del muro di sostegno della via Pindemonte dà luogo quasi a una specie di baratro che trattiene una quantità eccezionale di umidità e priva quasi completamente di luce gli abitanti dei piani inferiori. Come se ciò non bastasse un'impresa edile ha iniziato a costruire sullo stretto giardinetto dello stabile n. 83 una nuova casa di quattro piani e ha intenzione, inoltre, di estendere la sua attività costruttrice anche ai giardinetti delle altre case contigue. Dato che l'altezza delle nuove costruzioni parte dal piano stradale di via Pindemonte, che presenta un dislivello di oltre dieci metri rispetto al piano del viale XX Settembre, il risultato sarà quanto mai disastroso; nuove costruzioni sulla via Pindemonte che sovrasteranno per molti metri i vecchi stabili del Viale e incomberanno su di questi come dei grattacieli alla distanza di pochi metri l'uno dall'altro. Gli strettissimi cortili delle case del Viale saranno trasformati in veri e propri pozzi a cielo aperto con le conseguenze facilmente immaginabili per gli abitanti dei quartieri inferiori. Questa situazione, oltre che pericolosa dal lato tecnico costruttivo, è assolutamente inconcepibile dal punto di vista igienico sanitario. Proprio oggigiorno che i piani regolatori, il risanamento di abitazioni malsane e l'abbattimento della città vecchia sono problemi di palpitante attualità, non si può permettere che si vengano a creare situazioni da quartiere medioevale quasi nel centro città.

Il signor Sirio Marini che si definisce «vecchio utente» delle Poste invia una segnalazione allo scopo di sottolineare la bontà di un servizio delle Poste. Invero è cosa piuttosto rara che questa rubrica raccolga espressioni di compiacimento e di soddisfazione nei riguardi delle pubbliche amministrazioni, e anche per questa rarità la segnalazione merita la dovuta considerazione, anche se la qualifica di «gestore» data dal lettore al solerte funzionario non riesce a precisare nell'indefinibilità del termine a chi debbano andare le espressioni di lode. «Spero si troverà il posto nella rubrica anche a questo breve scritto, che, al contrario del solito, non è fatto per segnalare un "qualcosa che non va" ma per rilevare che, in questo periodo di disorganizzazione — (e mi sia scusato il termine) — burocratica, c'è sempre qualche funzionario statale che sa dimostrare validamente una impronta di solerzia e di cordialità, alludo al gestore (?) delle Poste e telecomunicazioni, al quale, anche a nome di tutti gli altri utenti che, come me, hanno da fare con le Poste, vorrei inviare, attraverso queste righe, un grazie sentito ed un augurio di lunga, proficua carriera, vista la sua molto giovane età. Un vecchio utente. Sirio Marini».

LE ORE DELLA CITTA'

Atto esemplare

Un bel gesto che denota un profondo sentimento di onestà e di civismo è stato compiuto giorni fa da un anziano dipendente dell'I.N.A., Rosario Lovecchio, abitante in via Baiamonti 40. L'impiegato, infatti, aveva rinvenuto nella mattinata, sotto i portici antistanti la Banca Nazionale del Lavoro, in via Carducci, un portafogli contenente, oltre ai documenti personali ed alla patente di guida intestata a una donna, la somma di 19.700 lire in banconote di vario taglio. Il Lovecchio, anzichè tacere della cosa e tenersi il denaro, come sarebbe stato fin troppo facile, ha rintracciato la smarritrice, riconsegnandole ogni cosa. Il suo gesto ha avuto riconoscimento da parte del direttore della sede triestina dell'I.N.A., che ha citato e premiato il Lovecchio in occasione di una manifestazione aziendale.

Festa all'Università

Ieri mattina alle 11 si è svolta all'Università degli Studi di Trieste la consegna dei doni della Befana ai figli del personale insegnante e non insegnante. I piccoli festeggiati erano 105 maschi e 126 femmine. Erano presenti per il consiglio d'amministrazione il prof. Martin e il dott. Chiriaco. Il Rettore, prof. Agostino Origone, ha rivolto parole di saluto e d'augurio ai bambini e ai loro familiari.

Alt 20 % !

La ditta *Brandolin* di via San Maurizio 2, ha riservato per i suoi clienti uno sconto speciale del 20%, sulle cucine a gas, elettriche e gas-elettriche.

Vendita occasionale

di fine stagione da *Bruni & De Pol*, via Battisti 9.

ALT! Risparmio

Anche quest'anno la ditta *Eurostile* di Corso Italia 12 offre ai suoi clienti la possibilità di acquistare a prezzi veramente convenienti i vari servizi in porcellana, cristalli ed articoli da regalo con un ribasso del 30, 20, 10 per cento

ALT! Risparmio

Oggi ha inizio la «Vendita del Risparmio» presso la Ditta *Eurostile* di Corso Italia 12, dove verranno applicati gli sconti del 30, 20 e 10 per cento sui prezzi esposti.

Doni ai sordomuti

Nella ricorrenza dell'Epifania presso la sede del Circolo ricreativo «S. Giusto» di via Battisti 14, la Sezione di Trieste dell'Ente Nazionale Sordomuti, ha distribuito ai piccoli sordomuti e ai figli dei sordomuti, ricchi pacchi dono contenenti vestiario, giocattoli e dolciumi. I pacchi sono stati consegnati ai minori sordomuti e ai figli dei sordomuti dall'assistente spirituale della Sezione, don Pietro Cenati, dal presidente della Sezione sig. Nemenz, e dai cons.glieri Viezzoli e Zimolo. La tradizionale, bella e simpatica festicciola, che ha reso tanto felici i piccoli sordomuti, è stata preceduta dalla proiezione di alcuni cartoni animati.

Gentile tradizione

Anche quest'anno, ripetendosi una gentile e vecchia tradizione venticinque bambini e bambine del Madrinato italico sono stati ospiti per l'Epifania del *Ristorante della Stazione centrale*. In una cornice resa più confortevole dai nuovi locali arredati con il consueto buon gusto i piccoli hanno festeggiato il 6 gennaio ricevendo in dono dalla concessionaria, Signora Nerina Punzo, giocattoli, libri e dolciumi e intrattenendosi a lungo per un rinfresco.

Soltanto da Radio Franco

in via Carducci 8, trovate il televisore «Watt Radio»: una marca che è sinonimo di garanzia, di estetica, di perfezione tecnica. «Watt Radio» da *Radio Franco* in via Carducci 8 e via Valdirivo 35 (Mostra).

A Sappada e Tarvisio a condizioni speciali

L'U.T.A.T., sensibile alle particolari esigenze degli sportivi domenicali, ha disposto per l'effettuazione di gite sciatorie a Sappada e Tarvisio ogni domenica dal 12 gennaio in poi a condizioni speciali e precisamente.

a **SAPPADA** Lire 1.250
a **TARVISIO** Lire 1.150

Ulteriori facilitazioni saranno concesse a gruppi aziendali e comitive scolastiche.
Prenotazioni presso gli uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

INCIDENTE SPETTACOLARE DI UN'UTILITARIA

SBANDA E SBATTE CONTRO L'AUTOBUS

Feriti tutti i tre occupanti la macchina

Tre persone che viaggiavano a bordo di un'utilitaria sono rimaste ieri pomeriggio ferite in uno scontro frontale con un autobus della linea «21».

L'incidente, abbastanza spettacolare, è accaduto poco prima delle 15 in via Salata (il breve tratto di strada che collega la via dell'Istria alla galleria Foraggi). Lo scontro è avvenuto quando l'impiegato Giuseppe Chaudoin, di 65 anni, domiciliato in piazza Foraggi 4, stava guidando verso casa la sua vetturetta targata TS 27893. Al suo fianco era seduta la moglie Angela Crismani, di 56 anni, mentre sul sedile posteriore aveva preso posto la figlia Lidia Chaudoin in Devidè, di 33 anni, abitante in viale Miramare 123.

Prima che imboccasse la galleria, l'utilitaria ha avuto uno sbandamento e, oltrepassata la metà della carreggiata è andata a cozzare frontalmente contro l'autobus della linea «21» proveniente da piazza Foraggi e guidato verso Borgo San Sergio dall'autista Mario Troian, di 33 anni, domiciliato in via San Cilino 8. Nell'urto tutti e tre i passeggeri dell'utilitaria hanno picchiato il capo e sono rimasti feriti. La più grave è la moglie del conducente, signora Angela Crismani in Chaudoin, la quale ha riportato sospette fratture costali, un voluminoso ematoma alla bozza frontale sinistra, al dorso del naso e allo zigomo sinistro, oltre a contusioni escoriate al ginocchio destro. Al guidatore i sanitari hanno riscontrato una contusione escoriata al vertice del capo, una contusione al dorso del naso e contusioni escoriate al ginocchio sinistro. La signora Devidè ha riportato invece contusioni al dorso del naso, escoriazioni alla fronte e al labbro superiore.

L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno accertato che la disgrazia si è verificata a causa di un improvviso malore del conducente dell'utilitaria.

Cerimonia inaugurale alla Scuola ospedaliera

L'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera avrà luogo domenica 12 gennaio, alle ore 10,30, nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore.

Terrà la prolusione il primario prof. dott. Francesco Tecilazich sul tema: «Recenti progressi terapeutici in pediatria».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — A conclusione delle celebrazioni, per l'80.mo annuale della costituzione della Società Alpina delle Giulie, e del centenario del Club Alpino Italiano — sabato 11 corrente, alle ore 20.30 — avrà luogo una cena sociale; nel corso della stessa verrà illustrato e consegnato alle autorità e ai soci il numero speciale della rassegna «Alpi Giulie». Le iscrizioni alla cena si ricevono in sede fino a giovedì 9 corr. m.

LE VICISSITUDINI SENZA FINE DI UN ARSENALE

Si teme la disintegrazione del Museo storico di guerra

Uno spiraglio di speranza dall'Azienda di soggiorno e turismo che allestirebbe al Castello di San Giusto una sezione d'armi antiche

(«Giornalfoto»)

Una visione di parte del materiale del Museo storico di guerra ammassato sul colle di San Vito

Quella che ormai è stata definita la vicenda del Museo storico di guerra del prof. Diego de Henriquez, e di cui la cronaca ha avuto occasione di occuparsi ultimamente per l'incendio che aveva messo in pericolo parte della straordinaria collezione, potrà trovare uno spiraglio di speranza nella sua realizzazione attraverso l'interessamento di autorità ed enti. In primo luogo in questa posizione di favorevole iniziativa viene ora a porsi l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo che non manca di sottolineare l'importanza, anche ai fini turistici, della raccolta dei cimeli del prof. de Henriquez.

L'azione positiva che si potrebbe intraprendere con la realizzazione del museo almeno nelle sue parti storicamente più interessanti e valide non può prescindere però dall'effettiva disponibilità del materiale sul quale pende tuttora la spada di Damocle di altri interessi. Altre volte si è profilata l'ombra di una conclusione malinconica della vicenda con lo smembramento del materiale all'incanto. Superare i pericoli in tal senso significherebbe aprire la via alla possibilità di un successo dell'iniziativa che da lunghissimi anni non è stata definita. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha dimostrato nell'ultima seduta del suo Consiglio direttivo ogni più buona volontà: il materiale del prof. de Henriquez verrebbe utilizzato per una mostra d'armi rare e di particolare interesse storico.

Si parla, in questo caso, del Castello di San Giusto come uno dei luoghi possibili.

Ogni ulteriore azione, quale può essere la scelta dell'ubicazione del museo, è ora prematura essendo legato ogni impegno alla premessa della libertà di operare sul materiale. Questa libertà potrebbe derivare dall'interessamento che autorità ed enti potrebbero dare all'iniziativa. Si sa che del fatto è stato anche interessato il Comune che, unitamente alle autorità militari locali, ha sinceramente manifestato l'interesse verso la realizzazione del museo in una forma attrattiva di singolare valore. L'intendimento perciò si prospetta in modo favorevole verso la formazione del museo che sarebbe in grado di soddisfare — come si disse a suo tempo — gli interessi di vari studiosi e di appassionati di ogni parte del mondo. Accanto a una raccolta di mezzi imponentissima esistono anche sezioni di archivio, di bibliografia, di fotografia e cinematografia. La raccolta d'armi preziose e storiche che sembra costituire lo spunto più significativo per la realizzazione di un museo, comprende pezzi appartenuti a famosi condottieri, ad eserciti pontifici ed altre armi forgiate in argento, oro, avorio e giada. Vi sono armi costituenti unificati, perchè prototipi, come il fucile sperimentale costruito dal maresciallo Vauban per il Re Sole.

La parte uniformologica, per citare un altro settore di preciso interesse, è arricchita da venti quintali di divise appartenute anche a sovrani e generali di storica fama.

Negli ultimi tempi l'interesse del Ministero della Difesa nella rappresentanza della tutela statale di parte della collezione sembrava doversi sviluppare con azione del tutto negativa nei confronti del museo, ed era ancora una volta emerso il pericolo che la collezione venisse dispersa con il ritiro dei mezzi pesanti. Il provvedimento è però rientrato e l'attuale favorevole disposizione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo alla realizzazione dell'opera, almeno in un settore di specifica attrazione quale il settore delle armi antiche e storiche, ha frenato ogni ulteriore passo di ritiro del materiale. Solo in questi giorni si è provveduto a ritirare i due treni blindati che da nove anni stazionavano su un binario interno dello scalo centrale. I treni blindati sono stati trasportati a mezzo di carrelli ferroviari nella caserma «Brunner» di Villa Opicina. Si tratta di materiale che da lungo tempo il prof. de Henriquez aveva richiesto alle Ferrovie dello Stato e che dovrebbe incrementare la già nutrita collezione del colle di S. Vito.

CONIUGI FERITI

Volano sul marciapiede con la macchina fracassata

Una grossa auto e una vettura di media cilindrata si sono scontrate ieri, poco dopo le 11, in via Fabio Severo, all'angolo con la via Cicerone. Nell'incidente una signora in stato interessante e suo marito sono rimasti feriti. I coniugi Velia Caleri in Borghelli di 37 anni e Ivo Borghelli, di 39 anni, domiciliati in via Muratori 7, stavano percorrendo a bordo dell'auto di media cilindrata targata TS 53939 la via Fabio Severo diretti verso l'Università. Giunti all'altezza del costruendo palazzo della RAI, si sono visti piombare addosso l'auto targata TS 50272, guidata dall'ing. Salvatore Gallone di 66 anni, abitante in via Murat 14, che era sbucata improvvisamente dalla via Cicerone, e non si era arrestata al segnale di precedenza. L'urto è stato violentissimo e la vettura del Borghelli è finita sul marciapiede. Il conducente dell'auto investita ha riportato contusioni alla palpebra dell'occhio destro e sua moglie una violenta contusione alla spalla destra.

Fumo e denaro per i ladri di un bar

La banda di ignoti che ormai da tempo continua a perpetrare furti a danno di pubblici esercizi, non dà tregua. Ha infatti «visitato» ultimamente il bar sito alla Rotonda del Boschetto. Due notti fa, in un'ora non ben precisata i malviventi hanno infranto il vetro del camerino di decenza del locale e, forzata la finestra, si sono introdotti nei locali ormai deserti; messo sossopra il bar gli sconosciuti sono riusciti a impadronirsi di circa 16.000 lire in banconote di vario taglio, unitamente a numerosi pacchetti di sigarette.

† Dal giorno 5 gennaio riposa in pace a Klagenfurt nella tomba di famiglia, accanto all'amato marito, la nostra adorata mamma, suocera, nonna

Nelly Buchler v. Küchler

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli dott. ing. KURT KUECHLER con la moglie RUTH KISSELER, WALTER KUECHLER con la moglie NOVELLA LORENZUTTI, i nipoti DORIS e KLAUS, CRISTIANA e SILVELI, RONNY nonchè i parenti tutti.

Klagenfurt - Trieste - Milano

I soci e i dipendenti della KUECHLER & Co. S. a r. l. annunciano la scomparsa della madre degli Amministratori Walter e Giorgio Küchler

Nelly Buchler v. Küchler

e si uniscono al lutto delle famiglie.

† Il giorno 6 u.s. si è spento il nostro caro

Antonio Sorina

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Improvvisamente il 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Dapretto

Ne danno il triste annuncio il suo MARIO, la sorella BIANCA (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella di via della Pietà.

† Da questo pomeriggio

Gisella Brunner nata Simsig

riposerà accanto al figlio WERNER.

Ha ricevuto i conforti religiosi.

La piangono il figlio GERMANO, la nuora MARIA ZEI, il fratello prof. RODOLFO IMPERIALI, il nipote WERNER, gli altri nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali muoveranno oggi martedì alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

Ufficiali, Sottufficiali e Cavalieri PIEMONTE CAVALLERIA partecipano l'improvvisa scomparsa del

M.LLO MAGG. CAV.

Ugo Cecconi

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di piazza della Cattedrale.

† Si è spento ieri il nostro caro

Attilio Sommariva

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

BRUNO e familiari della compianta

Rina Cavazzana

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 7 gennaio 1964

Le famiglie MORA, FEDRIGO e VOLPE commosse, ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore per la scomparsa dell'indimenticabile fratello e zio

Mario Orsan

Le elargizioni si ricevono tutti i giorni dalle 15.30 alle 18.30 (il sabato dalle 10 alle 12.30) agli sportelli del nostro ufficio pubblicità in via Silvio Pellico 4.

UN DESIDERIO DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE

ANSIOSI DI RECITARE A TRIESTE GLI ATTORI DEL TEATRO CLASSICO GRECO

Basterebbe un palcoscenico in legno gettato sugli antichi ruderi del Teatro Romano, che è ritenuto ideale per i loro spettacoli

La notizia che l'Italia si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione di un dramma attico nel Teatro greco di Siracusa, ha avuto in Grecia, una eco del tutto eccezionale, con particolare riguardo agli ambienti culturali e teatrali.

I teatranti ateniesi ben sanno come sia stata l'Italia — ancor prima della Grecia — a portare la tragedia arcaica sui ruderi delle antiche *skenai* dei teatri greco-romani. Pur dopo Orange (1888), il grande attore Gustavo Salvini e l'ellenista insigne Ettore Romagnoli, diedero l'avvio a questa rievocazione della tragedia ellenica, a Fiesole, nel 1911, per passare nel 1914 a Siracusa, con costanti e periodici cicli di rappresentazioni (che Fiesole non rispettò più), per iniziativa di un colto gruppo di cittadini siracusani e d'un altro grande attore, Gualtiero Tumiati, e dello stesso Romagnoli. Il primo dramma antico rappresentato fu l'«Agamennone» di Eschilo.

Nella patria dove la tragedia è nata, i teatranti si dolgono d'esser venuti secondi, o terzi, in Europa, a colmare la grave lacuna di portare, cioè, la tragedia nei Teatri arcaici allo aperto di cui la Grecia è così ricca. Ma, nel contempo, i teatranti greci si dimostrano soddisfatti e fieri del plauso ricevuto dai critici della stampa mondiale più qualificata (invitati ogni anno a Epidauro) e dal pubblico di quasi tutte le nazioni europee, dell'America del Nord e dell'Africa, per aver saputo offrire ai moderni spettatori un modulo di rappresentazione — come interpretazione ed esecuzione scenica — che si discosta sensibilmente dai moduli scelti dai *metteurs en scène* fuori della Grecia, nel rievocare la tragedia.

Il primo tentativo scenico risale al 1867, per iniziativa di studenti universitari ateniesi, ma il primo spettacolo con attori professionisti, si deve alla passione del poeta e drammaturgo Anghelos Sikelianòs, che rinverdì il mito antichissimo nel Teatro di Delfi, con la rappresentazione del «Prometeo incatenato» nel 1927 e con «Le Supplici» nel 1930, rinnovando le *anfizionie* con grande emozione degli intellettuali del mondo, che tornarono a guardare a Delfi con rinnovata speranza, così come oggi ad esso si guarda quale «Centro spirituale dell'Unità europea».

I teatranti greci si sono dedicati allo studio della esecuzione scenica della tragedia da pochi decenni, ma si sono ispirati alle vicende della vita stessa della Grecia moderna, al passato storico del popolo greco, alla rivalutazione filologica dei testi, tradotti in poesia dimotica, giustificando ogni loro rigore stilistico ed interpretativo alla luce delle verità poetiche racchiuse nei testi antichi. Si può quindi affermare che una nuova tradizione si sia instaurata in Grecia nel rievocare la tragedia etnica.

E' stato Fotos Politis il primo [illegible]

[illegible]

siamo passati in torpedone da Trieste, nel corso delle nostre tournées per i teatri d'Europa.

— Venendo da Atene, o tornandovi, attraverso la Jugoslavia, Trieste è stata una tappa obbligata ed abbiamo provato «la voce» in quel teatro: molto acustico e molto bello.

— Adesso partiamo per Copenaghen e poi staremo settanta giorni nell'URSS, recitando quasi ogni giorno, e poi andremo a New York; ma in estate possiamo andare a Trieste, così come siamo stati negli altri grandi e bellissimi teatri della bella Italia?

— Credo che quel teatro non sia agibile, abbiamo risposto, e ci vorranno dei restauri costosi.

— Ma noi siamo abituati a recitare nei nostri teatri antichi, anche spogli, ma archeologicamente più fascinosi: basta un palcoscenico in legno buttato sui ruderi del pulpitum, una scaletta per congiungere il piano del palcoscenico con il piano dell'orchestra, e agiremo senza alcuna difficoltà. Noi aborriamo le messeinscene barocche, amiamo la semplicità perchè la tragedia è semplice e architettonicamente perfetta.

Come non credere a così fascinosi e spontanei propositi? Come contrastare ad autentici attori greci l'onore di riportare a nuova vita scenica (loro che hanno inventato il teatro) un teatro rimasto nel silenzio più solenne nei secoli? Un teatro che appartiene all'umanità, anche se lasciato a perenne custodia del popolo triestino?

Scuotere con le grida laceranti d'una Elettra, o con le emozioni tragiche di una Medea, la atmosfera sul Teatro romano di Trieste, per farvi aleggiare la poesia del genio ellenico, potrebbe costituire un avvenimento tale da interessare vivamente il pubblico triestino.

Le rappresentazioni del complesso drammatico «Piraikon Theatron» di Atene sono manifestazioni che hanno interessato altri pubblici d'Italia suscitando gli applausi più convinti dalle cavee dei teatri antichi di Taormina, Pompei, Ostia antica, Fiesole, Gubbio e dai teatri posticci, all'aperto, di Torino, Pescara. Proprio a Pescara, nel luglio del '63, gli attori greci sono andati ad inaugurare il nuovo teatro eretto a monumento-ricordo a Gabriele d'Annunzio.

Questi spettacoli del Teatro classico ellenico sono manifestazioni che Enti turistici, Aziende di Soggiorno e Turismo, Sindaci d'Italia si contendono, perchè fanno cassetta, come suol dirsi in gergo teatrale, rispetto ad altre compagnie straniere.

Trieste è rimasta una delle poche città in Italia, con un Teatro romano da vantare, a non ospitare gli attori ellenici.

G. Chillemi

Conferenze scolastiche al Liceo-Ginnasio «Dante»

Il comitato interno del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri» ha indetto un ciclo di conferenze con il seguente programma: 11 gennaio, alle ore 17: Cesare Sofianopulo, pittore e poeta, parlerà sul tema «L'arte di ieri e l'arte di oggi»; 18 gennaio, alle ore 17: dott. Mario Dassovich già assistente di politica economica all'Università di Trieste, parlerà sul tema «L'attuale momento economico europeo»; 25 gennaio, alle ore 17: dott. Arduino Agnelli, libero docente di filosofia del diritto, parlerà sul tema «L'idea di Stato nella concezione moderna».

Le conferenze si terranno nell'aula magna del Liceo Ginnasio «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5.

Oggi al VAL alle ore 17 (Circolo Marina Mercantile) ripresa dell'attività sociale, dopo la parentesi natalizia, con la conferenza dell'avv. Corrado Jona, sul tema: «Separazione, annullamento, divorzio».

MOSTRE D'ARTE

La «natalizia» alla Comunale

Sessantaquattro artisti espongono nella consueta mostra natalizia alla Sala comunale di arte: il panorama non riserba grosse sorprese — anche perchè parecchi dei maggiori sono assenti — tuttavia la validità della grafica, il severo limite imposto alle dimensioni dei quadri e la presenza di alcune opere plastiche contribuiscono a delineare una fisionomia abbastanza varia e piacevole.

Incominciamo da alcune opere che si distaccano nettamente dalle altre: il rarefatto, lirico fiore, creato durante il solitario colloquio con i colori di Michelangelo Guacci la sicurezza di una proposta plastico-pittorica che dalla brutalità delle concrezioni materiche sale fino all'unitarietà emblematica dello scudo in Claudio Palcich; il preciso riscatto grafico e coloristico dell'iconografia popolaresco bidimensionale in Luigi Spacal; il modularsi delle forme nell'incisione di Augusto Cernigoi, la bella testina intensamente mariniana di Lidia Polla. Sono momenti alti e sicuri ai quali si guarda con tranquilla ammirazione, al di fuori delle pur fondate esigenze di catalogazione didattica.

Ma quando da queste opere si voglia discendere nel vivo di una dialettica attuale, più particolaristica e quindi meno perfettamente conclusa nelle singole opere, non mancano buoni esempi. Diremo della struttura architettonica di Areano Maniago che, inconsuetamente per lui, rinserra l'incresparsi prezioso e decadente degli azzurrini sulla superficie del quadro; oppure della grafia neofigurativa di Girolamo Caramori, intenta a un gioco di accordi timbrici bicolori; oppure della pittura di Dante Pisani, tutta intensa di colore e così efficacemente risolta nel richiamo dei valori formali figurali; oppure ancora del foglio inciso con sapientissima e libera interpretazione di una scansione di ritmi da Carlo Walcher.

L'accenno a Carlo Walcher ci porta nel settore della grafica, il più coerente di tutta la rassegna. Ricordiamo la spazialità di Tullio Gombac, il valore della linea di Athos Pericin, la carica espressionistica affiorante dal divertimento di Vittorio Selleri, la bella prova dell'esordiente Paolo Righi. Nè sono da trascurare gli altri incisori presenti: Guido Beuk, Annamaria Cappuccio, Salvatore Carteny, Fulvio Crovatto, Mercedes Pierobon, Paolo Riosa, Rosalia Zingarelli.

Torniamo alla pittura con un doveroso omaggio ai decani: Pietro Lucano ha una veduta dove colore e luce si sommano e si integrano con perfetto equilibrio, Cesare Sofianopulo ha un sapido ritratto, intriso di umori e di carattere, Lauro Laghi accende la piazza del Ponterosso come una veduta fauvista. Fra i giovani non mancano coloro che riprendono antichi filoni: ed ecco il gran disordine dello studio di Aldo Bressanutti, descritto con minuziosissimo ordine, oppure lo studio architettonico e volumetrico nella grafica di Giovanni Duiz.

Discorso meno vincolato alla evidenza plastica delle cose, ma pur sempre ancorato alla verità della percezione ottica, è quello di un nutrito gruppo di pittori: fra questi, per l'occasione, dobbiamo inserire lo scultore Mariano Cerne, che ha offerto un acquarello sciolto e vivace, mentre Giuseppe Duren ha costruito il suo nudo femminile con campiture piatte che isolano il bianco circostante in esatti spazi. Elencheremo in questa schiera Riccardo Bastianutto, autore di un paesaggio montano, Pino Ferfoglia, tutto immerso nella luce mediterranea della sua marina, Renato Ariosi, saggiamente attento ai significati tonali del colore, Vittorio Cossutta, dedito alla per lui consona «Poesia umbra», Giovanni Babuder, che dissolve il tessuto impressionista nel gusto della pennellata, Roberto Faganel, affine a Babuder ma più portato ad accenti espressionistici, infine Ireneo Ravalico, al quale si deve una natura morta.

Un altro gruppo di artisti figurali, ancor meno legati alla sintassi naturalistica, è quello a cui fanno capo Ottavio Bomben, Maria Chiacigh, Pietro Grassi, Guido Massaria, Mario Mattarelli, (autore quest'ultimo di una delicata immagine della chiesa di Sant'Antonio Nuovo specchiantesi nelle acque del canale), Elena Meneghini, Bruno Riva, Mirella Schott Sbisà, Franco Volsi, Pedra Zandegiacomo, infine, animatrice infaticata di una folla sempre varia di cari personaggi popolari. Ancora incontriamo Augusto Abrami, Mario Bessi, Murio Bulfon, Carlo Castelreggio.

Con una rapida conversione raggiungiamo l'opposto fronte e percorriamo la nutrita e vigorosa schiera dei pittori non figurali: Guido Antoni, impegnato in una sorta di illusorio bassorilievo, eseguito con grande maestria, Romolo Bertini, sempre vitale e nuovo nei suoi effetti timbrici, Adriano Bon, legato al mondo informalista e materico, Sabino Coloni, ricercatore di una verità plastica attraverso l'intrico un po' confuso della sua ultima pittura di gesto, Renato Daneo, cantore di un colore astratto ricostruito in un minuzioso paesaggio ideale, realisticamente scoperto, Luciano de Comelli, sempre intento alle sue elucubrazioni postcubistiche, Claudio Moretti, veloce intarsiatore di fatti grafici e coloristici, Franco Orlando, qui più che mai giovanile nel suo robusto quadro, Carlo Pacifico, assai più persuasivo che non nel tentativo estremista della mostra italo-americana, Bruno Ponte, inventore di emblemi acutamente trasportati dalla realtà paesaggistica, Alice Psacaropulo e infine Luciano Trojanis, minuzioso nel ricorrere l'inafferrabile e indefinito colore delle sue preziose velature.

Un cenno ancora alla scultura: abbiamo già detto della Lidia Polla; è giusto soffermarsi innanzi al quasi-oggetto-trovato di Mario Zol che propone un cerchione d'automobile attentamente sagomato, nè deve essere trascurata la nobile modellazione di Adolare Plisnier, collocata all'estremo e opposto lembo nell'ultima lezione veristica; Teodoro Russo ha una testa evidenziata nella realtà fisiognomica con sicurezza e Vicenzo Cianciolo ha una «Deposizione» descritta su uno sbalzo in rame.

I. N.

PRIMO BILANCIO DOPO DISCUSSIONI E PERPLESSITA'

Ha tre mesi di vita la nuova scuola media

Questa breve esperienza ha tuttavia lasciato ancora aperti diversi problemi, tra i quali l'utilizzazione del tempo libero

L'innovazione di chiudere in un unico ciclo l'insegnamento medio ha suscitato molte discussioni e lasciato molte perplessità negli animi di insegnanti e genitori. Ciò che ha destato più rumore è stata la formazione dei programmi, compilata in modo da lasciare il ragazzo vivere libero nella scelta di ciò che più gli sarà congeniale. I programmi non sono stati opera di un partito o di un Ministro, come si vorrebbe opinare, ma il risultato del contributo di numerose persone, cioè un risultato collettivo.

La didattica in passato presentava un certo metodo di apprendimento che si passava di padre in figlio. Ora, per adattarsi ai tempi, l'insegnante deve riconquistare geneticamente la disciplina che insegna, creandola giorno per giorno, secondo le nuove esigenze che si vengono a porre. Per tanto tempo il mondo è andato avanti con un metodo stereotipato. Esso andava bene nelle società immobili, ma ora non risponde più alle esigenze perchè ci troviamo dinanzi ad una società in più rapida evoluzione. A maggior ragione dobbiamo abbandonare dei metodi che non ci servono più. E' inutile discutere se erano migliori o peggiori.

L'insegnante, formato secondo le tradizioni, deve venir messo in condizione di essere protagonista di questo processo di trasformazione. I professori che non sanno adattarsi al mutamento parlano di declassamento della scuola media, perchè non si rendono conto di creare un mondo chiuso e impenetrabile per sopravvivere nelle oscurità catacombali. Ora bisogna creare un'istruzione nuova, consona alle esigenze della vita moderna. Noi non dobbiamo ostacolare questo movimento di formazione: l'aspetto positivo di questo fenomeno supera quello negativo.

La nostra società ha rinnovato le sue strutture, la nostra vita è altamente tecnicizzata. Pure la nostra casa è divenuta un emporio di macchine che hanno motorizzato la vita moderna. Non c'è gesto quotidiano che non dipenda da un automatismo, perciò la nostra vita ha bisogno di tecnici. Ora in questa gamma di tecnicismi occorre una cultura superiore, di una formazione mentale più alta della quinta elementare. Ecco la ragione fondamentale per cui tutti i paesi civili hanno adottato una scuola che superi i 14 anni di età.

E' chiaro che l'invasione di massa declasserà la scuola media per porre sullo stesso piano tutti gli alunni. Chi dovrà proseguire gli studi si rinforzerà in modo da poter continuare nello studio che si è prefisso. I programmi più elastici presuppongono un insegnante più libero, e la libertà è una conquista dello spirito.

L'insegnante sa seguire l'alunno finchè è a scuola, ma egli si è mai posto il problema di seguirlo al di là della soglia della scuola? Solo allora saprà a che cosa è servito il suo insegnamento e si renderà conto dell'utilità della sua materia. La sua azione è debole se egli non si pone questo interrogativo. Bisogna avere una visione assoluta di ciò che si vuole e sulla finalità del proprio operato.

Il problema più grosso è quello dei genitori i quali, giustamente, si pongono numerose domande. Essi hanno accolto con gioia il nuovo progetto che li esonera dal compito più difficile: la scelta della scuola dopo la quinta elementare. Problema che sarà loro demandato dopo un triennio, dando modo così di studiare le vere inclinazioni dei loro figli. Molti genitori con figli che hanno già assolto la scuola media precedente e conoscono le fatiche dello studio del latino, hanno accolto la riforma con gaudio, pensando che i figli minori non verranno sacrificati per interi pomeriggi davanti ai libri di latino o di altre materie. Infine, tutto all'inizio prometteva per il meglio, e si diceva che i ragazzi sarebbero stati più liberi da impegni scolastici. L'orario portato nei limiti giusti avrebbe dovuto dare la possibilità di utilizzare il tempo libero con una attività scelta con passione sia essa artistica o sportiva. Il ragazzo così avrebbe appreso a vivere in comunità, a collaborare con i suoi coetanei, dando il meglio di se stesso per un risultato in comune.

Ora succede questo: gli alunni sono carichi di lavoro, come prima, perchè certi insegnanti rimangono ancorati ai vecchi sistemi, creando un'atmosfera pesante, che va a tutto discapito delle mete che sono state prefisse, castigando pure i genitori che, poveretti, diciamolo chiaramente, devono sacrificarsi per aiutare il figlio a fare i compiti. Perciò parlare di utilizzazione del tempo libero diventa una cosa problematica.

Diamo dunque a questi ragazzi una libertà che consenta loro di dedicarsi a ciò che sentono più congeniale al loro temperamento. Cerchiamo, questi giovani, di guidarli con razionalità a quella dignità formata dalla cultura stessa.

Licia Candek

EROGATI LO SCORSO ANNO

Oltre otto miliardi dal Fondo di Rotazione

In un rilievo statistico il Fondo di rotazione a favore di Trieste e Gorizia rende noto che nell'anno 1963 sono stati erogati mutui per un totale complessivo di 8307 milioni di lire, di cui 7473 hanno interessato il territorio di Trieste. Da un confronto dei dati espressi comparativamente dal rilievo si può notare che il 1963 presenta un saldo superiore ai due anni precedenti, di circa 2500 milioni e che i mutui, costituiti in ragione del 50 per cento a carico del Fondo e del secondo 50 per cento per conto dell'imprenditore dell'azienda, sono stati indirizzati in particolare modo all'Aquila, alla Montecatini ed alla Cartiera del Timavo, raggiungendo le punte di maggior investimento di capitale nei mesi di gennaio e di agosto.

«Pro natura carsica». Questa sera, alle ore 19, nella sala rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il sig. Alfredo Schillani parlerà sul tema: «Fascino della montagna nelle 4 stagioni». La conferenza sarà corredata da diapositive colorate.

CON LA PIANISTA ENRICA CAVALLO

Stasera per «Arte viva» il «Clavicembalo» di Bach

Abbinata una mostra di architettura del Gruppo BBPR

«Arte viva» inizia stasera, il secondo anno di attività con la esecuzione integrale del «Clavicembalo ben temperato» di J. S. Bach. [illegible]

Il prof. Costantinides alla «Dante». [illegible]

Domani in vigore il bollo sulle cambiali

[illegible] ve misure d'imposta dovranno necessariamente essere integrati mediante l'applicazione di marche da bollo per cambiali da annullarsi esclusivamente dagli uffici del registro, a norma dell'art. 5 della tariffa, all. A al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492.

DISPOSTO DAL MINISTERO DEL TESORO

Il calendario di pagamento delle pensioni dello Stato

In una circolare del Ministero del Tesoro indirizzata alle direzioni provinciali del Tesoro e alla Direzione generale delle Poste e delle Telecomunicazioni sono precisate le modalità per il pagamento degli assegni di conto corrente postale di serie speciale per il servizio delle pensioni.

A seguito dei miglioramenti economici recentemente concessi ai pensionati statali con la legge 27 settembre 1963, n. 1315 — è detto nella circolare — il calendario dei pagamenti delle pensioni stabilito dalla circolare progressiva n. 751 del 10 maggio 1961, non è più rispondente ai criteri di ripartizione che ne determinarono i limiti di importo fissati nella circolare medesima.

Pertanto — si sottolinea nella circolare — al fine di eliminare le difficoltà rilevate nei confronti degli uffici postali pagatori e degli interessati, per l'eccessiva affluenza agli sportelli in prossimità delle scadenze, si consente che il pagamento delle pensioni di Stato nei capoluoghi di provincia e nei centri di maggiore importanza sia effettuato per le singole scadenze mensili, come segue:

A) PENSIONI DI SCADENZA 5:
- dal giorno 1 pensioni di guerra senza limite di somma;
- dal giorno 2 pensioni ordinarie fino a L. 30.000;
- dal giorno 3 pensioni ordinarie fino a L. 40.000;
- dal giorno 4 pensioni ordinarie fino a L. 55.000;
- dal giorno 5 pensioni ordinarie fino a L. 65.000;
- dal giorno 6 in poi pensioni ordinarie di qualsiasi importo.

B) PENSIONI DI SCADENZA 12:
- dal giorno 8 pensioni dei grandi invalidi senza limiti di somma;
- dal giorno 9 pensioni ordinarie e di guerra fino a L. 45.000;
- dal giorno 10 pensioni ordinarie e di guerra fino a L. 60.000;
- dal giorno 11 pensioni ordinarie e di guerra fino a L. 75.000;
- dal giorno 12 pensioni ordinarie e di guerra fino a L. 85.000;
- dal giorno 13 in poi pensioni ordinarie e di guerra di qualsiasi importo.

C) PENSIONI DI SCADENZA 25:
- dal giorno 21 pensioni Ferrovie dello Stato fino a L. 45.000;
- dal giorno 22 pensioni Ferrovie dello Stato fino a L. 60.000;
- dal giorno 23 pensioni Ferrovie dello Stato fino a L. 75.000;
- dal giorno 24 pensioni Ferrovie dello Stato fino a L. 85.000;
- dal giorno 25 pensioni degli Istituti di previdenza e pensioni ferroviarie di qualsiasi importo.

Cronache della televisione

Bilancio di «Gran Premio»

Anche la nota odierna chiede ampio margine alle cronache e ai servizi giornalistici relativi al viaggio di Paolo VI in Terrasanta e al suo festeggiatissimo ritorno a Roma: cronache e servizi che hanno documentato giorno per giorno i molti e vari episodi dello storico pellegrinaggio, portandone — come si dice — le vive immagini nelle case di tutti, quasi da un capo all'altro del mondo. Milioni di telespettatori europei e americani hanno potuto seguire, come sul filo d'un obiettivo e minuzioso diario, ogni atto del Papa: mentre stava in mistico raccoglimento nei luoghi di Gesù; mentre, stretto in mezzo alle folle acclamanti e fin troppo entusiaste benediceva, parlava e allargava le braccia nel gesto consueto; mentre diceva messa nella grotta di Betlemme o pronunciava il suo alto messaggio di pace e fratellanza. Ora, non rimane che ripetere quanto si ebbe modo d'osservare innumerevoli volte: che sono precisamente queste le occasioni in cui la TV assolve il suo compito più originale, cogliendo nel confronto diretto con gli elementi reali della vita, il potenziale drammatico (e in certo senso spettacolare), intrinseco nei fatti e nei contatti umani (si pensi all'incontro di Paolo VI con i capi della Chiesa d'Oriente e in ispecie con il patriarca ecumenico Atenagora). Qualche appunto si potrebbe anche fare a questi servizi: per esempio la lunghezza forse eccessiva delle riprese di ieri, durate dalle 6 del pomeriggio alle 10 di sera, il fastidio che può esser derivato allo spettatore desideroso di concentrarsi sulle immagini, dall'incessante chiacchiericcio dei telecronisti; ma nel complesso bisogna convenire che l'avvenimento ha trovato assai puntuale rispondenza in quel formidabile mezzo di comunicazione e d'informazione che sa essere la TV quando viene impiegata per i fini che le sono più propri.

E adesso bisognerebbe accordare un po' d'attenzione anche a «Gran Premio», la rubrica abbinata alla Lotteria di Capodanno che dopo circa tre mesi di servizio ha chiuso i battenti. Le squadre giunte all'ultimo appuntamento erano quattro: Lombardia, Piemonte, Sicilia, Lazio. Immaginarsi dunque il nugolo di giovani concorrenti, di padrini, di ospiti (non staremo qui a dilungarci in un arido elenco di nomi), intervenuti in questo kolossal d'Epifania.

Riteniamo che la cronaca dello spettacolo la si possa saltare a piè pari, visto che a prescindere dalla dilatazione numerica, nulla di nuovo, di sostanzialmente diverso, si è potuto riscontrare nella puntata di addio. Si potrebbe tutt'al più notificare, a guisa di bilancio, che «Gran Premio» è stata l'edizione probabilmente più opaca di tutti gli spettacoli cui nel passato, remoto e recente, spettò il duro ufficio d'abbinarsi alla Lotteria di Capodanno; ma che in compenso è stata anche l'edizione più tranquilla, più bonacciona, meno bersagliata dalle critiche (o bersagliata con maggior indulgenza); insomma la classica tazza di camomilla necessaria qualche volta per sedare i bollori e le intemperanze (vi ricordate il finimondo dell'anno scorso a causa di Dario Fo e Franca Rame?) dell'Italia televisiva e lotteristica. Per quanto attiene alla distribuzione dei milioni questa è una faccenda che riguarda gli interessati, ed eventualmente il fisco.

Ber.

Sconti farmaceutici della Mutua esercenti

La Cassa Mutua di malattia per gli esercenti le attività commerciali della Provincia di Trieste informa che, a partire dal 1.o gennaio 1964, grazie ad un accordo stipulato con l'Associazione fra i proprietari di farmacia della Provincia di Trieste, tutti gli assistiti potranno usufruire di uno sconto globale del 5 per cento su tutte le ricettazioni farmaceutiche, presso tutte le farmacie della Provincia.

Per poter usufruire della predetta facilitazione, gli interessati devono presentare la ricetta, assieme alla scheda di iscrizione, agli uffici della Cassa (via Filzi 17, tutti i giorni dalle ore 8.30 alle 12), che provvederanno ad apporre un apposito timbro di convalida, senza il quale le farmacie non accorderanno lo sconto previsto.

La Cassa Mutua fa altresì presente che non verrà rilasciato il previsto timbro di convalida sulle ricette se con le stesse non verrà esibita la scheda di iscrizione alla Cassa. Tale disposizione, che verrà fatta osservare con rigorosa severità è assolutamente necessaria per sveltire il lavoro di controllo ed eliminare le code agli sportelli.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica a prezzi popolari. Domenica alle ore 17.30, secondo concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi. Direttore il maestro Paolo Peloso. Solisti: Maria Felice Bottino (arpa), Maria Vittoria Guidi (clavicembalo) e Mirina Longato (pianoforte).

TEATRO STABILE DI PROSA. Al teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena. Oggi, alle 21, quattordicesima replica de: «La breccia», novità di Guardamagna e Marisi. Premio tricolore 1961. Regia di Ruggero Jacobbi. Scene e costumi di Maurizio Mammi. Musiche originali di Raoul Ceroni. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone settore A lire 1200, settore B lire 700, galleria lire 300.

ARCOBALENO. 16. L'inimitabile estro di G. Jacopetti vi presenta il più atteso «Mondo cane n. 2» in technicolor che sta ottenendo lo stesso incondizionato successo di «Mondo cane» e «Donna nel mondo». Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Pinocchio». La più bella favola di Walt Disney, in technicolor. Completa il programma il divertentissimo documentario di Walt Disney, in technicolor: «Tuffy e Toffy orsetti mattacchioni».

FENICE. 15.30: «I 4 del Texas». Un formidabile western in technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «La pant rosa». Interpreti un poker d'assi artisti eccezionali: Claudia Cardin Capucine, David Niven, Peter S lers, Robert Wagner. Technico technirama. Valido ENAL.

NAZIONALE. 15. Terza settima «Ieri, oggi, domani», in cinemasc technicolor. Un eccezionale film Vittorio De Sica, con Sofia Lo Marcello Mastroianni.

SUPERCINEMA. 16. Eddie Const tine in «Jeff Gordon il diabol detective». Un film divertentissi

---

ALABARDA. 16: «Gli eroi del We in technicolor. Trovate garbate battute spassose in un autent fuoriclasse della risata con Sil Solar, Walter Chiari, Maria Ander e Raimondo Vianello.

AURORA. 16.30 (ult. 22 precise). grande regista, John Ford e grande attore, John Wayne, in movimentato e divertentissimo te nicolor Paramount: «I tre della Cr del Sud».

CAPITOL. 15: «Il gattopardo». I superabile capolavoro di Luchino sconti, con Burt Lancaster, Clau Cardinale, Alain Delon e Paolo St pa. Technirama.

CRISTALLO. 16.30 (ult. 21): «Lawr ce d'Arabia», in cinemascope tec color. Il migliore film dell'anno citore di 7 Oscar con Alec Guin Anthony Quinn, Josè Ferrer, Pe O'Toole. Sospesi tessere e omag

FILODRAMMATICO. 16: «Psycosi mo». Il più allegro spettacolo, gli inesauribili Ugo Tognazzi e R mondo Vianello e le affascinanti Vessel e Monique Just. Risate c tinuate.

GARIBALDI. 16.30: «I viaggi di Gu ver», con Kerwin Mathews e Jo M row. In technicolor. Ultimo gior

IMPERO. 16.30, 19, 21.45. La cop più famosa del mondo: Elizab Taylor e Richard Burton nel ca lavoro Metro in technicolor e ci masope: «International Hôtel».

MASSIMO. 16. Ultimo giorno: storia di David», in technicolor. vocazione storica dell'eroe di m battaglie con J. Chandler e B. Shell

MODERNO. 16: «L'uncino», con K Douglas, Nick Adams, Robert Wal e Nehemiah Persoff. Segue: «Tom Jerry». Ultimo giorno.

VIALE. 16: «I masnadieri». Un gr dioso e spettacolare film in te nicolor, con Yvonne Sanson, Fo Lulli e Livio Lorenzon.

VITTORIO VENETO. 16. Cinemas pe: «Colpo grosso al Casinò», c Jean Gabin e Alain Delon. Tratto romanzo omonimo di John Trima Un capolavoro di regia di He Verneuil. 100.000 volts di suspen

---

ABBAZIA. 16: «Okay Parigi». Un p cevolissimo e divertente technicol prodotto da Walt Disney, con Fr Mac Murray e Jane Wyman.

ALCIONE. 16: «I conquistatori 7 mari», con John Wayne e Sus Hayward. Un capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «Geronimo». capo irriducibile in lotta per la gnità del suo popolo, nella magist le interpretazione di Chuck Conno Cinemascope in technicolor.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Viagg in fondo al mare». La più fantast avventura in cinemascope techni lor, con W. Pidgeon, Joan Fonta e B. Eden. Segue la seconda pa di: «Parata dell'allegria» e due es ranti cartoni animati. Successo. timo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Mogambo». grande film in technicolor con Gardner, G. Kelly e C. Gable.

ASTRA. 15. Steve Reeves nel colos le cinemascope in technicolor: «L leggenda di Enea».

IDEALE. Oggi chiuso. Domani ore «La banda degli inesorabili», c Daniel Gelin, Dany Carrel.

LUMIERE. 16: «Il falso traditore Technicolor con William Holde Lilli Palmer e Hugh Griffith.

MARCONI. 16: «Per soldi o p amore». Brillantissimo technicol Universal, con Kirk Douglas, Mi Gaynor e Gig Young.

NOVO CINE. 16: «Lo scorticatore Avvincente technicolor, con Cu Jurgens e Maria Schell.

RADIO. 16. Dal celebre romanzo Leone Tolstoi: «Resurrezione». Tec nicolor con Horst Buchholz e M riam Bru.

SERVOLA. 16: «Il ritorno di Tex John». Technicolor con Tom Tryo

---

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Gli invincibili sette a colori.

VOLTA. 17: «La marcia su Roma con V. Gassman e U. Tognazzi.

SPETTACOLI

IL PRIMO CONCERTO DEL CICLO POPOLARE

Programma abbastanza inedito e di giusta durata (merito anche questo da non sottovalutare). Prendeva l'avvio da un episodio del polittico «La mia patria» che non era la solita «Moldava», ma l'assai meno noto poema sinfonico «Dai prati e dai boschi di Boemia». Proseguiva con la «Totentanz» di Liszt; la sesta delle sonate a quattro di Rossini (e questa forse val la pena di essere riascoltata soltanto in un'esecuzione eccellente); gli otto canti popolari russi di Anatole Liadow e, in chiusura, il movimento sinfonico per orchestra «Pacific 231» di Arthur Honegger. Veniva alla fine dunque il brano cronologicamente più nuovo, ancorchè risenta di una superata retorica: che di tale opinabile gusto è la dichiarazione d'amore per le ferrovie posta sul frontispizio della partitura dall'autore («Ho sempre amato le locomotive; le considero degli esseri viventi e le amo come molta gente ama le donne e i cavalli»), e, lo stesso contenuto del lavoro inizialmente onomatopeico e progressivamente più gonfio anche se saldamente costruito. Ha diretto lo svizzero Niklaus Wiss, zurighese; frequentatore con successo dei corsi tenuti a Hilversum da Franco Ferrara; vincitore di una borsa di studio del Governo italiano per l'anno 1962-1963; collaudato in pubblici concerti in Italia, Svizzera e Olanda. Dirige con calma e sicurezza ed è sperabile che, con l'esperienza, acquisti maggiore facilità di canto, più morbidezza nella frase: quella che ieri gli avrebbe consentito di rendere con più freschezza il profumo dei boschi di Boemia e con più affettuosa effusione i canti di Liadow. Nella danza di Liszt si è fatta valere per chiarezza e precisione la giovane pianista concittadina Giuliana Poropat, già vincitrice di una rassegna per giovani concertisti e apprezzata in diverse città italiane. E' stata molto applaudita e ha dovuto eseguire un fuori programma.

Pubblico molto numeroso e prodigo di consensi al direttore, il quale ha voluto render partecipe del successo l'orchestra filarmonica di Trieste.

G. d. F.

I concerti sinfonici a prezzi popolari

Domenica alle ore 17.30 avrà luogo il secondo concerto a prezzi popolari diretto dal M.o Paolo Peloso, solisti Maria Felice Bottino (arpa), Maria Vittoria Guidi (clavicembalo) e Mirina Longato (pianoforte).

Verrà svolto il seguente programma: Respighi - «Gli Uccelli» - Suite per piccola orchestra; Martin - Piccola Sinfonia Concertante per due orchestre d'archi, per arpa, clavicembalo e pianoforte (prima esecuzione a Trieste); Ciaikowski - Sinfonia n. 6 in Si minore op. 74 (Patetica).

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

«L'isola nuda» al Cineforum

La direzione del Cineforum di Gioventù Studentesca comunica che la proiezione del film «L'isola nuda» di Shindo per il ciclo Tendenze attuali del cinema avrà luogo domenica 12 gennaio con inizio alle ore 21 nella sala dell'Auditorium di via Tor Bandena.

Fotografie in giornata!

Il fotografo di fiducia dei dilettanti: «Giornalfoto» in piazza della Borsa 8

Computo giornaliero dell'indennità di malattia

Il Consiglio di amministrazione dell'INAM, con sua recente deliberazione, ha modificato l'articolo 11 del «Regolamento delle prestazioni economiche agli assicurati» nei seguenti termini:

«Ai fini della determinazione dell'indennità giornaliera di malattia, di cui al D.L. 19-4-1946 n.o 213 e D.L.C.P.S. 31-10-1947 n.o 1304, il datore di lavoro è tenuto, ai sensi dell'art. 11 della legge 11-1-1943, n.o 138, a comunicare alla Sezione territoriale competente dell'INAM sull'apposito modulo predisposto in duplice copia, la retribuzione media globale giornaliera del dipendente, in relazione all'attività lavorativa da questi svolta nel periodo quadrisettimanale o mensile scaduto e immediatamente precedente alla data d'inizio della malattia.

«Per gli addetti al commercio, aventi qualifica impiegatizia, la retribuzione media globale giornaliera è riferita al complesso delle giornate incluse nel periodo retributivo del mese precedente a quello in cui ha avuto inizio la malattia.

«Per retribuzione s'intende tutto quanto il lavoratore riceve, in denaro o in natura, direttamente dal datore di lavoro per compenso dell'opera prestata, al lordo di qualsiasi ritenuta, ivi compresa la quota degli emolumenti.

La modifica in parole si è resa, come è noto, indispensabile, data l'estrema difficoltà e in qualche caso l'assoluta impossibilità da parte delle aziende di fornire tempestivamente all'Istituto i dati salariali.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IPRESA DEI CONTATTI PER LA RIAPERTURA DEL «MURO»?

Bonn vorrebbe togliere 'iniziativa a Brandt

teme che il Borgomastro non abbia agito solo per motivi umanitari a anche per fini elettorali: pesanti accuse di un giornale di Colonia

NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 6

Cancelliere federale Erhard giovedì, 9 gennaio, al Bun-ag, una dichiarazione di po-a estera e interna. In parti-re, egli riferirà sul suo re-e viaggio negli Stati Uniti e colloqui avuti nel Texas con residente Johnson, sull'ultima sovietica (contenente la posta di una rinuncia gene-all'uso della forza per la zione delle controversie ter-riali), sulla conferenza del a Bruxelles per la politica ria comune e sulla questio-lei lasciapassare a Berlino. lla nota sovietica, il Gover-federale discuterà nella se-di mercoledì dalla quale ebbe uscire una precisa pre-di posizione. Tuttavia, in to momento, la questione urgente è quella della ripre-elle trattative per una certa meabilità» del «muro» di ino. Sebbene in molti am-ti vicini al Governo si veda ueste trattative il pericolo n tacito riconoscimento del-autorità della Germania ntale, non si scorge tutta-la possibilità di sottrarvisi, attutto a causa della pres-e dell'opinione pubblica. stando le cose, il Governo rale preferirebbe togliere la ativa a Brandt, sia per por-ene in chiaro la dipendenza Berlino Ovest dalla Repub-a federale, sia anche per ivi elettorali. Molti temono, sostanza, che Brandt non a agito soltanto per motivi nitari, ma abbia contato e su un successo personale ronte al pubblico.

considerato sintomatico, proposito, un articolo a fir-di Dieter Wildt, apparso sull'indipendente «Koelner dt Anzeiger», nel quale que-accusa viene mossa al Bor-mastro di Berlino in forma to aperta e pesante. Secon-il giornale di Colonia, Wil-Brandt avrebbe inteso, trat-do con l'Est per l'operazio-lasciapassare, mettersi in posizione di primo piano a scena politica internazio-, sia per riguadagnare al-erno del suo partito il ter-o perduto negli ultimi mesi, per presentarsi in una luce ticolarmente favorevole di nte all'elettorato tedesco, a sua veste di candidato ciale dell'opposizione alla icelleria federale. Questo tativo di «conquistare Bonn Berlino» sarebbe, secondo il elner Stadt Anzeiger», de-ato al fallimento. Questo colo sembra possa essere izio di una campagna diretta contro il Borgomastro di Berlino, con lo scopo, soprattutto, di togliergli l'iniziativa.

L'esperienza dei giorni passati non può comunque essere dimenticata. Può soltanto indurre alla speranza che l'abbraccio tra chi si vuol bene non sia più negato da assurde regole politiche. I due quotidiani popolari tedeschi, dai fogli bicolori rosso e nero, che si vendono a milioni nella Germania federale e a Berlino, sembrano porsi l'un l'altro l'interrogativo del momento e rispondersi con il linguaggio della speranza. Scrive, interrogativamente, la «Bild Zeitung» di Amburgo: «Lacrime, lacrime e una sola domanda: quando ci rivedremo?». Risponde la «B.Z.» di Berlino Ovest con il suo titolo su tutta la pagina: «Tra poco, certamente, di nuovo».

La speranza è espressa oggi anche dai politici delle tre parti tedesche: ne ha accennato il membro del Gabinetto di Bonn, Ministro senza portafoglio Krone pur con le cautele che contraddistinguono solitamente le opinioni del Governo federale quando entri in gioco la Germania Est. Lo ha detto, per la parte comunista, lo stesso Ulbricht, ricevendo stamane nella presidenza del Consiglio di Pankow i tredici Ambasciatori che riconoscono il Governo comunista tedesco (quelli degli Stati comunisti meno l'Albania e più Cuba). Lo dirà probabilmente domattina il Sindaco Brandt nella conferenza-stampa che si presume chiarirà le difficoltà frapposte nelle trattative dall'Alto Commissario francese De Margerie, il quale avrà un colloquio con lo stesso Sindaco, prima della conferenza-stampa, per esaminare la ripresa dei contatti fra le due Berlino, fissata per venerdì.

Michele Pavissich

Esaminata da Johnson l'ultima nota di Kruscev

Washington, 6

Il Presidente Johnson ha convocato oggi alla Casa Bianca i suoi consiglieri per la politica estera e la difesa con i quali ha discusso la stesura definitiva del messaggio sullo Stato dell'Unione. Johnson leggerà il messaggio — che sarà relativamente breve — in una seduta congiunta delle due Camere mercoledì. Il Segretario di Stato Rusk, il Segretario alla Difesa Macnamara, il consigliere presidenziale per gli Affari della sicurezza nazionale McGeorge Bundy, il capo della «CIA» McCone, il Sottosegretario di Stato Ball e il capo dell'Ufficio per la pianificazione politica del Dipartimento di Stato Walt Rostow hanno partecipato alla riunione.

Il Presidente ed i suoi collaboratori hanno preso in esame con particolare attenzione la nota sovietica di giovedì scorso concernente la soluzione pacifica delle controversie territoriali; la comunicazione del Primo Ministro sovietico è tuttora allo studio da parte del Governo di Washington, che si asterrà dal rispondere ufficialmente finchè non verranno completate le consultazioni in seno alla NATO e quelle condotte con gli alleati attraverso i normali canali diplomatici.

Lyndon Johnson, rientrato ieri sera a Washington a Johnson City dopo tredici giorni di assenza, deve apportare solo lievi modifiche al messaggio preparato durante il soggiorno nel Texas. La nota dominante del messaggio, secondo quanto dicono fonti bene informate, è data dall'intenzione del Presidente di lanciare una campagna nazionale contro la povertà e l'ignoranza al fine di promuovere il pieno impiego, le possibilità di accedere agli studi ed abitazioni decorose per tutta la popolazione degli Stati Uniti.

Con questo obiettivo in mente, Lyndon Johnson intende ottenere il massimo appoggio possibile dagli industriali e dalle unioni sindacali; egli è particolarmente preoccupato per le condizioni di indigenza di una vasta regione degli Stati Uniti comprendente la catena Appalachiana nella costa atlantica, dove la disoccupazione ha arrestato il progresso sociale ed economico ponendo problemi che possono essere risolti solo con un massiccio intervento concertato del Governo federale, delle industrie e dei sindacati.

Johnson annuncerà nel suo messaggio sullo Stato dell'Unione che il bilancio federale per l'anno fiscale 1964 non supererà i cento miliardi di dollari, elencando le maggiori economie di bilancio conseguite durante il mese di dicembre. Nel contempo Johnson curerà di sottolineare che le riduzioni nel bilancio della Difesa non indeboliscono in alcun modo l'assetto militare e strategico degli Stati Uniti. Nel suo messaggio al Congresso ed alla nazione, che verrà diffuso da tutte le reti radio-televisive, il Presidente esorterà il ramo legislativo ad approvare le basilari proposte di legge sottoposte dall'amministrazione Kennedy.

Nei circoli economici, infine, l'interesse è quanto mai vivo per i nuovi orientamenti che Johnson si prefigge di adottare nel settore delle relazioni tra Governo e industria. Una fonte della Casa Bianca ha recentemente dichiarato a questo proposito che Lyndon Johnson sta considerando vari metodi allo scopo di promuovere rapporti più stretti e armoniosi tra il Governo e i rami produttivi, anche allo scopo di assorbire nell'amministrazione un certo numero di dirigenti e specialisti reclutati sia dal settore industriale che da quello sindacale.

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Nicosia — Turchi ciprioti tendono le mani verso un militare inglese che distribuisce viveri a Rya, un villaggio presso Nicosia. I recenti disordini hanno appesantito la situazione economica

LA PIAZZA DI TIMES SQUARE ILLUMINATA A GIORNO

UN PAZZO APPICCA IL FUOCO ALL'ALBERGO ASTORIA DI NEW YORK

Danni per un milione di dollari - Il salone da ballo semidistrutto Nessuna vittima - L'incendiario è riuscito a sfuggire alla cattura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE New York, 6

La famosa piazza di Times Square a mezzanotte scorsa è stata rischiarata a giorno da un incendio all'Albergo «Astor» che con il «Waldorf Astoria» è il più famoso della metropoli americana. Il fuoco, appiccato da un incendiario nella sala da ballo dell'albergo, ha provocato danni per un milione di dollari ma per fortuna non si lamentano vittime fra i 200 clienti dell'albergo che hanno lasciato le loro camere in camicia da notte e in pigiama e si sono rifugiati nella grande hall dell'hôtel.

L'incendiario è stato inseguito da alcuni inservienti dell'albergo ma è riuscito a sottrarsi alla cattura. Tuttavia due persone lo hanno visto abbastanza bene e hanno fatto una descrizione dei suoi tratti somatici alla polizia. Si ritiene che si tratti di un pazzo. George Paquette, un impiegato dell'albergo, ha raccontato: «Stavo lavorando con cinque operai nei pressi della sala da ballo quando ho sentito un rumore strano, come un ronzio. Poi odore di bruciato. Mi sono precipitato verso la grande sala ed ho visto le flamme che già si levavano alte lungo i tendaggi. Un uomo si allontanava in fretta. Ho gridato qualcosa per invitarlo a fermarsi, ma lui si è messo a correre. Io ed un altro abbiamo cercato di inseguirlo, ma è riuscito a guadagnare l'uscita ed è scomparso nella notte. Pur non avendolo visto in faccia sono riuscito ad imprimermi nella mente i suoi tratti somatici, l'altezza, la corporatura il colore dei capelli. Ho detto tutto quello che ricordavo di lui alla polizia.

Le fiamme hanno trovato facile esca nei tendaggi dei grandi finestroni del salone da ballo e in breve tempo tutta la sala è stata invasa dalle fiamme. Quando sono giunti i pompieri l'incendio aveva già raggiunto i palchi che dominano la sala da ballo. Alcuni minacciavano di crollare, ma il tempestivo intervento dei vigili del fuoco è valso ad evitare il peggio. La grande sala che solo pochi giorni fa aveva ospitato il ballo delle debuttanti — una delle principali manifestazioni mondane della metropoli, e dove nel passato si erano svolti alcuni fra i più fastosi ricevimenti della «haute» newyorkese, è andata quasi completamente distrutta. Era stata restaurata solo due anni fa con una spesa di circa un milione di dollari.

L'incendio è stato faticosamente circoscritto dai vigili del fuoco mentre dense colonne di fumo raggiungevano attraverso i condotti dell'aria condizionata la maggior parte delle camere dell'ala settentrionale dell'albergo che consta di 11 piani. Le stanze sono state invase dal fumo e i clienti, ancora sotto l'impressione del tragico incendio di Jacksonville, sono fuggiti in preda al panico.

Fortunatamente non vi sono stati atti inconsulti anche perchè i vigili del fuoco e il personale dell'albergo hanno immediatamente avvisato con altoparlanti che non vi era alcun pericolo immediato. I pompieri comunque hanno raggiunto i piani superiori dell'albergo dove alcune donne erano in preda al panico e le hanno condotte nella grande hall in attesa che l'incendio venisse completamente spento. Ci sono volute circa due ore a due squadre di pompieri per spegnere completamente le fiamme che hanno illuminato a giorno la grande piazza di Times Square dove migliaia di persone che si erano attardate per le strade hanno assistito all'inconsueto spettacolo. Dalle indagini condotte dalla polizia e dai tecnici del comando dei vigili del fuoco sembra che l'incendiario abbia appiccato il fuoco con qualche congegno. Il capo dei vigili del fuoco Edward Thompson non ha voluto fornire maggiori ragguagli in proposito.

A. P.

Alla vigilia del fidanzamento

Si toglie la vita un industriale viennese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 6

Giallo nell'alta società di Vienna. Il noto industriale viennese Bruno Potischil, di 52 anni, proprietario di una fabbrica di tessuti, si è tolto la vita ieri mattina nella sua abitazione del Diciannovesimo Distretto, sparandosi un colpo di pistola in bocca. Accanto al cadavere è stata trovata, uccisa da una pistolettata al cuore, la giovane fidanzata, Liselotte Biribauer, di 24 anni, figlia di un facoltoso fabbricante di insaccati, assai conosciuto negli ambienti dell'alta finanza austriaca.

La tragedia è avvenuta alla vigilia della festa di fidanzamento che doveva aver luogo nella serata di ieri nella lussuosa villa dove i due avevano fissato da alcune settimane la loro residenza. Entrambi divorziati, si erano conosciuti qualche tempo fa ad un «party» della «high» viennese e si erano subito innamorati, al punto da promettersi le nozze entro tre mesi.

Gli ospiti invitati alla cerimonia hanno suonato lungamente al campanello della villa senza ottenere risposta. Messi in sospetto dal fatto che alcune finestre erano illuminate, hanno dato l'allarme alla polizia. Sissy Biribauer giaceva su un divano in pigiama in un lago di sangue. Il fidanzato al suo fianco con il cervello perforato da parte a parte. In una lettera rinvenuta, Potischil scrive di non aver la forza di sopportare oltre la situazione creatasi fra sua figlia Erika, di primo letto, e la giovane fidanzata. Le due non andavano d'accordo ed Erika aveva abbandonato la casa del padre. In un altro punto della lettera viene detto: «Siamo giunti alla massima vetta della nostra felicità e non vogliamo più ritornare indietro».

Secondo il parere di alcuni periti che si occupano del clamoroso fatto, una delle cause del doppio delitto sarebbe da ricercare anche nella viva preoccupazione del maturo fidanzato per il prossimo matrimonio con una troppo giovane e avvenente donna. Il fatto ha sollevato vivo scalpore a Vienna, dove i protagonisti del dramma erano persone molto conosciute.

Bruno Tedeschi

RIUNIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DEL MEC

Vittoria a Bruxelles per le mele italiane

Solo due tipi non potranno essere esportati in Francia e in Germania fino al 12 gennaio

Bruxelles, 6

Il Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del MEC riunito oggi in sessione di emergenza a Bruxelles, ha deciso di permettere a Francia e Germania occidentale di impedire l'importazione di soli due tipi di mele italiane di prima qualità da tavola, «Morgenduft» e «Abondancias», mentre ha respinto la pretesa dei due paesi di bloccare l'importazione di altri dieci tipi di mele italiane.

Si è trattato, insomma, di una vittoria pressochè completa del Governo italiano che aveva chiesto la convocazione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura contro la decisione di Francia e Germania occidentale di valersi della «clausola di salvaguardia» per sbarrare il passo all'importazione di dodici qualità di mele italiane. Tutti gli ostacoli al Commercio delle mele all'interno del «MEC» sono stati rimossi il 1.o gennaio. Alla data del dodici gennaio Francia e Germania dovranno dimostrare che l'importazione delle due qualità di mele italiane citate danneggia la loro produzione.

Il Consiglio dei Ministri ha adottato la decisione odierna, a quanto sembra, soprattutto, per scoraggiare i paesi membri dal far uso troppo facilmente delle clausole di salvaguardia, un metodo che potrebbe portare a ritorsioni.

Anche i magistrati possono scioperare

Roma, 6

E' legittimo lo sciopero dei magistrati per rivendicazioni economiche? A questo interrogativo gli stessi magistrati hanno risposto affermativamente attraverso un referendum indetto dall'Associazione nazionale dei magistrati. A tutti i rappresentanti della categoria vennero qualche tempo fa inviati questionari nei quali si poneva questa domanda: «E' legittimo l'uso dello sciopero su scala nazionale?». Le schede dovevano essere riempite e inviate al notaio Placido Gamberale di Roma, che avrebbe provveduto a render noti i risultati al termine del referendum.

All'iniziativa non hanno aderito i magistrati appartenenti all'Unione italiana dei magistrati, che ritengono altri gradi nell'amministrazione giudiziaria e che si trovano in contrasto con i colleghi dell'associazione. Comunque il numero dei voti è stato considerevole, e il 78 per cento di costoro si sono dichiarati favorevoli allo sciopero; sono stati fugati, così, i dubbi sulla legittimità dell'uso di questa arma sindacale, da parte dei magistrati, dubbi che erano stati sollevati da una minoranza della categoria.

Con il referendum i magistrati non hanno proclamato lo sciopero nazionale, come qualcuno ha affermato; si sono limitati soltanto a sanzionare la sua legittimità anche per la loro categoria, ripromettendosi di valersi di tale facoltà quando se ne ravviserà il caso e cioè nell'eventualità che il nuovo Governo non risolva i loro problemi e non accolga le loro rivendicazioni economiche.

La cantante Rosanna Carteri colpita da tracheite

Padova, 6

Dopo il personale successo di pubblico e di critica della «Manon» di Massenet al «Regio» di Parma, il soprano Rosanna Carteri, a causa di una tracheite, non ha potuto essere in scena, per la terza rappresentazione dell'opera, che doveva essere ripresa dalla televisione. La cantante è stata visitata dal suo medico di fiducia che le ha ordinato dieci giorni di riposo. Conseguentemente, la Carteri è tornata subito a Padova, e non potrà nemmeno prendere parte, l'8 gennaio, all'«Otello», al teatro «Petruzzelli» di Bari, per l'inaugurazione della stagione lirica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

UMENTA IL DIVARIO TRA ISCRITTI E ELETTORI

'a pochi nuovi proseliti Partito comunista in Italia

ntomatiche conferme nei dati sul tesseramento

Roma, 6

i ultimi dati sul tesseramento resi noti dalla sezione nizzativa del Partito comunista e il relativo commento riato dal vicesegretario del , on. Longo hanno confer-o le difficoltà che il PCI intra sul terreno del proselitismo, nonostante l'espansione torale registrata alle ultime oni politiche. In particolare percentuali relative alle federazioni comuniste e le zie fornite dall'on. Longo nettono di confermare alcu-constatazioni sulla situazio-nterna del PCI, già avanza-agli osservatori politici nel nte passato e spesso con-dette o negate dalla stam-comunista:

Innanzitutto va sottolinea-he nonostante il massiccio zo messo in opera dalla Se-e centrale di organizzazione lle federazioni del PCI per iungere quest'anno il tra-rdo fissato per il tessera-to prima dei termini con-i, onde permettere al parti-comunista di «festeggiare» 1 gennaio prossimo il 43.o versario della fondazione del ito, i risultati restano infe-i alle attese: infatti a tutto mbre '63, e cioè con solo mese di anticipo sui tempi sueti, nonostante la campa-sia invece iniziata con tre i di anticipo sulla data de-scorsi anni, il partito comu-a ha ritesserato i trequarti militanti dell'anno scorso, ha reclutato soltanto 70.549 vi iscritti, e cioè una percen-e che non arriva al 6 per o. In parole povere ciò si-ica che si riconosce, per in-o, il fallimento del princi-obiettivo che il PCI si era posto, cioè quello di «otte-una effettiva espansione carattere di massa del par-. Nella migliore delle ipo-infatti, si riuscirà a rites-re per il 1964 i vecchi iscrit-na molto difficilmente si re-erà una cifra di nuovi iscrit-ali da compensare le an-li fluttuazioni (emigrazione, andono, decesso ecc.).

A questa prima ammissio-va aggiunto che lo stesso li-ato obiettivo del ritessera-nto dei vecchi iscritti non ene in modo omogeneo ed equilibrato: infatti mentre vi sono molte federazioni che hanno già raggiunto o sono assai vicine a raggiungere il cento per cento dell'anno scorso, ve ne sono 16 (e tra esse quella di Roma, quelle calabresi, e quella di Brindisi e di Ragusa) che sono ancora al di sotto del 60 per cento. Ciò conferma che il partito comunista mentre recupera in qualche misura nelle zone di nuova immigrazione, continua a perdere nelle zone di emigrazione, nelle campagne, nel Mezzogiorno, e nei nuovi quartieri delle grandi città.

3) C'è inoltre il «ritardo» con cui procede il tesseramento della federazione giovanile: la FGC infatti è appena al 52,6 per cento dell'anno scorso e in ben 44 federazioni (cioè in più di un terzo) è indietro sul tesseramento raggiunto dal partito di 30 e più punti percentuali. Questo dato è la fondamentale conferma del cosiddetto «invecchiamento» progressivo del partito comunista, già peraltro denunciato.

4) Strettamente collegato con questo fenomeno di invecchiamento del partito è evidente quello del suo imborghesimento: infatti mentre l'industrializzazione ha fatto e fa sempre più aumentare la percentuale operaia nel Paese, il partito comunista non riesce ad avanzare tra le nuove leve. A ciò si deve se è aumentata tra gli iscritti al PCI la percentuale dei pensionati e degli impiegati, mentre è discesa quella dei giovani, e il rapporto degli operai comunisti rispetto agli operai non comunisti, che dieci anni fa era di uno a quattro, è oggi soltanto di uno a otto.

Cipro accetta l'invio di un osservatore dell'ONU

Nicosia, 6

E' stato annunciato oggi che il Presidente Makarios ha accettato la proposta di inviare un osservatore delle Nazioni Unite a Cipro. Tale decisione è stata già comunicata al Segretario generale dell'ONU.

Il fermo di cinque impiegati postali del gruppo etnico cipriota nel settore turco ha rinnovato la tensione a Nicosia: 11 case sono state date alle fiamme e le truppe britanniche sono dovuti accorrere a pattugliare la frontiera fra le due comunità. La tensione si è più ridotta quando è giunta la notizia della liberazione dei cinque impiegati. Questi hanno dichiarato ai giornalisti di essere stati picchiati dai turchi, mentre i quattro inglesi di scorta ignoravano le loro invocazioni di aiuto. I turchi, hanno aggiunto, li hanno costretti a consegnare le chiavi di una cella blindata nella quale sono conservati francobolli ed effetti postali per quasi 440 milioni di lire di valore.

MALORE O TENTATO SUICIDIO?

Treno in corsa bloccato a pochi metri da una donna

Era distesa inanimata sui binari

Roma, 6

Una donna è stata salvata in extremis dalla prontezza con cui il macchinista di un treno diretto al Nord ha bloccato il convoglio: le ruote del locomotore si sono fermate a pochi metri di distanza dal corpo della donna, distesa sui binari.

Protagonista della drammatica vicenda è la signora Angela De Angelis vedova Galloni, di Frosinone. I carabinieri della locale stazione stanno effettuando accertamenti per stabilire le cause dell'episodio: la signora De Angelis potrebbe aver tentato di uccidersi, ma non è escluso che essa sia rimasta vittima di un improvviso malore mentre attraversava i binari, e sia caduta priva di sensi.

Il treno correva a grande velocità, quando il macchinista, nella luce incerta del primo mattino, ha scorto il corpo immobile, a poche centinaia di metri di distanza. L'uomo ha immediatamente azionato i freni, riuscendo a bloccare il locomotore ad appena due metri dal corpo della donna. Sceso a terra, e aiutato dal personale del treno, il macchinista ha soccorso l'anziana signora che si presentava in preda ad evidente stato di choc e sanguinava da leggere ferite al capo e alle mani.

La donna è stata poco dopo trasportata all'ospedale con una ambulanza, e giudicata guaribile in pochi giorni per uno stato confusionale e ferite superficiali. Interrogata, più tardi, dai carabinieri, la donna non è stata in grado di rispondere alle domande, per cui le indagini per chiarire l'episodio hanno subito una battuta d'arresto.

Dieci ore di lotta con le fiamme

Distrutto a Ginevra un grande magazzino

Ginevra, 6

Un incendio ha quasi completamente distrutto il grande magazzino ginevrino «Bon Genie». I danni ammonterebbero a circa 10 milioni di franchi svizzeri, vale a dire a quasi un miliardo e mezzo di lire.

Il sinistro è scoppiato all'ultimo piano del grande immobile. Alle due del mattino le fiamme avevano interamente distrutto due piani del magazzino, che era stato ricostruito di recente. L'opera di spegnimento si è conclusa soltanto dopo dieci ore di strenua lotta. Otto pompieri hanno riportato ferite più o meno gravi.

QUATTORDICI GRADI SOTTO ZERO NELLA PIANA DI BOLZANO

FREDDO ECCEZIONALE DALLE ALPI ALLA SICILIA

Alberi «scoppiati» nel Novese - Nevicate nel Palermitano

Bolzano, 6

La città e la piana di Bolzano hanno registrato il record del freddo, per tutto l'Alto Adige, questa mattina alle sette con quasi 14 gradi sotto lo zero. Sui monti vicini, anche a quote superiori ai duemila metri, la temperatura è sensibilmente più mite: meno 4 al Passo del Giovo, e meno 10 al valico di Resia. Soltanto l'alta Val Pusteria si è avvicinata al livello di Bolzano, con 12 gradi sotto lo zero.

A Novi Ligure, con il ritorno del sereno, un freddo intenso si è abbattuto su tutta la zona. Durante la notte i termometri sono scesi fino a 17 gradi sotto lo zero, e questa mattina alle 8.30 segnavano in città meno 15 gradi, cifre, queste, che costituiscono la punta minima stagionale. Numerose tubature dell'acqua sono state spezzate dal gelo, parecchi alberi sono «scoppiati» per la stessa causa. Il traffico stradale è reso molto difficoltoso causa il fondo, che in numerosi punti è ghiacciato.

In tutta l'Emilia, il freddo si è fatto nuovamente intenso. La massima temperatura è tornata al di sotto dello zero a Bologna e in numerose città emiliane. All'Osservatorio dell'Università, è stata registrata stamane una minima di 9 gradi sotto lo zero (ieri meno 6,2); all'aeroporto di Borgo Panigale invece la colonnina del mercurio ha raggiunto il limite stagionale con 15 gradi sotto lo zero, registrati stamane alle 8.36. Si è avuta così una diminuzione di quattro gradi rispetto alla minima di meno 11, segnata ieri dalla stessa stazione meteorologica dell'Aeronautica.

A Modena il freddo ha raggiunto oggi la punta massima stagionale: l'Osservatorio meteorologico dell'Università ha comunicato infatti che tra le 3 e le 4 di questa mattina il termometro è sceso a meno 14.8.

Le condizioni del tempo sulla Sicilia permangono incerte. La temperatura è sempre rigida anche se si sono attenuati i valori minimi dei giorni scorsi.

Nel Siracusano la pioggia è accompagnata da forti raffiche di vento che hanno sradicato numerosi alberi nelle campagne. Una violenta mareggiata si è abbattuta sulle coste, e le onde hanno spesso superato la passeggiata di levante Aretusea. La temperatura è ancora particolarmente rigida a Catania, l'Etna è coperto di neve fino ai mille metri.

Neve e freddo anche nell'Agrigentino. Sul capoluogo soffia un forte vento. La neve ricopre anche numerosi centri della provincia di Palermo. Nuove nevicate si sono registrate sui centri delle Madonie.

Giovane morto nell'auto che aveva il motore acceso

Belluno, 6

Un giovane di Lamen di Feltre (Belluno), Lino Boschet di 30 anni, è stato trovato morto nella sua automobile, rimasta con il motore acceso. Il Boschet che ieri sera aveva partecipato a una riunione di ex-alpini a Pedavena, era rimasto coinvolto in una zuffa nel corso della quale due uomini, rimasti finora sconosciuti, l'avevano malmenato, lasciandolo quindi svenuto a terra. Soccorso da alcuni conoscenti e accompagnato davanti alla sua abitazione a bordo dell'auto di sua proprietà, il Boschet è stato ritrovato oggi morto.

Record a Torino

41 AUTO RUBATE in una sola giornata

Torino, 6

Quarantuno automobili sono state rubate a Torino nella sola giornata di ieri: la cifra «record», che supera di quasi il doppio i primati precedenti, è dovuta soprattutto al fatto che, nelle giornate festive, centinaia di automobilisti hanno lasciato le proprie vetture incustodite

Sei vagoni deragliano sulla linea Modane-Torino

Susa, 6

Sei carri merci, carichi di sabbia e rottami ferrosi, appartenenti al treno 8061 diretto da Modane a Torino sono deragliati durante la notte fra le stazioni di Bruzolo e Borgone. Due carri si sono rovesciati nella scarpata, due altri si sono accavallati e gli ultimi due si sono semplicemente sviati. Non si sono avuti feriti: i danni al materiale sono ingenti. Entrambi i binari di corsa della linea sono rimasti bloccati: i treni Roma-Parigi e Parigi-Roma sono stati istradati via Domodossola per Arona e Novara. altri convogli hanno funzionato con trasbordi. Questa mattina alle 7 è stato ripristinato uno dei due binari di corsa.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3.30 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

PRESTASERVIZI cercasi ore da combinarsi. Commerciale 21 porta 7. 51015 B

RAGAZZA stabile giovane con referenze cercasi. Colic, telefono 93040. 31742 B

STABILE pratica bambini cerco ottimo trattamento. Telefonare 93342. 72027 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 51141 C

DIRETTORE amministrativo, 38 anni, presenza, esperienza completa, offresi a seria azienda anche per incarichi commerciali. Disposto viaggiare anche all'estero. Scrivere cassetta 206 B SPI. Milano. 6699 C

IMPIEGATA pratica corrispondenza, prima nota, contabilità meccanizzata e partita doppia, lunga esperienza ufficio offresi. Offerte cassetta 72003 C UPI.

SIGNORINA offresi per ambulatorio medico o dentistico. Telefonare 77855 dalle 13 alle 14. 51144 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 50971 C

22ENNE pratico negozio frutta, offresi anche altro lavoro se saltuario. Tel. 91837. 31743 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia, transistor, fonovaligie Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944. 45702 CC

ESEGUIAMO in formica ed affini: tavoli, sedie, ripiani credenze, scaffali svedesi, sportelli acquai, lavagne per negozi, tavole disegno. Tesa, 50. Telefono 44778. 50991 CC

RIPARAZIONI radiotelevisori, impianti antenne, facilitazioni pagamento. Tecnovision, Pascoli 45, telefono 722259. 71879 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera cerca Bar Celeste, via Istria 60. 71996 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni bella presenza cercasi. Pasticceria, viale XX Settembre 23, telefono 95261. 51145 D

APPRENDISTA fioraia cercasi. Fiordaliso, Carducci 37. 51143 D

APPRENDISTA banconiera/e 16-19enne cercasi. Telef. 31551. 51133 D

CERCASI ragazza 18-20 anni per ambulatorio pedicure. Telefonare 90480. 51093 D

GIOVANE pratico per lavaggio cercasi. Garage, v. S. Nicolò 20. 212 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste, opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a cassetta 211 D UPI.

RAGAZZE/I 15-18enni aiuto banconieri buon trattamento. Telefonare 41887. 31741 D

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA 1-2 persone con pensione affittasi. S. Francesco 2, portiere. 31740 F

G Istruzione L. 30

A DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuola Encip, XXX Ottobre 6 tel. 35798. 219 G

A.A. ENENKEL. Stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, ripetizioni di ogni materia. A Trieste via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone v. Boito 10 7084 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine modernissime perfette (due mesi: 5000). Stenografia, contabilità pratica (ricalco). Istituto specializzato, Teatro 1, terzo. 31680 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2 telefono 23121. 161 G

RIPETIZIONI dalle elementari alle biennali: matematica, geometria, stenografia, disegno, matematica finanziaria. Tel. 40701. 51140 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BRACCIALETTO perle smarrito al varo t/n Carlo Cameli (Monfalcone) sabato 4 u.s. Competente mancia a onesto rinvenitore. Rivolgersi al sig. Scussat. Hôtel de la Ville, dopo le ore 20.30. 51142 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lusso prima entrata VI piano, 3 camere cucina bagno ascensore calenafta; altro modesto III piano rimesso nuovo panoramico. Rivolgersi Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 7109 I

APPARTAMENTO zona PERUGINO, 2 stanze 2 stanzette cucina poggiolo, rinnovato affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7106 I

APPARTAMENTO Rotonda BOSCHETTO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno terrazza centralnafta ascensore, soleggiatissimo affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7105 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino per bagno cucina, affitta prontamente Immobiliare CIVICA. p.zza S. Giovanni 4. 61712. 7104 I

GORIZIA Locale centralissimo mq. 70 circa uso deposito-magazzino affittasi subito. Rivolgersi via Giustiniani 56, telefono 2636. 387 I

QUARTIERE due stanze camerino cucina affittasi prontamente, via Scorcola n. 6, portineria. 51074 I

L Rich. appart. bott. L. 30

CAMERE 2-3 cucina servizi cercasi causa demolizione stabile. Prego telef. 50323. 7110 L

CONIUGI distinti cercano appartamentino spesando, eventualmente scambiano bellissimo Telefonare 95146. 31739 L

PENSIONATO con moglie, soli, anziani, desiderosi quiete, cercano in Gorizia appartamento tricamere possibilmente mezzanino anche in casa non nuova purchè civile. Scrivere offerte cassetta 17/B SPI Udine. 5145 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 71809 M

PELLICCIA persiano bellissima 250.000, ocelot messicano, castoro, castorino, oltre vastissimo assortimento guarnizioni varie occasionissima vendonsi. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre 16. 213 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 51056 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 71915 N

COSE usate mobili soprammobili ferro metalli acquistansi domicilio. Tel. 23076. 51117 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli stracci, carta e materiali provenienti soffitte e cantine acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 57 N

NN Mobili e pianoi L. 40

A.A.A.A.A. AL MOBILIFICIO «Gianna» via Nordio 4. Vasto assortimento: matrimoniali, camere pranzo, soggiorni, salotti con letto pronto, studio extra, cucine componibili, attaccapanni, entrate. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. 51136 NN

A.A.A.A. BOREAN. Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra ed il salone al I piano, piazza Belvedere 4 e negozio via Udine 28. Telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 8 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze cucine salotti antichi quadri soprammobili. Telefonare 30358. 51056 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26 Petronio 32. 61/2 NN

CUCINE ultimi modelli americane svedesi tutto formica, anche teak uso soggiorno, componibili, angolo, singoli per cucinino. Prezzi non aumentati: massima convenienza, garanzia illimitata. Esposizione. Polli, v. Petronio 32. 61/3 NN

SALA pranzo scura vendo escluso rivenditori. Depope, v. Murat 12, I p. 50990 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi Oreficerie Stermin via Mazzini 10 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA persiane avvolgibili in plastica, tende veneziane, tendine per usci, cerca rappresentanti. Prezzi ridottissimi. Gaetano Lamanna, via Oberdan, Monopoli (Bari). 5141 P

L'AVIMPORT, già accreditato campo nazionale, scopo perfezionare quadri vendite pulcini, uova, faraoncine, anatre, tacchinotti, integrativi, nuclei, specialità veterinarie, disinfettanti, incubatrici, attrezzature avicole complete industriali familiari, richiede introdotti attivi rappresentanti provinciali, muniti auto, disposti cauzionare 30.000 lire concorso parziali spese, ricco elegante catalogo illustrato, rimborsabili ragione 4% sulle provvigioni. Stipendio 40.000 concorso spese 10.000 mensili provvigione 6% ordini diretti-indiretti. Assicuriamo assistenza tecnica veterinaria ogni zona. Dettagliare: Avimport, via Vanvitelli 41, Milano. 5147 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

GIULIETTA Sprint 1962, 23.000 km., unico proprietario, vendo o permuto. Telef. 68990, martedì. 71986 Q

OCCASIONE: Giulietta TI '60, Appia I 1955, Giulietta Sprint 1961, unico proprietario, Giulia TI 1962. Via Filzi n. 21. Telefono 68990. 71986 Q

SI CONFEZIONANO fodere auto per qualsiasi autovettura. San Francesco 32. 51041 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. NEGOZIO frutta verdura forte lavoro zona signorile, cedesi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 7112 R

A PERSONA volonterosa capace manovrare macchina escavatrice caricatrice moderna disponente piccolo capitale offresi posto fisso bene retribuito più dividendo utili. Tel. 35477, dalle 8.30 alle 9. 71973 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 31708 R

ITALFIDI, prestiti a impiegati operai, pensionati. modicità, riservatezza. Via Cassa Risparmio 1, telef. 29388, orario 10-13. 31534 R

STABILIMENTINO industriale Zaule, produzione meccanica serie, avviamento oltredecennale ramo navale, immobile e/o macchinari cedesi. Cassetta n. 51075 R, UPI.

TRATTORIA centro, forte lavoro, cedesi causa impegni. Rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 1. 7111 R

S Case ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI lussuosissimi zona signorile, 3-4 stanze salone cucina doppi servizi terrazze garage centralnafta ascensore, vende IMMOBILIARE VESTA, v. Gallina 4. 730344. 7098 S

APPARTAMENTI zona STADIO 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta rifiniture accurate, facilitazioni pagamento vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7102 S

APPARTAMENTI SIGNORILI, PERUGINO, 2-3-4 stanze cucina doppi servizi veranda poggioli ripostiglio ascensore centralnafta. VISIONE PROGETTO, VENDITA, IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7107 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze cucina bagno ascensore centralnafta vendonsi. Telefonare 68888. 72014 S

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore, vende prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7099 S

APPARTAMENTO GAMBINI, 2 stanze cucina doccia ripostiglio vende libero Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7101 S

APPARTAMENTO occupato centralissimo soleggiato, 4 stanze cucina cantina ripostiglio, vendesi L. 4.200.000. Telef. 68888.

APPARTAMENTO FABIO SEVERO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, prontingresso vende IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7108 S

APPARTAMENTO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 7100 S

CASETTA GRETTA, 3 stanze cucina 1000 mq. di terreno, vende libera Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 7103 S

CASETTA con 2 appartamenti bistanze soggiorno cucinino bagno giardino, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 7097 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta, Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili. Rivolgersi «Fungo»; telef. 72120 Lignano Pineta. 6710 S

SPLENDIDA villa Barcola vista mare, 5 stanze cucina bagno centralnafta, vendesi. Telefonare 68888. 72014 S

TERRENO panoramico 1600 mq. vendesi a lotti, zona Cacciatore, telefono 38934 ore ufficio. 72042 S

U Matrimoniali L. 70

SPOSERETE felicemente ovunque! Chiedete gratuitamente interessante pubblicazione internazionale. Migliaia vantaggiose proposte matrimoniali. Assoluta riservatezza. «La Famiglia», casella postale 3184, Milano. 6609 U

SPOSERETE vantaggiosamente serietà, riservatezza, rivolgendovi «Sca», piazza Colarienzo 68. Roma. 5721 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione - via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri - via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Eman.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

Abbonamenti per il 1964 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Orario ferroviar[io]

STAZIONE CENTRA[LE]

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BA[RI]

PARTENZE

- 5.40 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologn[a], Milano (1)
- 6.35 D Venezia - Milano - [To]rino - Roma
- 8.46 R Venezia Roma (R[apido] prenot. obbligatori[a])
- 9.35 DD Venezia - Milan[o] Genova (II) - P[arigi]
- 10.08 A Portogruaro
- 13.00 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 14.45 D Venezia - Milan[o] Parigi
- 16.05 D Venezia - Parigi
- 16.50 A Monfalcone - Po[rto]gruaro
- 17.48 DD Venezia - Bari (4)
- 18.45 A Monfalcone - P[orto]gruaro
- 19.25 A Monfalcone - C[ervi]gnano
- 21.45 DD Venezia - Milano - [To]rino - Genova - [Ven]timiglia Mars[iglia] (letto e cuccette [Trie]ste - Genova) - [Me]stre Bologna R[oma] (letto e cuccette T[rie]ste - Roma)

1) Solo I classe e prenota[zione] obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'[...] vembre 1963 al 15 marzo 196[4] vetture per Parigi.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Mo[nfal]cone
- 7.28 A Portogruaro - Mo[nfal]cone
- 8.15 DD Torino - Milano - [Ve]nezia - Roma ([letto] e cuccette Geno[va] Trieste)
- 9.30 D Marsiglia - Ven[timi]glia - Genova - [Mila]no - Venezia ([letto] e cuccette Rom[a] Trieste)
- 11.35 R Venezia
- 11.45 DD Parigi - Milano (2)
- 12.50 D Parigi - Venezia
- 13.55 A Cervignano - Mo[nfal]cone
- 15.30 D Parigi - Milano - [Ve]nezia
- 17.20 D Venezia - Porto[gua]ro - Cervignano
- 18.07 A Monfalcone (**)
- 18.52 R Bologna Venezia
- 19.15 A Portogruaro - Mo[nfal]cone
- 20.00 DD Parigi - Milano - [Ve]nezia
- 21.30 R Milano - Roma - [Ve]nezia (*)
- 22.32 A Venezia - Monfal[cone]
- 23.55 DD Torino - Milan[o] Genova (II) Ro[ma] Bologna - Venezi[a]

4) 614 Si effettua dal 2 nove[mbre] 1963 al 16 marzo 1964.
(*) Solo I classe — (**) So[lo] la domenica.
3) SE Si effettua dal 26 m[...] 1963 all'1 novembre 1963 e d[al ...] marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONA[CO]

PARTENZE

- 3.43 A Udine - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.16 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.16 D Udine - Tarvisi[o] Vienna - Monaco
- 9.42 A Udine - Tarvisio
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 14.30 A Udine
- 16.24 A Udine - Tarvisio
- 17.32 A Udine
- 19.10 D Udine
- 19.55 A Udine
- 20.52 D Udine - Tarvisi[o] Vienna - Monaco
- 21.51 A Udine

ARRIVI

- 1.08 D Udine
- 7.05 A Udine
- 7.50 A Udine
- 8.21 D Udine
- 9.12 A Udine
- 9.20 D Vienna - Monaco
- 12.00 A Tarvisio - Udine
- 15.09 A Udine
- 17.37 A Udine
- 18.58 DD Tarvisio - Udine
- 19.50 A Udine
- 21.15 A Udine
- 22.40 A Udine
- 22.50 D Monaco - Vienn[a] Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRAD[O]

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale - Lub[iana] - Belgrado - Zag[abria]
- 5.30 D Belgrado - Zagab[ria] Lubiana - Poggior[eale]
- 7.30 A Poggioreale
- 8.38 D Poggioreale - Fium[e] Lubiana
- 13.40 A Poggioreale
- 18.00 A Poggioreale
- 20.08 A Poggioreale
- 20.30 D Poggioreale - Lub[iana] - Belgrado - Ate[ne] Istanbul

ARRIVI

- 7.12 A Poggioreale
- 8.28 D Belgrado - Lubia[na] Poggioreale
- 11.20 A Poggioreale
- 17.02 A Poggioreale
- 19.35 D Lubiana - Fium[e] Poggioreale
- 21.40 A Poggioreale

A MILANO

IL PICCOLO è in vendi[ta] nelle seguenti rivendite

- **ALGANI** — piazza della Sca[la]
- **LEONARDI** — galleria Por[ti]ci Settentrionali
- **STEFFENINI** — galleria Po[r]tici Settentrionali
- **CASIROLI** — corso V. E. [...]
- **LIBRERIA CENTRALE** — v[ia] T. Grossi 4
- **S. A. F.** — Stazione Centra[le]